Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 30 Marzo 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 77

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Pei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19.50
Estero	L. 175 —	88.50	45 —

Pagare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Direzione, amministrazione

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4.50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale, Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca e i divertimenti - Onoificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riuscano di non pieno accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il matrimonio
secondo il Concordato

Giusta ed opportuna non può non essere giudicata, da quanti sanno rinunciare a tradizionali preconcetti, la riforma che l'art. 34 del Concordato Lateranense introduce nei riguardi dell'Istituto Matrimoniale.

E' pertinente, anzi, ricordare come essa si ricolleghi a precedenti, per quanto modificati secondo i tempi e le attuali condizioni sociali e politiche, i quali risalgono in Italia al 1852, quando il conte di Cavour, rendendosi interprete di predominanti correnti di una regione quale il Piemonte, sempre all'avanguardia dei rinovamenti civili, presentava un disegno di legge chiamato ad accompagnare il matrimonio civile a quello religioso, senza disconoscere a questo il carattere di sacramento, giusta i canoni della Chiesa Cattolica. Ma la proposta del Governo comunque fosse stata con grande maggioranza approvata dalla Camera dei Deputati, non incontrò il favore del Senato, che per un solo voto non fu respinta dal suo Presidente Manno lo respinse malgrado il poderoso discorso da Cavour pronunziato nella seduta del 26 dicembre di quell'anno. In quel discorso il Conte di Cavour aveva fatto rilevare come il proposito del Governo Piemontese fosse già attuato presso molti Stati, quali l'Olanda, il Belgio, la Francia, per quanto cosequenti del culto cattolico, e ricordava fra le altre leggi quella napoletana con parole che giova riprodurre. « Benchè non sia grande ammiratore delle leggi napoletane sul contratto civile del matrimonio, tuttavia non esito a dire che, in confronto della nostra, la legislazione napoletana sopra questa materia è un vero capo d'opera ».

Ma occorre rassegnarsi ed aspettare tempi migliori, fino a che la ricostituita Italia non sbbe riformata nel 1865 tutta intera la propria legislazione, introducendo nel codice civile il regime matrimoniale, di carattere preminentemente civile a tutti gli effetti di legge, per lasciare alla coscienza dei credenti la celebrazione religiosa secondo le prescrizioni canoniche. Non era più possibile attenersi ormai al concetto che si limitava ad accompagnare soltanto la ritualità civile a quella religiosa, pel quale rimaneva sempre saldo il riconoscimento dello Stato ai fini della piena validità del vincolo coniugale.

Ma dal 1852 molta acqua era passata sotto i ponti del Tevere, e poichè ogni proposta conciliativa con la Santa Sede trovavasi nel 1865 già da questa respinta con disdegno, non era al legislatore italiano offerta la possibilità di adottare un regime che avesse conservato la preesistente efficacia giuridica al sacramento, di fronte al carattere di diritto civile.

Tuttavia, se tanto, necessariamente, doveva compiersi nel campo delle direttive legislative, riflettenti la istituzione fondamentale della famiglia, il popolo italiano, nella sua quasi unanimità, pur non potendo non uniformarsi alle sanzioni del codice, considerò sempre essenziale la cerimonia religiosa, fino al punto di posporre costantemente ad essa l'unione dei coniugi ai fini della costituzione della famiglia e della procreazione.

Il sacramento cattolico quindi, rimase sempre nella pratica, caratteristica essenziale del vincolo coniugale, mentre coloro che per proprio convincimento intendevano da esso prescindere, ritrovavano la completa virtualità alla cerimonial compiutasi innanzi all'ufficiale dello stato civile.

Ma ben può affermarsi che assai scarso fosse il numero di questa persone, dovendo esse superare la resistenza delle famiglie e della stessa sposa. E però nella generalità dei casi, per uno dei tanti temperamenti, fattisi strada attraverso i tempi, al rito religioso era preceduto l'altro di carattere civile, e quello i parroci celebravano, sempre quando fosse ad essi fornita la prova che il matrimonio era già stato compiuto innanzi all'ufficiale dello stato civile.

Fu a tal proposito ricordato, da qualche giornale, nei giorni scorsi, come avendo il Guardasigilli del tempo, on. Rodinò, trovato modo di informare il Pontefice che talvolta i parroci celebravano il matrimonio religioso trascurando di darsi conto se fosse già avvenuto il matrimonio civile, ne ebbe formale assicurazione che al lamentato inconveniente si sarebbe senz'altro apposto rimedio.

Ora se la conciliazione fra la Chiesa e lo Stato è stata, col Trattato Lateranense, raggiunta fra il plauso generale di tutti, s'imponeva a fil di logica di introdurre col Concordato la riforma del regime matrimoniale nell'intento di ridonare al carattere di sacramento il riconoscimento anche da parte dello Stato, senza che ne venisse menomato il rispetto alle norme prescritte dal codice civile. E a ciò provvede appunto il Concordato, imponendo ai parroci di leggere, ai coniugi, come fa l'ufficiale dello Stato civile, le norme del codice che riguardano i doveri che ad essi incombono in armonia con quelli prescritti dalle leggi canoniche; e impone altresì ai parroci l'obbligo di rendere noto al Comune il celebrato matrimonio, assicurandosi che presso di esso siano già state fatte le pubblicazioni prescritte.

Ma tutto ciò riguarda i cattolici che hanno fede nella propria religione, troppo chiaro essendo come fermo ed intangibile, a tutti gli effetti di legge, sia rimasto il carattere del matrimonio, quale istituto di diritto civile e per tutti gli obblighi e diritti nel codice stabiliti e coordinati.

E' poi ovvio come nulla sia stato modificato nei riflessi di quanti appartengono ad altri culti. Non si dica dunque, come fanno alcuni, che il Concordato Lateranense ripristini vecchi e disusati costumi, e che [illegible] eleva il parroco al disopra dell'ufficiale dello Stato Civile; mentre si è stato soltanto, a pei soli credenti, coordinare in un regime unico il carattere civile del matrimonio con quello religioso.

D'altra canto, la Chiesa Cattolica, che sempre mai si piegò alla prevalenza del carattere civile, nel regolare l'istituto fondamentale della famiglia non avrebbe potuto, senza la riforma introdotta, addivenire alla Conciliazione, che costituiva il « *porro unum* » delle laboriose trattative dal Governo fascista, così saviamente condotte.

Risultano poi perfettamente coerenti alla riforma introdotta, le susseguenti norme contenute nello stesso mentovato articolo 34, e chiamate a regolare i modi, le forme processuali e gli effetti della eventuale dichiarazione di annullamento del vincolo matrimoniale, e rispettivamente della sola separazione personale dei coniugi.

E mentre pei casi che a questa si riferiscono è sempre valida l'applicabilità del codice civile, e con essa la giurisdizione dell'autorità giudiziaria secondo è prescritto dalla legge civile, per tutti gli altri casi, i quali possono portare all'annullamento o alla dispensa del matrimonio rato e non consumato, il Concordato ne attribuisce la conoscenza e la decisione al tribunale, e ai dicasteri delle autorità ecclesiastiche.

Va appena ricordato che in queste materie la legge canonica contempla un maggior numero di casi di quello che faccia il codice civile, e si ritiene giustamente come essa si presti a più facile e larga applicazione per l'annullamento del vincolo, per quanto inteso quale sacramento o forse perchè appunto come tale proclamato.

In coerenza poi di quello spirito di armonia fra la potestà ecclesiastica e quella civile, il Concordato vuole che i provvedimenti e le sentenze divenute definitive, siano portati non solo al Supremo Tribunale della segnatura, il quale controllerà se siano state rispettate le norme del Diritto Canonico, ma altresì all'esame della Corte di Appello competente per territorio, alla quale soltanto spetterà il renderle esecutive con ordinanza resa in Camera di Consiglio.

Nessuna complicazione rituale potrà insorgere quindi fra le due giurisdizioni, canonica l'una, statuale l'altra. E l'Istituto verrà a ritrovarsi completamente regolato, sia nelle fase della conclusione, sia nelle altre dell'annullamento o della separazione, rimanendo in ogni caso ferme le statuizioni del codice civile circa il trattamento dei rapporti patrimoniali fra i coniugi.

Sen. Alberto Marghieri.

La battaglia anticlericale del Cartello
Le trattative tra la Santa Sede e il Quai d'Orsay per la pace religiosa nelle dichiarazioni di Tardieu -- La Camera approva la legge sui beni delle Associazioni diocesane

Parigi, 29, notte.

Oggi finalmente è terminata alla Camera la lunga accademia anticlericale sulle missioni in cui radicali e socialisti hanno dilapidato durante una fila di sedute, non già per la speranza di spuntarla nella lotta contro la politica di pacificazione religiosa praticata dal Governo, ma unicamente per scarico di coscienza e nell'intento di rinfocolare le sopite passioni popolari in vista delle imminenti elezioni comunali. Il progetto di legge, esaminato oggi, era il decimo della serie, quello relativo alla devoluzione alle associazioni diocesane della ventina di milioni degli antichi beni ecclesiastici non ancora attribuiti a nessuno.

L'ultimo progetto di legge

Esso era così concepito:

« I beni mobili e immobili che hanno appartenuto agli ex-istituti pubblici del Culto e che non sono ancora stati oggetto di nessun decreto di attribuzione nelle condizioni previste dall'articolo 1.o della legge del 13 aprile 1908, saranno a partire dal 1.o gennaio 1930, ad eccezione di quelli che erano destinati ad opere di assistenza o di insegnamento, attribuiti per decreto, senza alcuna riscossione a profitto del Tesoro, ma con tutti gli oneri e gli obblighi che li gravano e con le loro speciali destinazioni, alle Associazioni cultuali che in conformità alla decisione del Consiglio di Stato del 13 dicembre 1923 si sono legalmente costituite nelle circoscrizioni ecclesiastiche ove detti istituti avevano la loro sede ».

Dopo uno dei soliti incidenti fra Tardieu ed Herriot, il radicale Bertrand, che già a molte riprese si è illustrato nell'ostruzionismo di questi giorni, ha tenuto ad esprimere il timore che la Santa Sede, messa in appetito dalle concessioni che il Governo francese sta facendole per rientrare nelle sue buone grazie, non metta innanzi esigenze di altro genere.

« Finora — disse — vediamo le concessioni che fa al Vaticano il Governo francese; ma dove sono le concessioni che il Vaticano fa a noi? Il progetto di legge sulle « Diocesane » è contrario allo spirito delle leggi del 1901 e del 1905 e non è colpa nostra se la politica del Governo vi obbligherà a sollevare alle elezioni comunali la questione del pericolo clericale ».

Nonostante queste obbiezioni, appoggiate da altri oratori dello stesso settore della Camera, la chiusura della discussione generale venne votata rapidamente con 325 voti contro 255.

L'on. François-Albert presentò allora un controprogetto di carattere restrittivo, rinfacciando al Governo di volere accordare la capacità civile alle Associazioni diocesane autorizzandole a possedere, mentre la legge è contraria su questo punto e occorrerebbe pertanto fare intervenire una decisione del Consiglio di Stato.

Secondo l'on. François-Albert, il Governo nel devolvere i milioni alle Associazioni diocesane dovrebbe affidare loro la manutenzione degli edifici del Culto oggi a carico dei Comuni.

Tardieu replica ai radicali

Ma Tardieu replicò accusando l'oratore radicale di volere mettere i cattolici nella dura necessità di sconsacrare le Chiese per mancanza di fondi, giacchè 20 milioni non costituiscono certo un patrimonio sufficiente ad assicurare in eterno la manutenzione degli edifici religiosi di Francia.

« E che vuol dire ciò? » rispose l'altro. « Non c'è alcuna ragione perchè i cattolici non debbano provvedere ai restauri dei loro edifici di culto, come fanno i protestanti e gli ebrei ».

Herriot, venendo di rincalzo al collega, aggiunse di meravigliarsi che il rigorismo giuridico di Poincaré abbia potuto acconciarsi a progetti di così evidente parzialità.

E Poincaré, al solito, rinnega la paternità dei testi dicendo:

« Io sono estraneo alla loro redazione. Ho già detto che avevano la loro origine al Ministero degli Esteri e che però presentavano un alto interesse di politica estera. Non l'ho detto per sottrarmi a dalle responsabilità, ma per rispetto alla verità. Infatti ho anche aggiunto che questi testi mi sembravano accettabili e che ne assumevo tutta la responsabilità come Capo del Governo ».

Herriot insiste:

« Il testo del progetto di legge presentato falsa lo spirito delle leggi del 1905, giacchè queste ultime autorizzavano le semplici associazioni di culto formate dai fedeli, mentre la Società diocesana sono un'altra cosa, hanno una struttura gerarchica e sono una specie di Consiglio di amministrazione ecclesiastico presieduto dal Vescovo ».

Ed anche Herriot appoggia così il contro-progetto François-Albert diehiarandolo il solo logico, come quello che accolla alle « Diocesane » il peso di mantenzione fin qui sopportato dai Comuni.

Ma il Ministro dell'Interno, pigliando la parola per chiudere la discussione, chiama a questo punto a raccolta la buona volontà della Camera, alludendo alla politica di pacificazione con la Chiesa che Briand persegua dall'epoca della nunziatura Cerretti, e che procede con minori scrupoli dal giorno della firma del trattato italo-vaticano.

«Uno sforzo per migliorare la situazione»

L'oratore dice:

« Esiste ora in Francia e la Santa Sede una Legge di separazione che non è mai stata sinceramente ed effettivamente applicata. Ma i repubblicani francesi hanno sempre desiderato che essa fosse applicata sul serio. Il testo di legge, oggi in discussione, è modesto, ma perfettamente consono allo spirito di quella Legge. Possiamo sperare che esso riesca a procurarci quella pace religiosa che tutti si augurano? Bisognerebbe a tal uopo che da parte della Chiesa si introducesse in certe forme esterne, in certi procedimenti orali e scritti, una riserva che da molti anni non abbiamo più avuto occasione di constatare. Bisognerebbe che un certo frasario, che certe espressioni esagerate dei documenti episcopali venissero abbandonati, anzi pure certi riti. Trattative in tale senso sono in corso fra la Santa Sede ed il Quai d'Orsay, e si trovano all'ultima fase. Se approderanno, tutti, a destra quanto a sinistra, avranno motivo di rallegrarsene. Il progetto di legge odierno non è perfetto, ma è uno sforzo verso una situazione migliore. Gli atteggiamenti di partito preso che la Camera assume in certi momenti, tanto da un lato come dall'altro, non rispondono ai sentimenti del Paese. Il Paese non chiede che una cosa: che non si aggravi il suo fardello con un carico inconsciente, inesplicabile di dispute religiose e che non si turbi quella realtà quotidiana che è la vita del popolo francese ».

Dopo quest'ultimo invito ad astenersi dal portare le agitazioni anticlericali sul terreno delle elezioni municipali, il progetto venne approvato con 351 voti contro 258.

Nessuna novità alla vista

Alle dichiarazioni di Tardieu non è il caso di attribuire una portata sensazionale e concordataria. Esse non significano nulla più di quello che esprimono, vale a dire il proposito dello Stato francese di regolarizzare la propria situazione di fronte alla Chiesa, applicando la legge del 1905 con spirito liberale, in modo da eliminare la tensione che dall'epoca di Combes rende estremamente difficili i rapporti normali tra i due Poteri. In quanto allo scopo principale perseguito dal Governo della Repubblica nella sua azione diplomatica presso il Vaticano esso è chiaro; da molto tempo lo abbiamo più volte illustrato su queste colonne: lottare contro la decadenza della propaganda missionaria cattolica francese e contro la possibilità che l'antico ascendente della Francia in Levante ed in Oriente passi ad altre Nazioni ed in primo luogo all'Italia. Tutto ciò è di ragione pubblica da troppo tempo perchè le dichiarazioni del ministro Tardieu possano presentare carattere di novità.

C. P.

Dichiarazioni di Venizelos sul patto colla Jugoslavia

Londra, 29, notte.

Il corrispondente ateniese del *Daily Telegraph*, in un dispaccio di stasera, dice che Venizelos ha ricevuto oggi i rappresentanti dei giornali ed ha manifestato la sua soddisfazione per la firma del Patto di amicizia colla Jugoslavia. Ha dichiarato particolarmente che il Patto mette fine ai malintesi che erano sorti tra i due Paesi ed erige sopra solide basi l'amicizia tra i due popoli. Tutti i giornali sono lieti della sistemazione avvenuta. Il *Messager d'Athènes* scrive che il Trattato soddisfa ad un tempo il sentimento nazionale e le esigenze pratiche. « Le obbligazioni reciprocche imposte dal Patto, — aggiunge il giornale — si fondano sul criterio dell'assoluta eguaglianza e sul franco riconoscimento reciproco dei diritti delle due Nazioni ».

Primato italiano

Il sottomarino « Mameli »
a 117 metri di profondità

Spezia, 29 notte.

Il sommergibile Goffredo Mameli, *costruito dai cantieri navali Franco Tosi di Taranto per la Regia Marina ha effettuato nelle acque del Golfo della Spezia la prova definitiva di pressatura dello scafo, raggiungendo la impressionante profondità di 117 metri, quota non mai toccata da nessun altro sommergibile in nessuna Marina del mondo. Il precedente record mondiale era detenuto dai sommergibili del tipo Balilla, che avevano raggiunto 105 metri di immersione.*

La prova è stata diretta dal comandante Valerio Della Campana.

Assistevano la Commissione di collaudo della Regia Marina presieduta dal comandante Moriondo; per i cantieri Tosi erano presenti il comandante Cacchini e l'ing. Jamarillo. Dopo la brillante difficile prova allo scafo non è stata riscontrata alcuna anormalità.

Il Mameli è il primo di una serie di quattro sommergibili, ideato dall'ing. Ferdinando Cavallini, già ufficiale superiore della Regia Marina e noto negli ambienti marinari d'Italia. Misura 65 metri di lunghezza e ha un dislocamento di 820 tonnellate con una velocità di 17 nodi orari. La grande prova raggiunta dal Mameli dimostra la perfetta costruzione e la bontà degli studi del valoroso ingegnere Cavallini. Sia pure a dimostrare l'attrezzamento dell'industria nazionale nel campo delle costruzioni navali.

Il collaudo dell'incrociatore «Trento»
35 miglia all'ora

Spezia, 29 notte.

Stamane terminale le prove di collaudo dell'incrociatore « Trento », svolte sotto la sorveglianza di una commissione presieduta dall'ammiraglio Mellana.

Le prove di stabilità, di resistenza e velocità hanno dato risultati più che soddisfacenti; l'incrociatore che doveva raggiungere le 36 miglia all'ora nelle prove ha mantenuto per alcuni settori la media di 37 miglia raggiungendo pure l'incredibile velocità di 38 e più miglia all'ora senza che lo scafo subisse oscillazioni pericolose.

Il « Trento » è gemello della « Trieste » ed appartiene al cosidetti incrociatori tipo « Washington » onde a quelle navi che nella conferenza di Washington furono limitate come dimensioni alle 10 mila tonnellate e come calibro dei cannoni ai 203 mm.

L'Italia, come tutte le potenze navali che hanno impostato navi di questo tipo, cerca di usufruire del massimo dislocamento e del massimo calibro consentito dalla conferenza suddetta. Il « Trento » dislora 10 mila tonnellate ed è fornito di cannoni da 190 e da 203 mm. con una protezione adeguata. Esso fu impostato nel 1926 ed ha dimostrato di potere raggiungere quella velocità sulla quale contavano gli esperti.

22 mila alpini a Roma
per rendere omaggio al Re e al Duce

Roma, 29, notte.

Sabato 6 aprile, 22.000 scarponi arriveranno a Roma inquadrati nelle loro sezioni e nei loro gruppi, con le musiche ed i gagliardetti per rendere omaggio al Re ed al Duce. E' la prima volta questa che i soldati della montagna, stretti da un vincolo spirituale che ha del prodigioso, convengono volontariamente dalle loro case, serrati in gruppi, a Roma. Le cerimonie che si svolgeranno nella Capitale nella loro semplicità rude, saranno imponenti.

In 21 tradotte, comandante ciascuna da un ufficiale cane al tempi della guerra, gli alpini cominceranno a giungere alla Capitale nelle prime ore di sabato, in modo che entro il pomeriggio tutti i gruppi siano a Roma. I gloriosi reduci vestiranno in borghese, con il solo cappello alpino che costituisce un segno di riconoscimento. Le cerimonie avranno luogo solo la domenica. Il sabato vi sarà un raduno dei presidenti delle 65 sezioni. Gli alpini saranno assegnati parte in accantonamenti militari, parte in accantonamenti civili già predisposti dalla sezione di Roma dell'Associazione nazionale alpini che di questa magnifica adunata si è fatta organizzatrice.

Domenica, dopo la messa in S. Pietro, in corteo, verso mezzogiorno i 300 gruppi che formano le 65 sezioni con musiche e gagliardetti in testa, percorrendo le strade della vecchia Roma si recheranno all'Altare della Patria per rendere omaggio al Milite Ignoto. Il corteo che sarà insieme austero e pittoresco e che raccoglierà nel suo seno i rappresentanti dell'Arma alpina, artiglieri compresi, avrà una impronta caratteristica specialmente per l'ampia non abituata ad una simile adunata, sfilerà in perfetto ordine, secondo la precedenza dei raggruppamenti e susseguendosi le sezioni in ordine alfabetico.

Il 1.o Alpini così aperà il corteo e 300 gruppi, ciascuno con la sua fanfara che sarà costituita dei più svariati strumenti, dai pifferi, alle trombe, secondo le tradizioni dei singoli gruppi regionali, si susseguiranno secondo un criterio già prestabilito. Dopo avere reso omaggio al Milite Ignoto, il corteo si dirigerà verso piazza del Quirinale, ove sfilerà alla presenza del Re. Infine si recherà al Colosseo, ove vi sarà la cerimonia finale. Dopo di che il corteo si scioglierà.

Nel pomeriggio dalle 18 alle 20 a piazza Colonna gli « scarponi » canteranno le loro canzoni, mentre le 65 musiche suoneranno nelle varie piazze di Roma. Al mattino di lunedì cominceranno le partenze nello stesso ordine degli arrivi di modo che nel pomeriggio tutti gli Alpini avranno lasciato la Capitale. Particolare interessante: renderà gli onori nella Capitale al convento l'eroico Battaglione « Aosta » del 4.o Alpini, decorato di medaglia d'oro.

Da Torino partiranno venerdì sera quattro treni che comprenderanno la maggior parte degli Alpini piemontesi. I quattro treni torinesi saranno comandati dall'eroico generale Etna, il conquistatore di Monte Nero. Si calcola che parteciperanno all'adunata reduci circa 7 mila piemontesi.

Tra i 22 mila convenuti ci saranno 2 mila ufficiali e 2 mila cappellani militari.

Capitalisti inglesi in cerca di affari
entusiasticamente accolti a Mosca

Mosca, 29 notte.

Giungeva qui ieri mattina la Delegazione commerciale britannica composta di 34 inglesi o di un greco, che rappresentano 130 Ditte e Organizzazioni industriali britanniche. Giova notare che sono assenti i rappresentanti di alcune grandi Ditte inglesi, le quali da varii anni fanno grossi affari con la Russia e cui accordano ingenti crediti commerciali.

I sette santoni

I membri della Delegazione parlano della cortesia, della comodità, della pulizia e dell'ottimo cibo che hanno trovato sul treno speciale che li trasportò dal confine a Mosca. Essi dicono che il loro trattamento sulle ferrovie russe è stato migliore di quello che ricevettero nei Paesi attraverso cui la Delegazione transitò prima di raggiungere la frontiera russo-polacca. Il viaggio da Londra alla capitale bolscevica durò 76 ore precise.

Ogni membro della Delegazione ha avuto in dono un piccolo distintivo smaltato che reca le iniziali della Delegazione inglese. Il distintivo dovrà essere portato durante la visita. Il segretario della Delegazione, nel corso del viaggio in ferrovia, distribuì un opuscolo nel quale sono contenute le norme che devono regolare la condotta da seguirsi a Mosca. Inoltre l'opuscolo reca i nomi di sette membri della Delegazione i quali si sono incaricati di comporre due Commissioni speciali, una di carattere economico e l'altra di carattere industriale. Disgraziatamente questi sette commissari elevatisi a capi della Delegazione, hanno scatenato forti opposizioni appena gli altri membri furono in possesso dell'opuscolo rivelatore. Risulta che parecchi dei membri, la cui approvazione non fu affatto chiesta, misero per iscritto le loro rimostranze e le consegnarono al segretario.

I sette auto-commissari si sono trasformati qui in sette piccoli giacchè il Governo dei Soviet li ha allontanati, insieme con alcuni altri in odore di santità, nel palazzo dell'ex re dello zucchero, signor Kharitonenko. Mentre i favoriti abitano nel lussuoso palazzo, i rimanenti dei delegati sono distribuiti in varii alberghi.

Lunedì prossimo verranno iniziati i lavori. Si annuncia che gli ospiti visiteranno parecchie regioni industriali.

Discorsi pieni di speranza

Stamane la Camera di Commercio ha organizzato in onore della Delegazione inglese un ricevimento al quale hanno partecipato numerosi dirigenti degli enti economici sovietici. Il presidente della Camera di Commercio, Kisetuk, ha pronunciato un discorso nel quale, dopo avere dato il benvenuto alla Delegazione, ha dichiarato che la diminuzione delle ordinazioni sovietiche sul mercato inglese e le circostanze che hanno prodotto tale diminuzione hanno provocato nella U. R. S. S. un rammarico non inferiore a quello risentito dalle industrie britanniche rappresentate dalla Delegazione. « Siamo convinti, ha detto l'oratore, che si avvenirà la possibilità di commerciare con l'Inghilterra in condizioni identiche a quelle dei Paesi che si trovano con noi in relazioni contrattuali normali. Il commercio anglo-russo raggiungerebbe ben presto uno sviluppo considerevole ».

Ha poi preso la parola il presidente della Delegazione inglese il quale ha ringraziato per le calorose accoglienze ricevute ed ha dichiarato che le delegazione si propone di stabilire una base soddisfacente per lo sviluppo dei rapporti economici fra la U.R.S.S. e l'Inghilterra. Ha aggiunto di essere convinto che tale base si potrà trovare con reciproca soddisfazione dei due Paesi e che i lavori che si inizieranno lunedì prossimo porteranno a risultati favorevoli.

Il sig. Isherwod, rappresentante della City, ha rilevato che la U.R.S.S. possiede risorse suscettibili di grande potenziamento e che la Delegazione inglese cerca di contribuire al loro sviluppo. « I membri della Delegazione — ha concluso Isherwod — appartengono ad una categoria di persone che vedono possibilità favorevoli anche nei casi più difficili e non vedono difficoltà là dove esistono possibilità favorevoli. Uomini di affari siamo sono di solito chiamati ottimisti: ebbene, in tal caso, noi siamo degli ottimisti ».

Entusiasmo sovietico

Intanto la stampa sovietica senza eccezione, occupandosi della visita della Delegazione industriale e commerciale inglese, adopera parole di vero entusiasmo preconizzando prossima la ripresa delle relazioni fra la U.R.S.S. e l'Inghilterra. Alcuni giornali fanno notare che mentre nel 1926 la Russia dei Soviet aveva esportato in Inghilterra per 187 milioni di rubli nel 1928 le esportazioni raggiunsero appena i 147 milioni. Nello stesso periodo le importazioni inglesi da 125.3 milioni di rubli passarono a 45.3. Nel quadro complessivo del commercio estero della U.R.S.S., l'Inghilterra che nel 1926 figurava con 24.6 per cento nel 1929 non segnava che il 13.8 per cento. Tutto ciò è detto per prospettare la possibilità di più intense relazioni di scambio fra i due paesi. La stampa annuncia poi il raggiunto accordo della questione delle comunicazioni ferroviarie sovietiche lituano-germaniche. Come si ricorderà la questione era allo studio di una conferenza mista la quale ha ora finito i suoi lavori. Le merci tedesche arriveranno dalle stazioni di origine ai porti chiusi e giapponesi passando per il territorio russo. Su tale transito è stato concluso una la convenzione con pieno gradimento delle parti interessate.

La Izvestia dedicano il loro articolo di fondo a quest'arrivo che è considerato come un avvenimento. La delegazione. Il compito principale della Delegazione è quello di studiare il sistema economico sovietico per tentare di creare una base alle future nuove relazioni anglo-russe.

« La Delegazione naturalmente — dice il giornale — non ha titoli per decidere di grandi questioni politiche. Ma non potrà a meno tuttavia di porsi la questione se ed in quanto lo sviluppo di relazioni commerciali sia possibile senza normali relazioni politiche in ogni modo il viaggio della Delegazione inglese — conclude il giornale — è un grande passo sulla via dell'inizio di future relazioni anglo-sovietiche ».

I metallurgici austriaci
minacciano la serrata

Le fabbriche di automobili sono già chiuse — Una piccola questione e un grande conflitto.

Vienna, 29, notte.

Il conflitto industriale scoppiato a Vienna alcuni giorni fa con lo sciopero in tre fabbriche di automobili, è entrato in una fase seria. Le altre fabbriche di automobili di Vienna si sono dichiarate solidali con quelle che subiscono le conseguenze del movimento ed hanno deciso di proclamare la serrata domani a mezzogiorno. Ciò ha avuto per effetto che gli operai delle officine in parola abbandonarono il lavoro già oggi per prevenire la serrata. La tattica dei datori di lavoro non si esaurisce qui. Se nei prossimi giorni le trattative, che si spera di riprendere, non avranno portato ad alcun soddisfacente risultato, il 6 aprile aderiranno alla serrata tutte le industrie metallurgiche di Vienna che impiegano 35 mila operai, ed il 13 aprile anche le industrie metallurgiche del resto dell'Austria. In tale fase ultima sarebbero esclusi dalle officine da 90 a 100 mila operai.

Non è il caso di dire se si addiverrà ad un inasprimento del conflitto, il quale come abbiamo spiegato, è stato provocato da una questione che non può essere giudicata di importanza capitale. Trattasi della rimunerazione di sette giornate festive (e precisamente il Capo d'Anno, la Pasqua, la Pentecoste, le due feste natalizie e le due feste nazionali) che gli operai richiedono per non dovere percepire salari decurtati alla fine della settimana in cui cadono le dette giornate. Gli industriali non vogliono saperne però di una simile impostazione del problema e, attenendosi al principio universalmente riconosciuto che il salario deve essere un equivalente del lavoro effettivamente prestato, rifiutano di discutere la proposta, pure dichiarandosi pronti ad intavolare negoziati su un eventuale aumento del salario. Il conflitto si impernia materialmente su appena 56 ore di lavoro all'anno, il che non darebbe adito a difficoltà se da parte dei Sindacati non si volesse pretendere di capovolgere un principio che regola in tutto il mondo i rapporti di lavoro.

In Austria corre intanto l'allarme perchè la disoccupazione anche temporanea di una massa così notevole di lavoratori avrebbe ripercussioni fin d'ora incalcolabili su altri rami di attività ed in particolare modo sul piccolo commercio. Non vi è dubbio che da parte del Governo si compiranno passi atti a facilitare una intesa o meglio una ritirata delle organizzazioni operaie dalle posizioni insostenibili nelle quali hanno voluto fermarsi.

Contemporaneamente a quella di Vienna è in corso una vertenza in Stiria, nella fabbrica di vagoni di Graiz ed in quella di macchine di Andritz, dove, in seguito a turbolenze avvenute domenica scorsa fra socialisti e membri della Heimwehren, gli operai delle organizzazioni di sinistra si rifiutano di lavorare accanto a quelli iscritti nelle Leghe di destra e ne chiedono il licenziamento. Le direzioni delle aziende hanno tagliato corto e, senza prendere in considerazione la richiesta, hanno serrato gli stabilimenti i quali impiegano complessivamente 2500 operai.

Nel comunismo cecoslovacco

Vienna, 29, notte.

La *Reichspost* rileva la storia della crisi che travaglia da un anno il partito comunista cecoslovacco dopo il fallimento della giornata rossa del luglio 1928. Allora i capi si rinfacciarono l'un l'altro la colpa di questo fallimento e ne venne a conflitti che provocarono ad un certo punto il crollo della direzione che fu sostituita con dei giovani appartenenti all'ala sinistra del movimento. Costoro, per dimostrare che sapevano fare qualche cosa, approfittarono del malcontento degli operai tesili ordinando loro lo sciopero, quando gli operai erano sull'altro che disposti ad un atteggiamento così estremo. Lo sciopero fallì come la giornata rossa, e i dirigenti se la presero allora con i segretari dei Sindacati che furono destituiti in massa. Ma gli aderenti del partito se avevano a questo punto abbastanza dei nuovi capi e, in una seduta di alcune settimane fa, li mandarono a spasso rimettendo in carica i dirigenti di prima.

Con ciò la crisi del partito non è del tutto conclusa, perchè rimangono sempre divisi i partigiani in due tendenze. Il gruppo parlamentare comunista, che conta di 42 deputati e 20 senatori, si è pronunziato in proposito in maniera assai imprecisa: 35 parlamentari hanno votato in favore del Comitato esecutivo esuremista, 19 contro, e 7 rimanenti non hanno ancora deciso sull'atteggiamento da prendere. Durante queste traversie però molti sarebbero passati ad altre organizzazioni politiche. A detta della *Reichspost*, hanno maggiormente guadagnato i socialisti ed i socialisti-nazionali. In Slovacchia una parte dei comunisti si sarebbe unita alle delle organizzazioni cattoliche.

Insegnamenti
di un patto di lavoro

Sarebbe desiderabile che l'opinione pubblica e la stampa quotidiana prendessero maggiore interesse all'esame delle norme che man mano vengono emanate e promulgate per la disciplina dei rapporti del lavoro nei diversi rami delle attività produttive. E *per vero* si tratta di « testi », i quali hanno un notevole valore organizzativo, come quelli che esercitano efficacia, specie trattandosi di *Patti Nazionali*, sull'esistenza di enormi masse lavoratrici e sulle condizioni di intrapreee vitali per la economia della Nazione. In sostanza, il valore di un patto di lavoro come quello concernente gli operai edili, che ascendono in Italia a circa 300.000, anche sotto l'aspetto pratico è di gran lunga superiore a quello di parecchie leggi regolanti la consueta attività civile dei cittadini.

Il patto di lavoro edilizio, di cui brevemente ci vogliamo occupare a seguito delle comunicazioni fatte circa il definitivo concordato intervenuto testè presso il Ministero delle Corporazioni, non presenta un eccessivo interesse di novità. In fondo si tratta di condizioni di lavoro già attuate a seguito di precedenti stipulazioni fra le organizzazioni sindacali interessate. Anche come contenuto questo patto di lavoro non fa in ultima analisi che uniformarsi alle condizioni generali prescritte dalla « Carta del Lavoro » quali *garanzie* del lavoro medesimo.

Sono le note clausole relative alla conservazione del posto in caso di richiamo alle armi e di malattia, all'indennità in caso di morte a favore del coniuge o dei congiunti a carico, alla costituzione di Casse mutue per malattia, ecc. Di specifico questo patto nazionale ha che determina una indennità di *licenziamento-feria* non inferiore a tre giorni, e precisamente di un giorno per ogni quadrimestre, dopo dodici mesi di ininterrotto servizio presso la stessa impresa. Esso poi introduce a carico dell'imprenditore l'obbligo di rilasciare il *libro-paga* in rapporto alle norme vigenti per l'assicurazione infortuni, così che viene facilitata la determinazione dell'indennità sulla base di un preciso certificato del guadagno giornaliero.

Sotto il punto di vista organizzativo vi è di notevole in questo patto nazionale una clausola relativa all'impianto di scuole professionali, ma concepita in termini molto vari e generici. Interessante come spunto per ulteriori avviamenti è la disposizione per cui è fatta facoltà al datore di lavoro, « ove lo ritenga compatibile con le esigenze dell'industria », di procedere alla riduzione dell'orario e dei turni di lavoro, in luogo di ricorrere al licenziamento, quando si verifichino rarefazioni di attività.

« Ma è al riguardo *formale*, del riguardo circa dei requisiti e delle condizioni imposti dalla legislazione italiana come condizione della « regolarità » dei contratti collettivi, che il caso del patto nazionale operai edili merita un più attento esame.

Prima di tutto colpisce la circostanza che solo oggi l'amministrazione competente si sia trovata in grado di approvare e promulgare, autorizzandone la pubblicazione, un patto nazionale già elaborato nei primi mesi del decorso anno e quindi già entrato « di fatto » in vigore prima dell'intervento e del compimento del controllo governativo. Questa circostanza può per avventura, ove dovesse verificarsi come normale e generale condizione di cose, pregiudicare seriamente l'autorità della norma disciplinativa dei rapporti di lavoro, la serietà del controllo governativo in merito a l'ordine delle relazioni fra i datori di lavoro e i lavoratori. E' indispensabile a tutti questi fini che l'entrata in vigore effettivo di ogni concordato di lavoro coincida con l'approvazione di esso da parte del competente ministero o prefetto. Infatti il valore del contratto collettivo di lavoro dipende unicamente dal *potere di supremazia* che lo Stato ha conferito ai sindacati legalmente riconosciuti, potere il quale va esercitato dai sindacati stessi in concorso con gli organi diretti dallo Stato, senzachè

ASPETTI DELLA QUESTIONE LANIERA

Carattere degli industriali

Biella, 29, notte.

Anche per la crisi laniera biellese si è pronunciata la parola inflazione. Ed è logico, se non proprio giustificato, che questa parola di condanna sia sorta a commento del complesso fenomeno industriale, poichè la crisi è seguita immediatamente alla rapida espansione delle aziende, le quali anzichè stabilizzarsi tendevano ancora tre anni fa a montare ed a moltiplicarsi. Completamente errato, però, sarebbe il giudizio sommario che volesse accomunare e confondere tutti i duecento lanifici biellesi: giacchè la crisi ha offerto questo aspetto singolare e curioso, che gli elementi inflazionistici non si rivelarono affatto nelle maggiori fabbriche, bensì in quelle piccole aziende valligiane, specialmente in Valle Ponzone, che rappresentano il vero punto di saldatura tra la lavorazione artigiana e la produzione industriale a forte getito.

Le aziende casalinghe

Affermata questa distinzione, che è un implicito riconoscimento della prudenza e della bontà di gestione delle fabbriche maggiori, un interrogativo imbarazzante si presenterebbe alla mente di ognuno che rivalesse le Valli a vedere, a studiare le aziende di terza categoria, il gregge di minuscole fabbriche, talvolta confuse tra le case di abitazione, tal'altra appiattate tra gli alberi di mezza collina. Come hanno potuto correre all'inflazione queste aziende che rivelano, ancora oggi, i caratteri di economia casalinga o di industria infantile? La risposta la si potrà trovare facilmente ove si vogliano considerare, oltre gli elementi economici, anche un po' di tradizione e un po' delle industriose virtù della gente valligiana.

La tradizione laniera delle Valli biellesi non è forse così colorita e sonante come quella vantata da Firenze, da Siena e come la storia che ha reso illustre l'Arte di Prato; ma essa non è meno degna, se si considera che dal tempo di Federico Barbarossa i Biellesi hanno tirato spolette e battuto telai, riuscendo a mantenere sempre, attraverso tutte le vicende politiche e sociali, la loro fisionomia di valenti artieri tessili, nonsolo, ma a progredire con rinnovata freschezza di propositi affrettando la trasformazione meccanica operata nel secolo scorso. Quando nel 1816 un filatoio automatico acquistato nel Belgio fu piazzato sulla Strona per sfruttare le risorse idrauliche del torrente, il panorama industriale della regione si trasformò: i laboratori lasciarono le pendici e si adagiarono sulle rive dei corsi di acqua — del Cervo, dell'Elvo, del Ponzone, della Sessera — e nacque quella forma di attività industriale primitiva, che si potrebbe definire fluviale e che ha lasciato tracce ed esemplari tutt'ora operanti in numerose vallate, dal Rodano al Biellese, dai torrenti biellesi ai ripagnoli dell'Appennino. In altre regioni l'industria fluviale decentrata ha corrisposto soltanto alle esigenze di un periodo di trapasso verso il progresso meccanico moderno e ha ceduto, poi, il passo alla grande industria, che sorgendo al centro ha fatto da calamita alle attività sparse nella regione ed ha creato il fenomeno dell'urbanesimo, come è avvenuto nelle Valli Piemontesi e Liguri, come dimostrano eloquentemente, ad esempio, certi ruderi ormai abbandonati sulla riva del torrente valdostano Buthier; ma qui la gente è rimasta coi suoi laboratori domestici aggrappata alle vallate, legata al corso benefico o alle bizze rovinose dei suoi torrenti; e la sua prudenza istintiva ha vinto l'attrazione esercitata dai centri maggiori col loro rapido sviluppo meccanico. E la conseguenza è stata che in Val Ponzone, ad esempio, la fucina della stoffa più popolare, dove già nel 1885 si contavano 50 telai meccanici sparsi nei vari opifici insieme con le centinaia di macchine manuali, si rilevassero ancora 10 anni fa gli stessi aspetti di modesta lavorazione e, sebbene tutta l'industria si fosse fatta automatica, su molti telai si potesse ritrovare la data del '90 o del '95. A questo punto è avvenuto il fenomeno che si può definire di inflazione.

Operai che si fanno imprenditori

I lanieri valligiani, infatti, che avevano resistito agli impulsi di audace espansione o di accentramento, si lasciarono pervadere dalla febbre lavorativa del dopo-guerra. Il ritmo del traffico laniero biellese cresceva annualmente, per toccare il culmine nel 1925; e siccome i grandi industriali procedevano senza tregua al rinnovamento del macchinario antiquato per fare fronte alle crescenti richieste di merce, i fabbricanti minori si diedero ad acquistare volentieri le macchine dimesse dai colleghi ed ampliarono la propria azienda a costo di ridursi ai debiti. Vista la convenienza dell'operazione, che talvolta dava modo di ammortizzare in un anno il 30 e il 40 per cento della spesa di impianto, non solo i fabbricanti si sentivano spinti ad ampliare l'attrezzatura, ma anche una piccola schiera di operai provetti, di capitecnici, volle cambiare di rango, installando fabbriche rudimentali di due o tre telai. Se la velocità del traffico fosse continuata senza scosse, tali iniziative avrebbero segnato un notevole passo di rinnovamento e di ascensione della economia valligiana; ma la crisi sopravvenuta insieme con le ripercussioni di qualche dissesto bancario regionale, stroncò bruscamente il magnifico sforzo di affermazione delle nuove unità industriali. Si videro allora i prezzi rovinosi, adottati per far fronte agli impegni, i telai fermi, la merce senza sbocchi, le difficoltà aziendali senza possibilità di soluzione. Abbiamo già detto che in qualche momento la mano d'opera addotta a queste industrie fu disoccupata fino al 70 per cento. Un episodio significativo: uno di codesti piccoli fabbricanti, capo della sua azienda e operaio egli stesso, venuto a trovarsi in condizioni non floride e caduto ammalato, ha chiesto ed avuto il sussidio-malattia dall'Ente di assistenza degli operai.

I gusti del pubblico

Un osservatore acuto e intelligente che da alcuni anni studia il movimento laniero dall'alto dell'Unione Industriale, ha creduto di scoprire anche nelle condizioni non economiche del mercato e nei gusti del pubblico consumatore, una causa non indifferente della crisi dei fabbricanti minori. Il tessuto cardato (cioè la stoffa tessuta con lana e cascami su una catena di cotone, che nella scala della confezione tessile — per usare una efficace similitudine comune in questi luoghi — può essere paragonato alla polpetta, come il pettinato alla costoletta) il cardato prodotto dalle aziende in questione, per le sue caratteristiche di fantasia, talvolta di originalità vistosa, non corrispondente però ad un intrinseco pregio di materia prima e di lavorazione, è soggetto, secondo questo osservatore, a oscillazioni cicliche che si rinnovano e si ripetono nel giro di pochi anni. Si può enucleare che il ciclo duri tre o quattro anni: dapprima, allorchè viene di moda, il cardato è preferito dagli snob, l'anno dopo è acquistato dalla borghesia e in seguito è largamente diffuso, per i suoi caratteri originali e piacenti e soprattutto per il prezzo basso, sui mercati del consumo popolare. Ma se a questo stadio del ciclo la produzione continuasse su vasta scala, senza rinnovamento e senza cortezza di altri sbocchi, quali i mercati esteri, essa andrebbe inevitabilmente incontro ad un grave colpo di arresto. Ora le circostanze hanno voluto che il momento di depressione del cardato coincidesse, nel 1926, con le gravi difficoltà della esportazione. Caduto dai gusti del pubblico, incappato sulla via dei mercati stranieri, esso entrò quindi in crisi completa. La crisi, però, dovrebbe avere oggi una duplice probabilità di risorsa, perchè, oltre il miglioramento generale del mercato, si andrebbe delineando una nuova e notevole simpatia dei consumatori verso il tessuto cardato. Se la ripresa sarà rapida e solida, come si augura, potranno essere cancellati o, meglio, utilizzati anche gli scarsi elementi di inflazione, che, come si è visto, hanno nel grande quadro un valore modesto, più che altro di curiosità.

«Un passo alla volta»

Per le fabbriche di media portata — una cinquantina tra Città e Vallate — e per gli otto o dieci grandi stabilimenti, i quali fanno onore alla Industria laniera italiana e non hanno niente da invidiare a una azienda straniera, sarebbe errato parlare di gonfiamento artificioso. Neanche nella febbre di maggior lavoro, quando soprattutto il lavoro significava guadagno rapido e crescente, quando gli stessi operai beneficiavano del vento in poppa riscuotendo salari quotidiani di 30 lire, gli industriali biellesi non si sono inebriati, non hanno tradito velleità di grandezza o illusioni di predominio economico. Essi hanno continuato a guardare la propria situazione dall'angolo visuale tipicamente biellese della prudenza, della realtà pratica, e di «un passo alla volta». Hanno rinnovato, rimodernato, rifatto le attrezzature aziendali; ma non hanno strafatto. Non si sono allontanati mai dal sano criterio del necessario e dell'indispensabile. La prova migliore della loro accorta gestione è data dal fatto che oggi, superato il periodo critico, nessun elemento del recente sviluppo va perduto o rimane inutilizzato. La grande macchina è sana e riprendendo a girare non stride, non cigola.

Pedoli agli ormeggi

Alla gestione casalinga delle piccole aziende corrisponde nelle grandi fabbriche un sistema economico familiare: non società industriali, non combinazioni finanziarie, ma posizioni personali di individui, nomi di famiglie, di quelle famiglie nobilissime che compendiano nella propria storia la storia dello sviluppo laniero dei Biellese. Ad osservare il complesso di talune di queste famiglie, che vivono e si succedono negli stabilimenti, che sostituiscono i propri uomini ai direttori, ai chimici, a tutti i tecnici più provetti, vien fatto di pensare alla tradizione della *gens* romana, rinnovata e incarnata nella vita economica moderna. Gli industriali biellesi si sono conquistato il diritto al paragone storico, perchè in tutti i tempi, e specialmente nel periodo più duro delle difficoltà, hanno tenuto fede alla propria tradizione, la quale tramanda dagli Statuti corporativi del '600 la norma e il comandamento di lealtà industriale, se si voglia mantenere alto il nome e immutata la fiducia dei compratori nell'onestà dei prodotti.

I Biellesi non hanno mai tradito questa norma; e la loro rigida continuità nella lavorazione onesta è forse il segreto della resistenza spiegata negli anni di avversità. Risultato finale: nessun dissesto.

Individualisti, appartati, talvolta in gara l'uno contro l'altro, gli industriali biellesi hanno una sola volontà unanime e comune, un bisogno prepotente: lavorare, subito e meglio, avere tutto il necessario, i mezzi tecnici migliori, la tranquillità, gli appoggi per produrre di più, per rifarsi dei tempi di magra.

Un uomo li ha compresi profondamente, il Prefetto di Vercelli, S. E. D'Eufemia. Primo senza dubbio nelle cronache prefettizie della Regione, egli ha fatto di Biella la mèta principale e frequente delle sue gite d'ufficio e di osservazione; e nello stesso tempo ha fatto spalancare le porte della sua anticamera a tutti gli uomini biellesi, agli industriali che hanno sempre bisogno di fare presto e di concludere su due piedi, e agli operai lanieri, numerosa *élite* della mano d'opera italiana, i quali per ogni questione si rivolgono con soddisfazione al rappresentante del Governo. Ma di ciò parleremo un'altra volta.

E. S.

Avanguardisti di Zara a Firenze

Firenze, 29 notte.

Sono arrivati stamani nella nostra città cinquanta avanguardisti di Zara che parteciperanno alla grandiosa adunata regionale degli avanguardisti della Toscana, che avrà luogo lunedì. Alla stazione di Santa Maria Novella erano a ricevere i baldi giovani molte autorità e rappresentanze. Firenze ha loro tributato calorose accoglienze.

La decorrenza delle Imposte

Roma, 29, notte.

E' stato posto il quesito circa il trattamento che verrebbe fatto dall'ufficio distrettuale delle imposte in occasione di nuove tassazioni per le quali la decorrenza verrebbe fatta risalire a due anni addietro, mentre la legge sulle penalità per l'evasione fiscale parla di assoggettamento dal 1. gennaio 1929.

Da fonte competente si hanno le seguenti delucidazioni. A termine dell'articolo 8 della legge il beneficio della decorrenza dal 1929 viene accordato solo ai contribuenti che presenteranno la dichiarazione entro il termine massimo di tre mesi dalla pubblicazione del regolamento determinante le modalità per l'attuazione della legge, e prima che siano stati notificati alcuni atti di accertamento. E' bensì vero che fino ad oggi il regolamento in parola non è stato ancora pubblicato, di modo che verrebbe meno la determinazione del punto di partenza per la decorrenza del termine utile; ma è altrettanto vero che la legge 9 dicembre 1928 ha indubbiamente fin da ora pieno effetto giuridico in tutte le sue disposizioni che non possono essere subordinate o vincolate ad un evento futuro. Ma per avere diritto al beneficio concesso dalla legge, occorre che esista prima di qualsiasi atto di accertamento negli uffici la denuncia dell'interessato come è anche chiaramente illustrato nella relazione del Ministero delle Finanze presentata alla Camera il 22 novembre 1928. Necessita quindi che sia stata in precedenza prodotta la dichiarazione spontanea del contribuente, essendo evidente che, in caso contrario, gli uffici delle imposte sono autorizzati ad eseguire la prassi normale e a valersi delle facoltà stabilite dall'articolo 59 del testo unico 24 agosto 1927, per assoggettare a imposte i contribuenti sloggiati per l'anno in corso e per i due anni precedenti.

Difesa e incremento della stirpe

Disposizioni del Ministero degli Interni

Roma, 29, notte.

L'azione degli organi governativi per l'incremento della popolazione e per la tutela dell'integrità fisica e morale della razza è ininterrotta ed assume forme e sviluppi sempre più vasti.

Apprendiamo che fra l'altro il Ministero dell'Interno ha diramato ai Prefetti del Regno una circolare riguardante la denuncia degli aborti ed altri provvedimenti contro l'aborto illecito. La circolare ricorda che la denuncia al medico provinciale deve essere fatta dagli esercenti la professione medico-chirurgica entro due giorni per ogni caso di aborto per il quale essi abbiano prestato la loro opera, o del quale siano venuti comunque a conoscenza nell'esercizio della loro professione. Ne consegue quindi che la levatrice non ha l'obbligo di denunziare gli aborti, poichè la legge prescrive tassativamente che la levatrice debba ricorrere all'opera del medico non appena, nell'andamento della gestazione del parto o del puerperio, riscontri qualsiasi fatto irregolare; se ne deve dedurre che non solo è vietato alle levatrici di prestare loro iniziativa ad atti ed operazioni dirette ad interrompere la gravidanza, ma sempre che dall'esame della gestante degli esercenti si accorga in di qualche sintomo che faccia prevedere la possibilità dell'aborto, debbano ricorrere all'opera del medico. Dovendo quindi intervenire il medico tanto nei casi in cui occorra interrompere la gravidanza, quanto negli aborti spontanei, ne deriva logicamente che l'obbligo della denuncia non poteva che essere riservato al medico.

L'esercizio ostetrico

Ciò per altro non toglie che, sotto altra forma, l'obbligo della comunicazione all'autorità sanitaria dei casi di aborti assista anche per la levatrice. Il regolamento per l'esercizio ostetrico delle levatrici fa obbligo ad esse di denunciare i parti e gli aborti, ai quali abbiano assistito, su separati registri da sottoporsi immediatamente al visto dell'ufficio sanitario. La denuncia deve essere fatta soltanto per gli aborti di cui il medico è venuto a conoscenza nell'esercizio diretto della sua professione. Quindi il medico che assista ad un aborto, oppure procedendo per altre ragioni alla visita di una donna, rilevi che la medesima abbia abortito, deve farne denuncia al medico provinciale. Il medico invece, quando sia stato invitato dalla levatrice a prestare la propria opera in occasione di un aborto, anche se per rifiuto della gestante, o dei suoi famigliari, o per altre ragioni, l'opera professionale non abbia effettivamente prestata, è tenuto alla denuncia. In questo caso l'evento è venuto a sua conoscenza nell'esercizio della professione, e pertanto ricorrono gli estremi di legge per la denuncia.

La denuncia medica deve essere fatta entro due giorni dall'aborto. Questa circostanza di legge ha particolare importanza ai fini degli eventuali accertamenti giudiziari, e sarà quindi opportuno che, a mezzo degli Ordini e dei Sindacati professionali, sia richiamata su di essa la speciale attenzione dei medici esercenti. Sarà opportuno che i medici-chirurghi abbiano presente che si incorre nella contravvenzione non soltanto quando si ometta la denunzia, ma anche quando si faccia fuori termini.

E' evidente in proposito — continua la circolare — che l'obbligo del segreto sussiste non solo per il medico, il quale del resto vi si uniformerebbe egualmente anche nel silenzio della legge, per ovvie considerazioni di giustezza e opportunità professionale, ma anche e specialmente per i funzionari, cui compete l'esame e l'eventuale ulteriore corso della denunzia. La denunzia medica non ha scopo statistico. Essa è diretta da una parte a costituire una remora per quei sanitari, per fortuna assai rari, che lossero dimenticki degli altissimi doveri morali e sociali che si connettono alla loro nobilissima missione, e dall'altra a fornire alle competenti autorità gli elementi necessari per poter efficacemente esercitare la loro azione per la repressione della illecita pratiche abortive.

Gli obblighi dei medici

«L'obbligo della denuncia medica degli aborti offre inoltre il mezzo di esercitare un oculare controllo sulla diligenza con la quale gli esercenti la professione medica in genere nei Comuni minori, e in specie coloro che più propriamente si dedicano al ramo della ostetricia nella città, ottemperino allo speciale obbligo loro fatto dalla legge. E' evidente che la generalità dei medici, conscia del proprio dovere, non mancherà d'uniformarsi sempre all'obbligo della denuncia.

«Di fronte però a questa eletta maggioranza degli esercenti la professione, sta un ristrettissimo numero che tale dovere non sente. E' da presumere, per ovvie considerazioni, che coloro che eventualmente si prestino a pratiche delittuose eviteranno di fare la denunzia degli aborti al medico provinciale per non offrire il destro all'intervento della pubblica autorità. Occorre quindi che gli ufficiali provinciali di sanità tengano sempre ben aggiornato il registro, che deve esistere in ogni Prefettura, dei medici della loro provincia; che sorveglino quelli dei suddetti esercenti che per la scarsità di clientele offrano il sospetto di voler sfuggire l'attenzione delle autorità sanitarie sulla loro attività professionale, ed i nomi di tali esercenti comunichino all'Ufficio provinciale di pubblica sicurezza affinchè, a mezzo degli organi direttamente dipendenti e dell'Arma dei reali carabinieri, esercitino la dovuta vigilanza su detti esercenti, fra i quali potranno con maggior probabilità ritrovarsi coloro che hanno l'attitudine ad eludere la legge penale. Particolare attenzione merichi a questo riguardo quei sanitari che siano già incorsi in procedimenti penali, comunque conclusi, per procurato aborto, o che siano dalla pubblica voce designati come abitualmente dediti a pratiche abortive, o che comunque siano sospetti per precedenti morali. La legge fa obbligo alla Cancelleria giudiziaria di comunicare al Prefetto le sentenze passate in giudicato di condanne per mancata denunzia di aborto. Il prefetto a sua volta — conclude la circolare — ha l'obbligo di comunicare tale sentenza all'Ordine dei medici per l'esercizio dei poteri disciplinari in confronto dei sanitari che ne siano oggetto».

La vigilanza sui fanciulli

Dal canto suo il presidente dell'Opera Nazionale per la maternità ed infanzia, on. barone Gian Alberto Blanc, ha inviato a tutti i presidenti delle Federazioni provinciali dell'Opera, delle istruzioni sulla vigilanza che essi debbono esercitare negli istituti di assistenza e sui fanciulli collocati presso famiglie o istituti. L'on. Blanc avverte che in visita ai locali delle istituzioni federate allo scopo di verificare come funzionino i servizi di assistenza, è rendersi conto esatto del trattamento che si fa ai fanciulli ivi ricoverati, debbono mirare principalmente a dare ai fanciulli stessi la precisa sensazione che anche fuori la cerchia del loro ricovero v'ha chi ha pensieri ed affetti per loro ed a convincere altresì gli istituti che l'Opera li vigila e segue l'azione che essi spendono per la buona educazione degli assistiti. Perciò quanto più estese e frequenti queste visite saranno, tanto più potrà raggiungersi quella solidarietà che meglio avvince i fanciulli al legame del quale così apprendono a sentono di non essere abbandonati; e lega d'altra parte con la maggior consapevolezza le istituzioni pubbliche o private agli altri enti che l'Opera vuole effettuare. Nell'occasione i presidenti ed i loro delegati potranno anche dare quegli opportuni suggerimenti e consigli che meglio valgano a diffondere la conoscenza delle buone norme di ordinamento e funzionamento degli istituti e dei più razionali metodi di igiene elementare e di educazione infantile; insistendo perchè gli istituti seguano i precetti concernenti i loro ordinamenti interni, quello educativo-disciplinare, il buon regime dietetico e la vigilanza igienico-sanitaria. L'on. Blanc afferma che gli istituti devono bene intendere che una delle condizioni imprescindibili per il regolare esercizio della loro funzione, è il rispetto all'igiene, fattore necessario di conservazione e di educazione dei fanciulli che ricoverano. Perciò per modesti che siano i fondi di cui i loro bilanci dispongono, non può essere mai trascurato quanto è indispensabile per la preservazione degli assistiti.

«L'istituto di ricovero — continua l'on. Blanc — non deve considerarsi come un semplice luogo di deposito di minorenni bisognosi soltanto di alloggio e di mantenimento, ma come un vivaio di sane energie, utilizzabili per la vita nazionale, ed eguale scopo ha il collocamento dei fanciulli presso le famiglie che li prendono in cura. Ma questa finalità facilmente può essere frustrata da non buone consuetudini e da indirizzi che il contraddicono, se adeguatamente non supplisca la vostra premurosa direzione dei patroni la quale non deve portarsi soltanto sui fanciulli in cui assistenza è posta a carico dell'Opera, pensi anche su tutti gli assistiti in ricoveri, presso famiglie ed altri ricoveri, perchè ciò che importa essenzialmente è il regolare sviluppo fisico morale ed intellettuale del fanciullo, la sua più adatta preparazione professionale. La vigilanza domanderà dalla legge ai patroni è dunque un delle più importanti e delicate funzioni pubbliche dalla quale dipenda gran parte della efficacia dell'assistenza; l'utilità e dell'efficacia dell'assistenza; è uno dei compiti più urgenti e più squisitamente fascisti perchè non può esercitarsi senza amore al fanciullo e quando non si intenda che qualunque elevazione morale e materiale dei minorenni abbandonati, mai curata e trovata, è tanta energia che si ricupera e si ridona alla Nazione».

Bollettino Militare

Roma, 29 sotte.

Ufficiali Generali. — Carbone, generale di Divisione, è decorato con la medaglia mauriziana al Merito Militare di 10 lustri; Silva, generale di Brigata in aspettativa per riduzione quadri, è collocato a riposo.

Corpo di Stato Maggiore. — Salvatorelli, tenente colonnello al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è collocato a disposizione del Ministero dell'Aeronautica, quale insegnante presso l'Accademia di Caserta.

Carabinieri Reali. — Celi, colonnello comandante la Legione di Perugia, è nominato comandante della Legione territoriale di Padova; Aleschi, maggiore della Divisione di Caserta, Legione di Napoli, è promosso tenente colonnello.

Fanteria. — Tenenti colonnelli: Zuchegni, 71.o Fanteria, a disposizione dall'impiego; Coppola, 6.o Fanteria, è richiamato in servizio permanente come invalido di guerra, e destinato al 4.o Fanteria; Pia, in aspettativa, è richiamato in servizio attivo e destinato al 1.o Granatieri; Compi, 8.o Alpini, è collocato in aspettativa; Antoniazzi, comandante Corpo Stato Maggiore, è trasferito al 6.o Alpini.

I seguenti sono trasferiti agli Enti a fianco di ciascuno di essi indicati: Cacioppo, dal 7.o Fanteria al 30.o Fan.; Pomponi, dal 7.o Fanteria al Comando del Distretto di Teramo; Blanda, dal 3.o Centro automobilistico al 34.o Fanteria. Magi, dal 36.o al 46.o Fanteria; Cerio, ha cessato di appartenere al R. Corpo Truppe Coloniali Cirenaica, ed è trasferito al 36.o Fanteria; Simoni, dal 36.o Fanteria al R. Corpo Truppe Coloniali Cirenaica.

Artiglieria. — Tesio, direttore al R. Polverificio sul Liri, è nominato direttore principale al detto stabilimento; Becchi, della Direzione Artiglieria del Corpo d'Armata di Bologna, è collocato in aspettativa.

Genio. — I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli con designazione a fianco di ciascuno indicata: Piredi, a disposizione del Ministero della Marina, fuori quadro, come sopra; Verrone, Comando generale Corpo Armata Udine, id.; Cucciniello, 10.o Genio, id.; Cojazzi, 1.o Genio, id.; Cuggino, Ufficio Fortificazioni Corpo d'Armata di Napoli, id.; Ferrari, Reggimento pontieri e lagunari, id.; Dolli, 2.o Genio, id.; Orazianni, 4.o Genio, id.; Frontero, 4.o Centro automobilistico, id.; Parassole, 11.o Genio, id.; Mignone, Comando generale del Corpo d'Armata di Alessandria, id.; Rima, Reggimento ferrovieri, id.; Tammaro, 1.o Genio, a disposizione alla Scuola di Guerra, quale allievo del Corso; Bozino, osservatore industriale, Comitato mobilitazione civile, id.; Ravazzoni, Servizio specialisti Gruppo radiotelegrafiche ed elettrotecniche, id.; Saltini, a disposizione del Ministero della Marina, fuori quadro, id.; Rea, Ufficio fortificazioni Sardegna, id.; Notari, ispettore Genio, id.; Vellone, Ufficio fortificazioni del Corpo d'Armata di Roma, è assegnato al Segretariato mobilitazione civile; Angelani, R. Corpo Truppe Coloniali Tripolitania, fuori quadro, id.; Maddalena, a disposizione del Ministero della Marina, fuori quadro, id.; Resmini, Ufficio radiotelegrafiche ed elettrotecniche, id.; Petrobelli, 11.o Genio, id.; Cibelli, a disposizione del Ministero della Marina, fuori quadro, id.; Garavana, Reggimento pontieri e lagunari, id.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Titoli quotati ufficialmente fine precedente

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chiud.
Rendita 3,50 %	—	70 00	—	70 00
Id. id. cont.	—	69 80	—	69 80
Consolidato 5 %	—	81 90	81 90	81 [illegible]
Id. id. cont.	—	80 05	80 80	80 [illegible]
Tesoro 5 % s.	—	—	—	104 90
S. Paolo 5 % s.	—	—	—	446 —
F. Vaccie 4 % s.	—	—	—	477 —
Banco Italia s.	—	—	—	2005 —
Banco Comm.	1850	1870	1300	1300 —
Credito Ital.	60	778	—	778 —
Banco Roma	—	—	—	113 —
B. Naz. Credito	—	—	—	247 —
Cons. Biella	200	670	670	670 —
Italgas. B. C.	—	—	—	478 —
Mediterraneo	650	695	670	640 —
Meridionali	—	—	—	508 —
Rubattino	—	—	—	305 —
Sabaudo	300	311	—	315 —
Cenisio	150	130	—	130 —
N. A. I.	—	—	—	178 —
Italiana Gas	200	905	904 90	904 [illegible]
Id. nuove	—	—	—	251 50
Riga	100	290	—	290 —
Elettricità A. I.	200	270	268	268 —
Sip	4150	164 95	163 50	164 —
Terni	10	676	—	674 —
Ilva	1000	143 50	140 —	142 [illegible]
Savigliano	—	—	—	305 —
Nobile	50	334 —	—	334 —
Tubacki	—	—	—	208 —
Off. Meccaniche	—	—	—	30 —
F. Citt. Lanzo	—	—	—	140 —
Fiat	12000	333	325	327 50
Amiata	250	310	300	308 —
Schiapparelli	100	90	—	82 —
Montecatini	1150	203 50	201	203 50
Mira Lanza	—	—	—	103 —
Acqua Potabile	250	618	616	617 —
Bonifiche	400	538	527	537 50
Unica	50	250	—	252 —
Valli Lanzo	—	—	—	178 —
Viscosa	2000	117	114	115 —
Chatillon	700	200	197	197 —
Varzese	2000	68 75	67	67 75
Beni	—	—	—	610 —
Cementi	50	105 —	—	105 —
Pirelliana	—	—	—	440 50
Aedes	—	—	—	6 05
Cart. Rumo	—	—	—	575 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 67
Svizzera	—	—	—	367 05
Londra	—	—	—	93 74
New York	—	—	—	19 00

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
It. Ital. 3,50 %	70 15	70 40	70 15	70 60
Id. id. cont.	—	—	70 —	—
Consolidato 5 %	81 100	81 [illegible]	81 [illegible]	81 [illegible]
Id. cont.	—	80 80	80 80	—
Venezie 3,50 %	—	74 70	74 80	74 90
BANCARIE				
Banca d'Italia	5000 ex	5000 ex	5000 ex	—
Comm. Italiana	1375	1370	1370	1365 —
Naz. di Credito	842	843	847	850 —
Banca di Roma	118	114	113 50	118 —
Credito Italiano	790 50	790	790	790 —
Cred. Marittimo	500	505	500	—
Cons. Mob. Fin.	874	874	870	—
Comm. Trieste	—	—	—	554 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	624	626	—	—
Meridionali	937	900	900	897 —
Rubattino	500	500	500	—
Lloyd Sabaudo	318	318	320	—
Cosulich	330	331 50	330	330 —
Nav. Alta Italia	—	554	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	200	—	200	—
Lin. Can. Mar.	440	—	—	—
Rocca Vaud	270	—	—	—
Snia	110 50	117	117	—
Varzese	—	60	—	—
MINERARIE e METALLURGICHE				
Ansaldo	170	181	170 50	—
Ilva	190	192	190	—
Elba	67	69	67	—
Montecatini	203 50	203	203 50	—
Monte Amiata	300	300 50	300 50	—
MECCANICHE				
Breda	144 50	—	—	—
Fiat	340	338	335	—
Isotta	250	—	—	—
Balilla	148	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	241	239	—	—
Edison	200	—	—	—
Sip	164 50	164	—	—
Marconi	—	—	284	—
Terni	675	678 50	676	—
U. Esercizi	170	170	—	—
Lomb. Virginio	200	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	155	153	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	670	670	—	—
Eridania	485	487	486	—
AGRICOLE e IMMOBILIARI				
Aedes	5 50	6 —	—	—
Fondi Rustici	260	—	260	—
Immob. Fondiaria	—	—	240	—
Bon. Ferraresi	530 50	—	540	—
Beni Stabili	400	402	405	—
DIVERSE				
Ass. Generali	—	—	—	5250 —
Esp. Italo-Amer.	400	—	—	—
Pirelli	1405	—	—	—
Gas Torino	1000	—	—	—
Mira Lanza	525	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 29. — Rendita 3,50 % (netto 1906, 80,85; 3,50 % netto 1902, 80,50; 3 % lordo 44,80; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 86,77,5; Obbligazioni Venezie 3,50 % 76,85. — Cambi: Parigi 74,66; Svizzera 367,50; Londra 93,74,1; Amsterdam 206; Madrid 280,50; Bruxelles 262,10; Berlino 453,30; Praga 56,63; Varsavia 11,30; Buenos Aires pesos oro 18,90, carta 8; New York 19,03; Montreal 19,06; Belgrado 33,60; Budapest 333; Tirana 266; Oslo 338,15; Mosca 99; Stoccolma 510; Varsavia 214,50; Copenaghen 509,50; Cro 268,25.

La fillossera in Italia

Roma, 29, sera.

Da una accurata indagine fatta compiere dal Ministero dell'Economia Nazionale sui Comuni dichiarati infetti dalla fillossera o sospetti di infezione al 31 dicembre 1928, risulta che la Lombardia è la regione maggiormente infetta con 1148 Comuni, seguita dal Piemonte con 925, dal Veneto con 567, dalla Venezia Tridentina con 374, dalla Calabria con 417, dalla Sicilia con 367, dalla Sardegna con 364, dalla Venezia Giulia con 229, dalle Puglie con 229, dagli Abruzzi con 201, dalla Toscana con 198, dall'Emilia con 178, dalle Marche con 77, dalla Basilicata con 77, dall'Umbria con 8 e dal Lazio con 7. In complesso sono 5011 Comuni infetti dalla fillossera o sospetti di infezione».

Simpatici rilievi tedeschi sui progressi dell'industria italiana

Berlino, 29, sera.

La stampa tecnica mette in particolare rilievo che l'industria elettrochimica e quella della produzione dell'acciaio sono le due grandi industrie il cui sviluppo continuo non mancherà di avere la più benefica ripercussione sulla situazione economica dell'Italia. Lo sforzo fatto dal Paese per liberarsi dalla dipendenza straniera in quello che riguarda la materia prima, e più specialmente il carbone e l'acciaio, comincia a dare i suoi primi frutti.

Sul mercato della seta artificiale

Londra, 29, sera.

E' segnalato l'imminente arrivo in Europa, per un viaggio di studi, del presidente dell'Associazione americana dei produttori di seta artificiale.

Lo stabilimento italiano della «Tubize» sarà pronto fra qualche mese

Parigi, 29, sera.

Nell'assemblea ordinaria degli azionisti, il presidente della «Tubize» (seta artificiale) ha annunciato che lo stabilimento di Pallanza che la Società sta erigendo a Cortico presso Milano sarà pronto ad entrare in esercizio prima della scadere di un anno dall'inizio dei lavori di costruzione, i quali ebbero principio nello scorso mese di novembre.

Il bilancio della Società, approvato nella stessa assemblea, presenta al 31 dicembre 1928 l'esercizio di 11 mesi un beneficio tale da poter corrispondere alle azioni di priorità un dividendo del 7 %.

Il bilancio della «Rochet-Schneider»

Lione, 29, sera.

Gli utili di bilancio per l'esercizio 1928 della Fabbrica d'automobili «Rochet-Schneider» sono risultati di Lrs 1.063.791 e su tale cifra l'assemblea degli azionisti ha deciso di distribuire un dividendo netto di Lrs 9.00 per azione.

Ancora l'accordo «Opel-General Motors»

Berlino, 29, sera.

A conferma dell'avvenuto accordo fra le due Società, si conferma che l'attuale direttore della «General Motor» a Berlino sarà chiamato alla direzione dell'«Opel».

Fallimenti

TORINO. — Costa Luigi, mercante ambulante, via Lucerna, 26bis; credit.: sent. 29 corr.; giud. delegato cav. Motta Luigi; curat. provv. avv. Bonomi Carlo; prima adun. 16 aprile ore 14,30; verifica crediti 16 maggio ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. — **Pittone Giovanni Battista**, legnami, via Cibrario, 47; id. credit.; sent. 29 corr.; giud. delegato cav. Motta Luigi; curat. provv. avv. Bonomi Carlo; prima adun. 16 aprile ore 14,30; verifica crediti 16 maggio ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. — **Pittone Giovanni Battista**, legnami, via Cibrario, 47; id. credit.; sent. 29 corr.; giud. delegato cav. Motta Luigi; curat. provv. avv. Bonomi Carlo; prima adun. 16 aprile ore 14,30; verifica crediti 16 maggio ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli; ditta revocazione pagamenti al 1.o febbraio 1929. — **Azienda Nino**, tessuti, corso Buenos Aires, 39; id. credit.; sent. 29 corr.; giud. delegato cav. Formero Ott.; Battista, curat. provv. dott. Fabini Attilio; prima adun. 18 aprile ore 14,30; verifica crediti 27 corr.; giorni 30 presentazione titoli. — **Patrucelli Luigi**, ferram

Festa

Timida e sempre con la paura di scontentare... Oh non sopportava di essere pregata mai: soffriva troppo a dover dir di no!...

— Pensa se non verrei volentieri: la tua festa di nozze!... Ma tutto il pomeriggio di sabato è riempito per me di lezioni, guarda, sono tutte segnate qui, sul mio taccuino.

Isabella ammirò il taccuino (grazioso con tutti quei nomi e quelle cifre, proprio come il taccuino d'un uomo d'affari!) ma poi alzò i suoi calmi e ridenti occhi di fidanzata su Maria.

— No, non posso rinunciare a te, mia compagna d'infanzia. E' come una superstizione. La tua assenza mi porterebbe sfortuna. Rimanda le tue lezioni di sabato. E non ti preoccupare del vestito. Vieni con questo, chè per me sarà il più bel vestito del mondo.

E Isabella appoggiò carezzevolmente la mano sul petto di Maria, là dove la scollatura del paletot lasciava vedere l'abito di maglia di lana color nocciuola. Era logoro, con qualche piccolo rammendo ai gomiti.

Tornando a casa, Maria pensava se non era il caso di fare qualche ritocco al suo unico vestito buono, di crespo nero, modesto e già passato di moda, ma scosse il capo. Numerose e amare esperienze di « ritocchi » miseramente falliti, le vennero in mente. No, meglio non ritoccare, non rinfrescare nulla, non arrischiarsi neppure a smacchiare i guanti con la benzina: ricordava ancora che cosa era stato per lei d'angoscioso quel *tè dansant* in casa di una sua allieva e come tutti avvicinandosi a lei fiutassero l'aria con mal dissimulato fastidio. Ella non sapeva dove cacciarli quei guanti smacchiati con la benzina...

Ora aveva i guanti nuovi, bianchi.

— Sarà sempre una nota d'eleganza — si era detto, decidendosi a quella spesa non senza una lunga esitazione — una nota di freschezza... —. Facevano un bel risalto sul vestitino di crespo nero, se ne compiaceva. Il solito feltrino nero, il solito paletot verde scuro guarnito di finto castoro avevano, poveretti, un'aria terribilmente stanca: stavano sulla breccia da ottobre e si era alla fine d'aprile. Ella li carezzò con la spazzola, poi con la mano e se li mise, sospirando.

— Chissà che illuminazione, — pensò — alla luce elettrica prenderanno un aspetto più vispo, sarà tanto di guadagnato.

Non importa: il cuore si mise lo stesso a batterle forte forte anche quando, premendo timidamente il campanello, vide dietro il vetro della porta una luce abbagliante e delle ombre nere che passavano lente in quello splendore. Quando la porta fu aperta si smarrì per un momento in un'angoscia improvvisa, lottò per scuotersi da un laccio invisibile che la paralizzava: le venne in aiuto Isabella, accorrendo e lei dal fondo della sala vicina.

— Sì, — pensò Maria — è proprio come l'avevo immaginata, in rosa pallido e argento e rassomiglia a un raggio di luna.

Era un fatto che Isabella appariva più alta e bella del solito e che la gioia la rendeva luminosa.

— Questa è una vera amica — ella disse rivolta al suo sposo — che mi vuol bene e mi augura davvero felicità. Ti ringrazio Maria d'esser venuta.

La prese tra le braccia e la baciò. E lo sposo, stringendola significativamente la mano, le disse piano, come se le confidasse un segreto:

— Grazie, grazie d'esser venuta.

— Oh, miei cari — balbettò Maria con le lacrime agli occhi — che Dio vi renda davvero felici...

— Grazie, grazie...

— Adesso — ella pensava — chissà che mi diranno ancora... — Una ebbrezza improvvisa la stringeva alla gola, ella aveva la sensazione d'aver fatto qualcosa di eccezionalmente buono...

Ma Isabella e lo sposo passarono oltre: Isabella baciava e abbracciava tutte le amiche che entravano: a tutte lo sposo stringeva significativamente la mano, dicendo loro qualche parola sottovoce come se si confidasse un segreto...

Maria si afferrò a una seggiola: era in porto. Un angolo, lontano dalla finestra, lontano dalle lampade, un po' di penombra, proprio quel che ci voleva per lei. Sfilò lentamente le maniche del paletot, si levò un guanto, il destro, si mirò nello specchietto della borsetta. Non era pallida, l'emozione le aveva fiorito gli zigomi di due rose scavi. Si guardò intorno: c'erano dei canapè colmi di signore come *corbeilles* traboccanti di fiori, c'erano degli enormi vasi pieni di squisitezze scintillanti a multicolori portati a braccia tese da certi domestici di circostanza che davano molta soggezione. Maria sorrise timidamente, ma nessuna signora rispose al suo sorriso e nessun domestico si fermò davanti a lei sporgendo il vassoio. Un grammofono in quel punto si mise a suonare e qualcuno curvandosi verso di lei chiese supplichevolmente: — Permettete, signorina!... A tutta prima non rispose nulla come se non avesse inteso, poi frastornata, sbigottita: ahimè ella non aveva considerato l'eventualità di essere invitata a ballare. La risposta ebbe un tono più supplichevole della domanda: — Scusi tanto signore, ma non so ballare.

— Possibile!... e il tono era adesso quasi disperato. Maria temette che le si leggesse in viso la bugia, ma la paura di dover abbandonare sulla seggiola il misero paletot, la spelata bonetta e di mostrare, ballando, la modestia del vestitino e l'usura delle scarpette le dette una fermezza irremovibile, temperata dalla naturale dolcezza della voce e dal tremullo infantile degli angoli della bocca. Fu certamente quel tremulo sorriso che incoraggiò lo sconosciuto a sedere accanto a lei ed egli lo fece con l'espressione di sollievo d'un naufrago che si attacca finalmente alla riva. — Lei conosce molta gente qui dentro, signorina?...

— La sposa, — rispose Maria sorridendo — la sposa e nessun altro. E' una mia compagna d'infanzia.

— Il mio caso preciso — disse lo sconosciuto — io non conosco che lo sposo. E un mio amico d'infanzia.

E risero insieme, così forte, che qualcuno li guardò. Ma ora non avevano più paura, nè l'uno nè l'altra; lui specialmente si sentiva pieno di coraggio. Per farne sfoggio chiamò un cameriere che passava: — Un gelato per la signorina!... Ne prese anche uno per sè, naturalmente, e da quel momento nessun cameriere con vassoio passò più impunemente davanti a lui. Quanto era gaio, ciarliero ed esuberante di vita!... La sua giacchetta nera era tutt'altro che impeccabile e il nodo della sua cravatta lasciava molto a desiderare, ma ciò lo rendeva anche più simpatico e il suo modo di raccontare sulla fanciullezza dello sposo un'infinità di aneddoti evidentemente inventati in quel momento accompagnandoli con scherni sbalorditivi ed esclamazioni inaspettate, era pieno d'un brio contagioso. Ella sentiva dopo tanto tempo la gioia di vivere, come a sedici anni, in certe lucidissime giornate di vento, quando avviluppata in un turbine circolare respirava con la polvere ardente la brezza del mare mai visto e l'odore dei fieni lontani. Tenendosi il cappello a due mani si metteva allora a correre ridendo; lo cane s'inchinavano a salutarla, gli alberi ondeggiavano sul suo capo, tutta la terra esultava e rideva con lei. Anche adesso correva con l'immaginazione, rideva, sporgeva le labbra rosse a mordere l'orlo della coppa piena di champagne...

Isabella girava a distribuire le scatoline di confetti. — Cara, le disse, cara, com'è riuscita bene la festa è vero!... Lo sposo sopraggiunta mormorò anche lui qualche parola a bassa voce. Passarono oltre: Isabella splendeva più che mai: a Maria pareva ora un raggio di sole. Ella posò la scatolina sul tavolo accanto e d'un tratto si fece languida: anche lei raccontò qualche aneddoto della fanciullezza d'Isabella, ma non inventò nulla, confuse soltanto la sua infanzia con quella dell'amica e non seppe mai se in quel momento avesse parlato d'Isabella oppure di sè. Lo sconosciuto si fece serio e attentissimo; il suo sguardo non abbandonava un momento il volto di Maria ma lo esaminava tutto, con un'intensità appassionata, come se in ogni millimetro di epidermide ci fossero da fare delle scoperte straordinarie. Peccato che qualcuno lo sposo chiamasse in quel momento!... — Torno subito, disse alzandosi a malincuore...

Fu allora che ella oscillò leggermente come se dopo aver dormito e sognato si destasse e riprendesse dominio di sè. Pian piano infilò le maniche del paletot, rimise il guanto destro, si alzò, e nella confusione raggiunse la porta d'entrata. Era aperta, molta gente già se ne andava. Senza affrettarsi, ma senza voltarsi indietro e quando fu nella via ebbe un piccolo riso stridente e nervoso, pensando al viso che avrebbe fatto lo sconosciuto trovando la sua seggiola vuota. Era tardi, ella doveva affrettarsi. E mise mano che s'avviciava a casa sembrava appassire, pallida, con gli occhi stanchi, il mento angoloso e appuntito, tutto il volto improvvisamente dimagrato.

Fu accolta nel solito modo: la madre che apparecchiava la tavola trascinandosi a stento (soffriva di reumatismi) volse il capo per dirla, ruvida:

— Il tuo caro marito dice che sei in ritardo. E oggi non hai la scusa delle lezioni, oggi sei andata a divertirti.

Il « caro marito » finiva di dipingere un quadrifoglio sopra una cartolina: seduto a un tavolino soppiatto non alzava il capo: si dava delle arie da vittima. Capitano in ritiro (per ragioni di salute) si divertiva a dipingere cartoline e almanacchi per certe cartolerie di sobborgo e da ciò traeva un qualche guadagno. Maria, dalla soglia, lo guardò per un buon momento. Ecco: quell'ometto grigio, trasandato, con la barba lunga, malaticcio, rabbioso, maniaco, quell'ometto in ciabatte che aveva vent'anni più di lei, era suo marito. Perchè l'aveva sposato?... Perchè era l'unico che si fosse presentato a chiederla in moglie e perchè la madre le aveva detto: — Sposalo; chissà se la sorte te ne manderà un altro!...

Ella andò in camera a spogliarsi; alla madre che l'aveva seguita disse in tono disperato: — Ho dimenticato laggiù la scatolina dei confetti!...

La vecchia prese a sgridarla sopraffatta: — Chissà com'era bella e che figura avrebbe fatto sulla *consolle* del salotto, testa vuota che non sei altro!...

Maria scoppiò in lacrime e si gettò sul letto, in preda a una crisi di disperazione, senza che per questo la madre cessasse i suoi violenti rimbrotti. E il capitano, porgendo orecchio alla lite, si battè una mano sulla fronte: — Oh donne donne!... esclamò con un dispregio feroce. — Oh miseria!... Per una scatolina di confetti!...

Carola Prosperi.

Il ciuco che raglia

— Di' Borrani, ti piace la *Madonna della Seggiola*?

— Ah! — rispondeva il Borrani, voltandosi da un'altra parte, stizzito. E qui una risata del Banti, perchè la mossa del Borrani erano sempre seguita da una risata del Banti.

Poveri iddii tutelari della pittura e della scultura accademica, che sberciati in quell'antro fumoso del Caffè Michelangelo di via Larga a Firenze intorno al 1850! Che l'Apollo del Belvedere potesse essere paragonato con il pizzo del Cabianca o la bazza dei Fattori o la bocca dei Signorini o gli occhietti del Rivalta o il nasone di Nino Costa, era una cosa che mandava in solluchero tutti quel mangiaraffaello. O che davvero a quell'epoca non ci fossero stati tra i Greci occhi, bocche, bazze e nasi di quella specie? E feroce di sarcasmo contro gli alunni dell'Accademia. Telemaco Signorini a domandare: « Sei bravo le nella composizione? »; oppure: « Te l'ha insegnato il professor Paganucci il nonio di questo muscolo? ». Il novellino balbettava interdetto; e l'altro di rimando, guardandolo al di sopra degli occhiali: « Quanto sei pipiti ». Certe volte volavan ceffoni.

Era il nascente realismo, che prendendo in Toscana la forma della pittura a macchie (da cui l'appellativo di *macchiaioli*), i compagni di fede e in un certo senso i precursori degli *impressionisti* francesi), trovava qui i suoi teorici più violenti e intransigenti: tanto violenti e tanto intransigenti da diventare — loro, avversari acerrimi del dogma e della retorica dell'Accademia — persino retorici e dogmatici, almeno a parole. E di fatti fra Cristiano Banti, Telemaco Signorini, Antonio Abbati, Silvestro Lega, Vincenzo Cabianca, Giovanni Fattori, Odoardo Borrani e Raffaello Sernesi (i *macchiaioli* della prima ora), l'unico grande pittore — il Fattori — fu quello, come sempre accade, che meno obbedì e seguì la scuola per la scuola, solo ascoltando le proprie intime e grandiose suggestioni di poesia. Stasia sui principii di colori, valore e rapporto, l'arte loro — come ha lasciato scritto Adriano Cecioni — consisteva non nella ricerca della forma, ma nel modo di rendere le impressioni che si ricevono dal vero, per mezzo di macchie di colori, di chiari e di scuri, al fine di ottenere una giusta divisione fra la luce e l'ombra, senza transazione alcuna; quindi, nella figura, una sola macchia di colore per la faccia, un'altra pei capelli, un'altra per il vestito, un'altra per le mani e pei piedi, e così via; e se la figura era vista contro un muro bianco o sul cielo nell'ora del tramonto o comunque su uno sfondo illuminato dal sole, anch'essa, nel suo totale, veniva considerata come una macchia scura sopra un'altra chiara, si che ogni particolare, occhi, naso, bocca, dita, pieghe delle vesti — così come risulta nel vero in simili circostanze — spariva per lasciar posto soltanto agli elementi pittorici dominanti.

Questa la tecnica, il metodo pittorico di quei ribelli innovatori; ma l'ideale loro, poi, era il vero, tutto il vero e non il « vero bello ». « *Sole immorale in arte è la menzogna* », tuonava il sonettista Signorini; e gli altri in coro. « Un ciuco che raglia s'ha da mandare alla esposizioni ».

Per un pezzo il fantasma del ciuco raglianie dalla tela rimase lo spauracchio di tutti i benpensanti. E il soggetto, per gioco o per puntiglio, fu tentato da molti, ma con poco successo: chè aveva da riuscire un vessillo di rivolta macchiaiola, e non un somarello per bene alla Palizzi.

Ma il buon Ferdinando Martini (al tempo che faceva critiche d'arte) s'intappò di stianto nel paradosso; e in una sua polemica famosa con Ippolito Castiglioni (leggi Cecioni) si scandalizzò al ricordo di certa bravata udita da ragazzo al caffè di Via Larga.

— « Quel Michelangiolo è dire che lo chiamano il Dante della scultura! ».

— « E se fosse! me lo dite un po' alla fine che cos'è questo Dante! Lavategli l'anima Ghibellino, e ditemi quel che gli resta! ».

— « Bravo! ».

— « Giusto! ».

— « *Routine, routine e routiniera!* ».

— « L'hanno col coniglio! Glielo voglio dar io il concetto! Voglio mandar alla Promotrice quest'anno un ciuco grande al vero. E questo è il concetto! E a chi non piace lo sputi! »

— «Brave!» - «Bene!» - «*Routine!*» - « Fallo... Eh! lo dici ma non lo fai ».

— « Lo fo, lo fo... Un ciuco che raglia al naturale! ».

Dante, Michelangelo, il ciuco... Povero Martini... Parole, ma da quelle parole nasceva gran parte della pittura moderna italiana. Ah, se a sbarazzarsi certe frigide « accademie » alla ricerca del « volumi », e certi decadentismi dai colori marci, e certe ipersensibilità che mi puzzan di vecchi compromessi sessuali, bastasse un ciuco... ah, come lo vedrei volentieri venir fuori (dipinto) di tra la schiera di molti troppo intelligenti pittori di oggi A costo anche di prendermi sul muso una ragliata « al naturale ».

E. B. B.

Tra brevi, nel vecchio Cimitero degli Inglesi in Firenze — centenario e glorioso cimitero che racchiude alcune delle tombe più insigni di scrittori e di artisti che furono d'ornamento alla colonia britannica fiorentina — molti devoti della poesia e dell'amore si riuniranno in una mesta cerimonia dinanzi ad un monumento funebre. Il monumento è bellezza nella sua grazia e nella sua semplicità. E' una grande arca marmorea, sorretta da sei esili colonne dai capitelli riccamente scolpiti e l'arca non ha iscrizioni che decantino la gloria della salma sepolta: non reca, in un medaglione, che una dolce immagine femminile e qua e là qualche simbolico e simmetrico fregio, e, nello spazio d'una cornice sottostante, alcune nude iniziali: E. B. B., seguite da una data, 1861.

E' la tomba della poetessa Elisabetta Barrett Browning, l'indimenticabile compagna di Robert Browning, alla quale si debbono alcuni dei più alti gridi d'amore che labbra femminili abbiano intonato e quelle sole iniziali dicono, a chi ne ancora interpretarle, la lunga storia appassionata della convivenza e della reciproca ispirazione dei due poeti. Ma qualcuno della colonia anglo-americana ha smesso il dubbio che su oggi ancora la tomba sacra è cosparsa di fiori dai fedeli che d'ogni parte del mondo, e specialmente dall'Inghilterra e dall'America, vengono a battere ai cancelli del vecchio cimitero in disuso per gettar su di lei uno sguardo reverente e dedicarle un memore pensiero, forse verrà giorno che visitatori smemorati estraneo a ricordare chi mai si celi sotto le iniziali E. B. B.

Perciò un piccolo Comitato s'è raccolto per far scoprire e far collocare convenientemente dinanzi al monumento, eseguito su disegni di Frederick Leighton, una targa in cui sia detto ai posteri che E. B. B. fu Elisabetta Barrett Browning. E' una specie di previdenza rispettabile, che non vuole in nulla turbare l'aspetto architettonico del monumento, nè sconsacrare con una vana pompa di parole il casto riserbo delle iniziali, ma all'apposizione di questa targa che si sta preparando assisteranno molti devoti al culto del Browning ed anche, venuta espressamente dagli Stati Uniti, la nuora dei due poeti, rappresentante autorevole della famiglia e dei cenacoli che in molti luoghi d'America perpetuano, con letture pubbliche o private e raccolte d'editi e d'inediti, la memoria del Browning.

Alcuni, trovandosi dinanzi alla tomba d'Elisabetta, si domanderanno forse perchè Roberto Browning non sia sepolto nello stesso cimitero fiorentino che racchiude le spoglie della sua compagna, non sia ancora a per sempre vicino a lei, e se sentiranno il rammarico. Più volte il poeta, negli anni che intercorsero tra la morte di lei e quella di lui, avvenuta nel dicembre del 1889, manifestò in lettere e in confidenze il suo desiderio di essere sepolto presso la moglie e benchè nelle sue frequenti visite in Italia egli rifuggisse dal rivisitare Firenze, dove nel famoso palazzo d'oltre Arno, « Casa Guidi », aveva trovato un tempo il nido del suo amore, deve aver trascorso tanti anni di gioia e di trepidanza, è certo che questo desiderio non lo avesse mai abbandonato.

Se l'attuazione del suo voto si dimostrerà « impraticabile », secondo la parola ancora usata da alcuni, questo non è da imputare a Firenze, la quale, non appena giunse la notizia che il poeta era morto proprio in Italia, a Venezia, offrì di dargli onorata sepoltura proprio nel vecchio Cimitero degli Inglesi di piazza Donatello, benchè questo fosse ormai chiuso ad altre tombe. La verità vera è che il figlio del poeta, per quanto fosse consapevole del voto paterno, non seppe resistere alla richiesta che il poeta ventasse accolto nell'Abbazia di Westminster, e all'onore nazionale vennero così fatalmente sovrapposte considerazioni anche più sentimentali e poetiche.

Anche solamendosi dal venir di nuovo a Firenze dove i ricordi avrebbero esulcerato il suo animo e dove, come egli diceva, non voleva tornare che morto, la gratitudine e l'affetto del Browning per la città che custodiva le spoglie della sua compagna s'aveva voluta apposta una lapide commemorativa della dimora dei due poeti sulla « Casa Guidi », rimasero profondi.

Firenze e i dintorni gli erano cari e familiari come ad un cittadino, continuava a seguirvi col più intenso interesse la vita degli amici inglesi ed italiani che vi dimoravano o vi capitavano, si preoccupava quando gli venivano riferite le trasformazioni edilizie della città e si augurava che le nuove costruzioni non ne rovinassero il centro, ma si venissero edificando alla periferia e dichiarava che di Firenze avrebbe voluto baciare « anche la polvere delle strade ». A volte, in patria o fuori, lo riprendeva all'improvviso l'idea di correre di nuovo a Firenze, e « rientrar di filato nella Casa Guidi e qui vivere e morire ». Poi le cure dell'educazione del figlio e, più che altro, l'impossibilità manifesta di cominciare un nuovo periodo d'esistenza là dove un tempo aveva vissuto anni così felici, lo distoglievano da questa idea, che egli chiamava una specie d'affascinamento.

Quando si trattò di far eseguire il monumento d'Elisabetta, non mancarono al Browning i motivi di occuparsi di quel che a Firenze ancora lo riguardava e di da vicino, motivi non sempre simpatici e che durarono per tutti gli anni per cui l'esecuzione del monumento si trascinò. Il poeta aveva approvato e accettato i disegni dalla lui immaginati dall'amico Leighton e credeva che non si sarebbero frapposte difficoltà di nessun genere.

Le difficoltà insorsero, invece, subito dopo che il progetto fu conosciuto dal gruppo di connazionali della colonia inglese di Firenze. Qualche anno scrisse al Browning criticando i disegni e lamentando che il Leighton non avesse seguito uno stile definito, ma avesse cercato di armonizzare, senza perfettamente riuscirvi, stili diversi. Qualche altro scrisse criticando l'idea di porgere un'arca così grande e pesante sul sostegno, che sembrava troppo cadevole, della esili colonne. Altri giunse sino a proporre al Browning di rinunziare al progetto del Leighton per adottare quello d'un artista diverso, che viveva a Firenze e avrebbe fatto meglio di lui.

Il poeta, lontano e ormai impegnato col Leighton, rimase assai imbarazzato da queste critiche e da queste proposte. Pur non essendo, a quanto si può supporre, eccessivamente entusiasta del progetto prescelto, egli non vedeva come avrebbe potuto decentemente respingere i disegni del Leighton, un nobile e disinteressato amico, per commettere il lavoro ad un altro artista, un artista ignoto, per quanto presentato e raccomandato da comuni conoscenti. E se poi non gli fosse piaciuto neppure il secondo progetto? Browning risolse di rimaner fedele all'amico.

Ma le beghe non finirono qui. L'esecuzione del lavoro era stata commessa allo scultore Giovannozzi, che godeva la piena fiducia tanto del poeta quanto dell'ideatore del monumento. Ma appena postosi il Giovannozzi al lavoro, ecco i soliti amici scrivere al Browning che lo scultore, invece di eseguire scrupolosamente i disegni del Leighton nel bozzetti e poi nel marmo, si prendeva delle libertà che erano tutt'altro che autorizzate e autorizzabili. Da qui altre note e la necessità di premere direttamente per lettera, o per interposta persona, sullo scultore perchè si attenesse ai disegni affidatigli e accettati a non facesse nessuna modificazione di suo proprio arbitrio.

Nè questo basta. Ad un certo momento, lo scultore incrociò le braccia, mandando a dire al Browning che non intendeva proseguir l'opera se non dopo aver patteggiato chiaramente con lui e saputo una cifra che qual somma totale gli sarebbe stata pagata. Ne seguì una polemica assai incresciosa, la grandosi il poeta del fatto che lo scultore avesse già intascata una cospicua somma in anticipo e non si fosse dato lui la pena di significare quale fosse il compenso globale che desiderava. Come Dio volle, si venne ad un chiarimento, la polemica fu composta e lo scultore riprese il lavoro, ma questo fu condotto così lentamente che trascorsero mesi ed anni prima che il monumento potesse esser terminato e messo a posto. Si era, quando fu messo a posto, al 1865, quattro anni dopo la morte di Elisabetta!

Non era però ancora finita la ridda delle critiche. Risorse la solita querela dei lamentatori animorire il Browning della necessità di rialzare alquanto tutta la costruzione, per farla apparire più in vista e in miglior luce e la critica e il Consiglio dovettero aver fatto impressione sul poeta, se egli si decise a parlarne al Leighton. Ma questi insistette a che non si portassero modificazioni di sorta al monumento qual esso era finalmente sorto, e riuscì a convincere il Browning, che in una lettera prende ancora le difese dell'amico, riferendone le ragioni, queste tra le altre: che il monumento non poteva essere di troppo elevato su le altre tombe per non disturbare la linea architettonica generale del cimitero e sopratutto che ognuno, mirando la tomba, doveva cercare di « isolarla nel suo spirito ».

Il venerato e contrastato monumento ebbe così pace veramente, quella pace che forse non sarebbe mai stata turbata se Robert Browning si fosse deciso, in quei primi dolorosi anni del suo lutto, a venire a dirigere lui o almeno a sorvegliare l'esecuzione del lavoro progettato, esecuzione che egli, rimanendo assente, si costrinse a raccomandare soltanto ad amici; fedeli e premurosi amici, ma non interessati quanto lui ad affrettare il compimento dell'opera.

Nella grossima cerimonia, quando la pace dalla tomba di E. B. B. di cui abbiamo, forse non inopportunamente, rifatta la storia, sarà turbata ancora una volta, ma con reverenza, i loro fedeli risentiranno, almeno per un momento, i due grandi spiriti riconiugati.

Aldo Sorani.

E. Novelli scultore

Ernesto Novelli era noto quale ottimo fabbricante di parrucche. Tale sua abilità, che nella giovinezza lo aveva aiutato a sbarcare la giornata meno sconsolatamente, lo tentava anche nell'età matura, quando celebrità e ricchezza gli prodigavano i più bei doni. Spesso la parrucca ammirata alla ribalta era lavoro dell'illustre estore; senza contare che in camerino al momento della truccatura, molte sere egli ricercava fra i mucchietti di tela scarta e di capelli d'ogni gradazione qualcosa che meglio convenisse al carattere del personaggio da rappresentare, e poi, con qualche colpo di forbici e quattro sgorbi di pastello, si foggiava una nuova parrucca, precisa e adatta. Novelli era anche assai noto come macchinista, o, più propriamente come « lo bisogno » in perpetuo movimento, capace di improvvisare dietro le quinte i più suggestivi effetti scenici, le più curiose invenzioni atte a far colpo sul pubblico. Nel *Coccodrillo* con una cattedrale, una campana, quattro urli, quattro salti e quattro calci a sedia e cassoni, egli riusciva a mostrare, al pubblico intento e allibito della platea, le sciagure di una nave che si infiamma sull'oceano, il quadro terribile di un tremendo disastro marittimo.

Ma di Novelli scultore pochi hanno saputo. Novelli aveva per suo padre un'affettuosissima reverenza, una vera adorazione. Mai, forse, la religione di un figlio ebbe espressione più nobile e delicata. Per le vie di Firenze si vedeva spesso il vecchietto appoggiarsi, lieto e commosso, al braccio del suo Ernete. I molti anni rendevano alquanto curva la persona, ma, vecchio e smelio, in quei giorni egli si sentiva un giovinotto. E il grande attore si faceva piccino alla presenza di quel vecchietto, lo ascoltava intento, trovava in lui e nei suoi affetti, conforto, pace e premio alla vita turbinosa, e giunta al successo tra tripboli e affanni. Orbene, Edoardo Boutet narrava come, alla morte di questo padre tanto amato, Ernete Novelli trovasse nella sua tenerezza di figlio l'estro impensato e improvviso a farsi scultore. Al cimitero, sulla tomba del vecchio Novelli si poteva vedere infatti, tra i fiori, su di una lastra di candido marmo, un medaglione che del defunto riproduceva le sembianze. L'espressione dei lineamenti era così sinceramente rispecchiata, e così affettuosamente fermata da rivelare non l'esecuzione dell'artefice, ma una commozione animatrice. Quel medaglione era opera di Ernete Novelli.

Andò così. Ernete Novelli non era contento dei vari bozzetti che dovevano onorare la memoria del padre suo. Egli aveva una viva quell'immagine nel cuore che trovava non rispondenti, più che alla rassomiglianza al sentimento della sua devozione, le linee tracciate sulle carte. E un giorno, come spinto irresistibilmente, trovò creta e stecco: e si mise a lavorare. Non aveva mai osato, eppure tremante d'emozione non riusciva più a staccarsi dal grigio amasso. Nel cuore e nella mente ritornavan tutte le memorie care del « suo vecchio », e la mano rapida ed evocatrice correva sulla creta molle. In quel febbrile fantasticare apparve così, consolatrice, l'immagine paterna. E il medaglione fu compiuto. E Boutet notava che, certo, non furono mai scorsi su una tomba sempreviri più gentili.

Un ciclo di conferenze al teatro greco di Siracusa

Siracusa, 29 notte.

L'Istituto Nazionale del dramma antico ha organizzato un ciclo di conferenze a carattere storico, archeologico e letterario da tenersi nel nostro Teatro greco. Per il 5 maggio è stata fissata la prima conferenza che sarà tenuta da Ettore Pais che tratterà il tema « L'ultima fase della grandezza di Siracusa ». Il 12 maggio Pericle Ducati parlerà sugli spettacoli struschi, argomento di grande interesse per la sua originalità. Il Pr Alexandro Filadelfeia, il valoroso archeologo greco, farà una ampia e dotta relazione degli ultimi scavi di Nicopolis da lui eseguiti e che hanno vivamente interessato il mondo archeologico. Successivamente il senatore Enrico Ferri parlerà su « I delinquenti nella tragedia greca ». Probabilmente una conferenza sarà tenuta anche dal senatore Enrico Corradini.

E' stato anche definitivamente fissato il programma delle rappresentazioni che avranno luogo fra i primi di aprile e la prima metà di maggio del 1930. Le tragedie che saranno messe in scena sono « Ifigenia in Tauride » di Euripide e « Agamennone » di Eschilo, che possono considerarsi come il primo e il secondo atto di una sola grandiosa tragedia. Si è pensato di riprendere quest'ultima tragedia in considerazione del desiderio che è rimasto in tutti coloro che assisterono alla prima rappresentazione del 1914 di rivivere nuovamente quella prima indimenticabile visione di bellezza.

Il tricolore inalberato sulla nave di Tiberio

Roma, 29, notte.

Sulla prima trave della nave imperiale, che da ieri emerge di alcuni centimetri dalle tranquille acque del Lago di Nemi, le maestranze esultanti hanno inalberato il tricolore.

La posizione inclinata della nave impone le maggiori cautele nel proseguimento dei lavori di abbassamento delle acque. Bisognerà procedere con sempre maggiore circospezione e provvedere a tutti i possibili puntellamenti delle strutture della nave, man mano che il livello delle acque andrà abbassandosi, anche perchè la nave, in grande parte sommersa nel fango, è ricoperta di grossi sassi staccatisi dalla riva e dalla conca stessa del Lago, per effetto di fenomeni tellurici.

Un sommario esame della parte sommersa di poppa consente di accertare che questa è la parte più deteriorata della nave. Infatti, per essere la poppa più vicina alla riva, ne derivò la maggiore facilità, da parte di coloro che intrapresero tentativi di ricupero, di arrivare sino ad essa e spogliarla di quanto era possibile asportare. E, poichè i tentativi non furono pochi e sempre compiuti con mezzi assai lenti, si intende come la poppa non sia stata se non nella sua struttura principale. L'ultima esplorazione fu quella compiuta nel 1895 da Ettore Borghi, il quale, servendosi dell'opera di un palombaro, potè dal fango che circondava la nave estrarre cinque cassette di bronzo ornate con teste di animali, ed una sesta con una testa di Medusa, tutte di squisita fattura. Tali cassette dovettero ornare le estremità di travi sporgenti dalle murate, tranne una di forma cilindrica, di trenta centimetri di altezza, forse appartenente a formante la testa di una colonna di ormeggio. Estrasse ancora una grata di bronzo, cerniere, rulli ed altri oggetti. Ma una scoperta ben più importante fu quella della seconda nave, giacente intatta a cento metri dalla riva, dalla quale si ricuperò legname, una lama di spada ed una cassetta di bronzo ornata di una mano distesa. Questi oggetti, con quelli ricuperati dalla prima nave, sono esposti al Museo Nazionale delle Terme di Roma.

Con le ricerche di Borghi, nell'anno 1895, cessò fortunatamente lo strazio disordinato degli scafi, poichè, dopo molte sollecitazioni, intervenne il Governo, ponendo il veto ad ulteriori ricerche. E' per tutto questo insieme di cose che non si può, nè si deve credere che la nave messa all'asciutto apparirà nella sua struttura di diciannove secoli fa. I tecnici contano che per il 21 aprile la poppa della nave emergerà per circa un metro e venti centimetri e sarà all'asciutto per una lunghezza di circa cinque metri. Una vera investigazione non si potrà fare che nel mese di giugno, quando sarà asciutta metà della nave stessa. Non occorre quindi precorrere l'esito dei risultati con giudizi senza fondamento, perchè ci vuole tempo e pazienza prima di giungere a scoprire quella parte della nave che maggiori interessi sarà probabilmente quella che darà il maggiore rendimento alle ricerche.

Il cinematografo parlante

L'intermezzo della « Cavalleria Rusticana » è una rivista militare a Londra visti e sentiti a Roma.

Roma, 29, notte.

L'on. Bisi, presidente dell'Ente Nazionale per la cinematografia, ha oggi riunito in un cinematografo della capitale personalità della politica, del giornalismo e dell'arte per assistere alla proiezione di alcuni saggi di films parlanti. Erano presenti fra gli altri l'ambasciatrice d'Inghilterra e i Sottosegretari Boitai, Lessona, Cao di San Marco.

Il programma ha avuto inizio con il film riproducente con perfetta sincronicità una conferenza dell'on. Bisi sul cinematografo sonoro. Si è potuto, poi vedere e sentire l'intermezzo della *Cavalleria Rusticana*, e ancora la grande rivista militare svoltasi a Londra in occasione del genetliaco di Re Giorgio. Squilli di tromba, marcia militari, comandi secchi, tutto è stato perfettamente riprodotto. Questa prima visione-audizione ha riscosso l'unanime favore del scelto pubblico che ha calorosamente applaudito l'on. Bisi, il quale, in unione ad enti inglesi e americani, dà il maggior impulso a questa nuova applicazione della scienza.

Il film sonoro, superato brillantemente il periodo di prova, è ormai entrato in una fase di decisiva affermazione e di sviluppo efficace. L'industria cinematografica americana, specialmente, ha mobilitato tutte le sue possibilità per realizzare potentemente e vigorosamente questa iniziativa nel campo dell'arte muta.

Per il cinema parlato, parlante o sonoro, due sono i sistemi finora esperimentati con successo: il *Vitaphone*, che consiste in un disco sul quale resta impresso il suono e il *Movietone* col quale il suono è fotografato sul films stesso. In quest'ultimo, i suoni sono raccolti da microfoni che hanno la proprietà di trasformare le vibrazioni sonore in vibrazioni elettriche. Queste vibrazioni vengono approfondite e a loro volta variano l'intensità dei raggi luminosi contenuti in un tubo di vetro, inserito alla base dell'apparecchio, in modo che la loro azione luminosa venga a finire direttamente su una striscia stretta del film negativo. Ciò avviene nel momento preciso in cui il film viene girato.

Quando il film è proiettato il processo viene capovolto. Si adopera un proiettore ordinario, più una unità riproduttrice del suono. Questa è applicata a destra del proiettore ed è provvista di una lampada che viene messa a fuoco sulla striscia sonora. Questa striscia si svolge davanti ai raggi della lampada indebolendo la luce costante secondo le vibrazioni fotografiche. Le varie azioni agiscono così di una cella foto-elettrica e sono trasformate nuovamente in vibrazioni sonore che vengono amplificate e trasmesse ai corni altoparlanti dietro lo schermo. L'apparecchio di proiezione è armonizzato per i due sistemi. Il disco fissato sulla tavola, girevole del *Vitaphone* è azionato dallo stesso motore che fa agire l'apparecchio di proiezione e gli altoparlanti dispositi dietro lo schermo. Nei due sistemi *Movietone* e *Vitaphone* gli effetti delle voci e dei suoni vengono ad essere sincronizzati con l'azione dello schermo.

La ricostruzione dell'« Ara Pacis »

Roma, 29, notte.

Si apprende che il Papa, essendo venuto a conoscenza che il Governo italiano desiderava procedere alla ricostruzione sul Campidoglio dell'« Ara Pacis » e che il giudizio dei competenti tale ricostruzione non si sarebbe potuta effettuare senza i frammenti importanti che del famoso monumento sono conservati nei musei del Vaticano, ha fatto sapere al Governo che molto volentieri la Santa Sede avrebbe consegnato i frammenti stessi quando la ricostruzione dovesse definitivamente essere decisa.

« Gli storpi » di Michetti

Roma, 29 sera.

Con Regio Decreto 6 febbraio 1929 su proposta del Ministro per la Pubblica Istruzione viene approvata la donazione fatta allo Stato dall'on. senatore Francesco Paolo Michetti, del suo quadro « Gli storpi ».

SCUOLA per MECCANICI e conducenti d'automobili

La prima Biennale dal Governo
Via CIBRARIO, n. 83 - Torino (108)
Telefono N. 44-234

Un corso teorico-pratico ha inizio il 2 Aprile 1929 (Mercoledì), ore 21. Ogni Lunedì inizio di corsi accelerati Diurni e Serali. Corsi speciali per Signore su vetture Fiat 509 e 501. Corsi su Fiat 520. Patenti di 1ª, 2ª e 3ª grado. Esami presso la Scuola due volte ogni mese. Corsi speciali per giovani di leva. Ultimati i Corsi, gli inscritti riceveranno dalla Scuola il Legale Certificato di Abilitazione.

Il Direttore Ing. E. Mitrano. Il Presidente Avv. C. Gorio-Gotti.

Accesso libero alle prime due lezioni. Inscriversi unicamente presso Studio Ing. E. Mitrano, via Cibrario, n. 83, p. 1°, Telefoni 44-234 e 48-054, dove si danno programmi e schiarimenti.

Soc. An. BERTELLI & C. MILANO

Ho usato su me stesso per una nevralgia intercostale i cachets «ALPINA BERTELLI», ottenendo in poco tempo la completa scomparsa del dol

«Preparare la riserva aerea»

Il compito dell'A. C. d'Italia illustrato dall'on. Balbo

Roma, 29, notte.

Sotto la presidenza di S. E. Balbo, sottosegretario all'Aeronautica è stata tenuta una riunione di commissari straordinari degli Aero-Clubs provinciali di Italia. Nella riunione S. E. Balbo ha tracciato il seguente programma per la riorganizzazione dell'importante ente aeronautico nazionale.

«Il Reale Aero Club d'Italia deve associare tutto il personale navigante e specializzato in congedo; deve inoltre promuovere una sana ed utile attività di propaganda aeronautica tra le masse. In conseguenza di ciò, tutte le Associazioni varie che con diverso statuto e i più diversi intenti pullulavano in Italia, creando disagi ed antagonismi tra gli appartenenti alla famiglia aviatoria, verranno sciolte. Il Reale Aero Club d'Italia (ente centrale federativo) disporrà per l'attuazione del proprio programma di attività dei seguenti enti: pionieri dell'aeronautica associazione italiana di aerotecnici, aero clubs regionali e provinciali, enti federati. Per assolvere il primo compito e per promuovere la realizzazione del secondo occorre anzitutto che il Reale Aero Club d'Italia abbia una organizzazione nazionale.

«A tale scopo è bene decentrare e semplificare l'ordinamento dell'Ente. Si dovrà, vale a dire, raggiungere in breve termine un primo risultato con la organizzazione degli aero clubs regionali per passare poi alle organizzazioni provinciali. In questo modo l'Aero Club d'Italia potrà disciplinare l'attività di tutti gli Enti federati dipendenti. Ciò che interessa al personale navigante e specializzato in congedo deve essere precipuamente l'attività di volo. Mi sono preoccupato da tempo di questo problema e credo di avere trovato la soluzione necessaria.

Cinquecento apparecchi da turismo destinati alla riserva

«E' noto che il Ministero dell'Aeronautica ha indetto un concorso fra tutte le Case costruttrici nazionali per la progettazione e la costruzione di aerei da turismo. Il concorso ha avuto risultati interessanti. L'industria italiana ha dimostrato di essere preparata ed attrezzata per questo tipo particolare di costruzione. Il Ministero dell'Aeronautica ordinerà la costruzione di 500 apparecchi del tipo prescelto.

«Una prima ordinazione per un importante lotto di apparecchi da turismo (250) è stata già passata, cosicchè verso il mese di settembre sarà possibile la prima costituzione di alcune squadriglie di allenamento per i piloti in congedo. Ogni squadriglia che avrà sede ai campi militari ove non esistano impianti adatti dell'Aero Club d'Italia sarà alle dipendenze di un comandante militare. Questi avrà l'amministrazione del reparto e la responsabilità della gestione del materiale.

«Il primo collaboratore del comandante militare sarà il capo della sezione aviatori dell'Aero Club. Questo infatti avrà compiti delicati riguardanti la disciplina di tutti gli appartenenti alla sezione aviatori, sia come appartenenza alla sezione stessa che per quanto riguarda la disciplina di volo ed il rispetto del regolamento (che dovrà essere preparato dal Reale Aero Club d'Italia); nel quale verranno fissati i doveri e gli obblighi di ogni aviatore iscritto. Chi mancherà una sola volta a qualche dovere, a qualche obbligo sarà inesorabilmente allontanato dal Reale Aero Club d'Italia e non potrà più appartenere alla riserva dell'Aeronautica.

«Disciplina esemplare adunque, consigliata da ovvie ragioni di protezione e di preparazione perfetta del personale in congedo. Si sappia frattanto questo: quando l'Aero Club d'Italia avrà dimostrato di avere alla periferia uomini capaci di dirigere, organizzare, amministrare con serietà fascistà il proprio Club ed accanto ad esso di tener la sezione aviatori in perfetta efficienza di allenamento e di disciplina presso le squadriglie di allenamento il comando delle squadriglie stesse verrà affidato allo stesso capo della sezione aviatori.

Allenamento razionale e riunioni di propaganda

«Il Ministero dell'Aeronautica è dunque intenzionato di dotare l'Aero Club d'Italia dei mezzi aerei necessari perchè esso possa sviluppare quell'attività di volo da permettere il mantenimento in efficienza del personale aeronautico in congedo. In che cosa consisterà l'attività di volo degli associati al Reale Aero Club d'Italia? Allenamento periodico del personale navigante e specializzato in congedo con un minimo ed un massimo di ore di volo annuali per ciascun pilota: i piloti allenati potranno trasportare in volo nelle giornate di riunione, di propaganda, manifestazioni aeree, ecc., i soci del Reale Aero Club d'Italia più meritevoli, cioè quelli che si saranno adoperati maggiormente per la raccolta e l'adesione di nuovi soci presso l'Aero Club.

«Ogni anno avranno luogo delle adunate aviatorie sui campi di questa o quella città, in modo da arrivare in tutti i principali e minori centri d'Italia con una propaganda non soltanto verbale. E' inutile che io precisi che tutto il personale aeronautico in congedo dovrà appartenere al Reale Aero Club d'Italia. Chi non si appartenerà non avrà diritto alcuno nè all'allenamento nè alla iscrizione nella riserva aeronautica, nè a facilitazioni di qualunque genere nel campo dell'attività aeronautica.

«Con la nomina di commissari straordinari, con l'adozione di altri provvedimenti riguardanti la riorganizzazione dell'Ente, il Ministero dell'Aeronautica ha dimostrato e dimostra il proprio interessamento verso il Reale Aero Club d'Italia. Gli aviatori in congedo hanno così il dovere di collaborare coll'Aero Club d'Italia; non in una opera di critica sterile e di mormorazione — il ciclo è chiuso, superato per questa fatica — bensì facilitando il compito affidato ai commissari provinciali e per essi al commissario straordinario del Reale Aero Club d'Italia. Questo inizierà nel settimo anno fascista la sua nuova vita fascista».

Prossimi voli di prova sull'aviolinea Italia-Egitto

Genova, 29 notte.

Proveniente da Southampton e Marsiglia, è arrivato a questo idroscalo un idrovolante inglese trimotore ad comando dei piloti capitani Cross e Stocks. La traversata da Marsiglia a Genova è stata compiuta in 2 ore e 25 minuti. Proveniente da Barcellona e Marsiglia è pure giunto l'idrovolante italiano quadrimotore «I. Rossi» al comando dei piloti Cognolini e Pigini. La traversata da Marsiglia a Genova è stata compiuta ottimamente nel brevissimo tempo di ore 2,5'. Questi idrovolanti verranno adibiti all'esercizio della linea Italia-Egitto che sarà fra breve ufficialmente inaugurata. L'idrovolante inglese partirà infatti domenica mattina per il primo volo sperimentale. Con l'arrivo di questi due grandi idrovolanti plurimotori, la linea aerea intercontinentale Italia-Egitto può considerarsi virtualmente iniziata.

SPORT

La «Sei giorni» motociclistica

La quarta tappa - Strada polverosa - Una grave caduta

Milano, 29 notte.

I concorrenti alla «sei giorni», che superarono già felicemente nelle prime tre tappe mille chilometri, hanno compiuto oggi la quarta fatica, rappresentata dalla tappa svolgentesi sul percorso Milano, Vigevano, Lomello, Novi, Ovada, Acqui, Alessandria, Casale, Mortara, Milano, Km. 349.

Come di consueto, alle 7 precise, sul viale Elvezia, fiancheggiante lo Stadio Civico dell'Arena, hanno avuto principio le partenze. Dei concorrenti giunti ieri nel termine stabilito, non è partito Luigi Gilera.

Sono quindi partiti 12 concorrenti della classe prima, che dovranno compiere la tappa in ore 6,44' (media oraria km. 46), e 33 della seconda, per i quali il tempo regolamentare era fissato in ore 7,46' (media oraria chilometri 45).

Con ordine e regolarità si è avuto nel pomeriggio l'epilogo della quarta tappa. Dei 12 concorrenti partiti della prima classe si sono classificati ex-aequo: Selling (Max), Ortis (Max), Moneschi (Max), Tronconi (F.V.L.), Benatti (F.V.L.), Aliotti (F.V.L.), Andorno (Casoli), Cavallotti (Casoli), Monti (Benelli). Il concorrente Caproni è arrivato con cinque minuti di ritardo in seguito a foratura ad Abbiategrasso.

Nella seconda classe si è aggiunto all'ultimo momento Gilera, il quale è partito «sub-judice». Trenta concorrenti sono stati classificati ex-aequo. Vennero penalizzati: con 15 punti Avalle (Frera), con 5 punti Manini (Frera), con 4 punti Cavalieri; il primo per sbaglio di strada nell'ultimo tratto del percorso, gli altri due per ritardi in seguito a foratura. I concorrenti hanno trovato oggi strade polverose e ingialaite specialmente nei Monferrato, ciò che ha provocato delle cadute.

Sullo stradale Mortara-Vigevano, nelle vicinanze del passaggio a livello ferroviario, il corridore Valentino Grana, di Milano, di 26 anni, concorrente alla corsa motociclistica dei «sei giorni» e portante il numero 31, andava a battere contro un carro, prendendosi gravi ferite al capo, per cui veniva trasportato all'ospedale di Vigevano, ove gli venne constatata la commozione cerebrale. Il poveretto fu ricoverato con prognosi riservata, e il suo stato è gravissimo.

La corsa dei 40.000 chilometri sta per finire

Parigi, 29, notte.

La ronda dei 40.000 chilometri intrapresa a Montlhery sta per finire. Si suppone che i piloti possano raggiungere i 40.000 chilometri entro domenica sera. Stasera non restava loro da percorrere che poco più di 3000 chilometri. Ecco d'altronde le cifre. Dopo 456 ore erano stati percorsi 13.036 miglia, equivalenti a 35.512 chilometri e 272 metri; dopo 507 ore erano stati coperti 36.624 chilometri e 926 metri. I piloti hanno sinora mantenuto la bellissima media oraria di chilometri 72.258.

Sul ring

Bonaglia si allena in Argentina

Una sfida pel titolo l'attende al ritorno

Buenos Ayres, 29 notte.

(*A. A.*). — Il campione europeo Michele Bonaglia ha incominciato l'allenamento, che completerà la preparazione compiuta durante la traversata sul *Conte Rosso*. Il campione dei «medio-massimi» combatterà il suo primo *match* negro Rodolfo Delfino. Il recente vincitore di Roberto Roberti.

Dall'esito di questo *match* dipende l'incontro di Bonaglia-Firpo, atteso con impazienza da tutto il mondo sportivo argentino.

Interrogato dal corrispondente dell'*Agenzia Americana* di Buenos Aires, ha accettato la sfida lanciatagli dal tedesco Hein Müller per il Campionato europeo dei «medio-massimi», Michele Bonaglia ha risposto: «Dopo i *matches* che dovrò combattere con Delfino e Firpo, ritornerò in Europa per incontrarmi con Hein Müller, che mi ha lanciato la sfida omologata dalla Federazione Internazionale di Boxe».

Bosisio sfiderà Genon pel titolo europeo dei «welters»

Roma, 29, notte.

Il campione italiano dei welter Mario Bosisio che ieri si è incontrato sul ring del Teatro Adriano con il pugile romano Romolo Parboni, ha dichiarato ad alcuni amici che egli intende quanto prima sfidare il boxeur Genon per il titolo di campione europeo dei welter.

Nuotatrice americana che migliora il proprio «record» mondiale

New York, 29 notte.

Attualmente in forma meravigliosa la nuotatrice olimpionica americana miss Maria Morellius ha migliorato il suo record del mondo dei 220 yards da lei percorsi in 2'35" 4/5; il vecchio record era di 2'40" 3/5.

La III Coppa delle 1000 Miglia

La preparazione - Una deviazione

Brescia, 29 notte.

(A. S.). — L'imminenza di questa interessantissima e classica «Coppa delle Mille Miglia» ha imposto una intensa preparazione, affinchè la sua organizzazione riesca, ancor più delle due precedenti, perfetta. Lungo tutto lo sviluppo del percorso di oltre 1600 chilometri si vanno disponendo servizi precisi e compiuti realizzando ovunque, con disciplina ed armonia le disposizioni emanate dall'A. C. di Brescia. Segretari politici, podestà, Milizia, carabinieri, Associazioni sportive si sono assunti il compito dell'organizzazione nei rispettivi territori. La corsa attraverso l'Italia assume così l'aspetto di una mobilitazione sportiva.

Circa 15 giorni mancano ancora all'effettuazione della corsa, ma a Parma, a Reggio, a Modena ed a Bologna i locali Comitati presieduti dagli A. C. hanno già disposto e preparato ogni cosa. Il percorso in generale è già tutto segnalato. Lungo le strade si nota un alacre e ordinato lavoro di assestamento. Una variazione si è resa necessaria nei pressi di Borgo Panigale in seguito alla sistemazione della via Emilia. Dopo Lavino di Mezzo, a 7 Km. da Bologna, alla frazione Le Ploppe, i concorrenti dovranno piegare a destra per: Le Quattro Torri, Riale, Cereglio, Casalecchio di Reno, raggiungendo Bologna per Porta Saragozza. Questa variazione aumenta il percorso di 7 Km. La prima parte delle strade della nuova deviazione non sono tutte in buone condizioni, ma si sta alacremente lavorando affinchè per il giorno della corsa tutto sia in ordine. La nuova strada è già stata segnalata a cura dell'Automobile Club di Bologna con frecce di un tipo unico. Il segretario dell'A. C. di Brescia, Renzo Castagneto, sta percorrendo lo intero itinerario per accertarsi che tutto il lavoro di organizzazione proceda con ritmo celere e con metodo preciso. E dalle notizie che egli manda da ogni tappa della sua laboriosa ispezione, si ha la sensazione che ovunque egli trova entusiastica collaborazione per la migliore riuscita della grande competizione, alla quale anche il Duce ha voluto assegnare una speciale impronta, altro segno tangibile del suo vivo interessamento per questa superba manifestazione italiana.

La formazione delle squadre azzurre verrà resa nota lunedì

Bologna, 29 notte.

Lunedì prossimo la segreteria federale diramerà l'elenco dei giocatori che si raduneranno a Vienna e ad Atene per i noti incontri internazionali con l'Austria e la Grecia. Qualcosa però è già trapelato. Si sa che l'attacco contro la Grecia sarà condotto da Cevenini III, il quale avrà ai lati a sinistra Baloni III e Costantino, ed a destra Volk e Tassani. Quanto alla squadra A la prova compiuta dagli azzurri contro la Coco Slovacchia fa prevedere che salvo la constatazione di qualche inversione di forma ben pochi saranno i mutamenti nella compagine.

LA STRADA

Un morto e tre feriti presso Acireale

Acireale, 29 notte.

Su di una vettura-automobile di proprietà del comm. Francesco Anastasi, erano partiti da Catania diretti a Giarre per diporto il figlio ventenne del commendatore stesso, che pilotava la macchina, e i suoi amici Tito Alecci, commerciante, di anni 22, rag. Giovanni Biw, inglese, di anni 23, e Vincenzo De Nicolia, di 28 anni. Eseguita una curva, la macchina non ha obbedito allo sterzo, si è rovesciata sbattendo contro un muro. I quattro viaggiatori venivano proiettati lontano, riportando ferite più o meno gravi. L'Alecci, per una frattura al cranio, cessava di vivere subito dopo.

Un bimbo ridotto in fin di vita

Brescia, 29 notte.

Il bambino Umberto Bezzi, di 8 anni, stava rincorrente altri due coetanei sulla strada di Villa Carcina in Valle Trompia, quando sopravveniva una automobile guidata da certo Pelizzari che, a velocità ridotta, scendeva verso Brescia. Il guidatore tentò frenare la vettura, ma il piccino, nell'impeto della corsa, andò a cozzare contro la macchina che lo travolse. Il Pelizzari soccorse il bambino e lo portò all'ospedale di Brescia, dove esso venne ricoverato morente avendo riportato la frattura della base cranica.

Sfracellato a un passaggio a livello

Milano, 29 notte.

Una mortale sciagura si è verificata quest'oggi verso mezzogiorno ad Acquabella. Ad un passaggio a livello il ferroviere Nino Pozzi di Ernesto, dimorante in via Feltri 1, nell'attraversare i binari della ferrovia, di ritorno dal lavoro, rimaneva investito da un treno e orribilmente sfracellato. Dopo le constatazioni di legge la salma è stata trasportata alla camera mortuaria del Cimitero monumentale.

I PROCESSI

Dopo la sentenza Caccia-Mari

Il ricorso dei condannati

I difensori citati per abbandono di posto

Roma, 29, notte.

Nell'interesse di Amerigo Mari, condannato nel processo per l'uccisione del bambino Nello Coccia a 15 anni di reclusione, il suo difensore avv. to Giuseppe Solgia, anche a nome dell'altro difensore, on. Tito Madia, ha presentato stamane i motivi di ricorso per l'annullamento della sentenza. Con esso vengono impugnati il verdetto, la sentenza e le varie ordinanze emesse dal presidente nel corso del dibattimento, specialmente quelle relative alla esclusione dall'aula *manu militari* dell'avv. Solgia, all'avere negato un termine per studiarsi il processo all'avv. Carlassara, nominato dall'imputato Mari suo difensore dopo l'allontanamento del suo primo patrono; e all'avere ritenuto, il presidente, costituiti i difensori tutti in Collegio di difesa, ciò che si presume non essere mai avvenuto nè in linea di diritto nè in linea di fatto.

Le altre ordinanze impugnate sono quelle che riguardano le negative opposte all'imputato Mari all'avere un secondo difensore di posto del Madia, assente, e al diritto di replica negato all'avv. Solgia. Oltre questi motivi che sono comuni con quelli già presentati dal difensore dell'imputato Giavanzi, la difesa dell'Albergo Mari impugna in modo particolare l'ordinanza relativa alla incriminazione della Quattrocchi, che presume sia avventata per svalutare la deposizione della teste stessa e altre relative all'accesso sul luogo, prima del presidente negato, poi solo parzialmente concesso. Motivi sostanziali analoghi sono stati anche oggi presentati nell'interesse del maggiore imputato Marco Mari, condannato a 30 anni di reclusione, dagli avv.ti Nicolai, Selmetti e profeta Gregoari.

Per il giorno 13 aprile intanto la Sezione di accusa ha convocato a comparire i difensori che furono dal presidente denunciati per avere abbandonato l'aula nell'ultima clamorosa seduta del processo.

L'epilogo di un episodio brigantesco

che costò la vita a due militi

Roma, 29, notte.

I giornali si occuparono a suo tempo del tragico episodio svoltosi il 3 aprile 1926 alla stazione di Prestano che costò la vita a due ardimentosi militi: la camicia nera Ugo Del Fiume e la guardia di Finanza Domenico Tempesta. Si tratta di uno dei più tipici atti di terrorismo della famigerata «Orjuna». Tre banditi armati di rivoltella irrompevano improvvisamente nell'Ufficio gestione merci della stazione di Prestano e dopo aver sparato contro i presenti, asportarono la somma di 241.581 lire e fuggirono. Militi fascisti, impiegati ferroviari e guardie di Finanza correvano all'inseguimento. Due degli inseguitori, che speravano il pericolo avanzarono allo scoperto, la camicia nera Del Fiume e la guardia di Finanza Tempesta, cadevano fulminati dalle scariche dei banditi inseguiti. Gli altri, dopo un conflitto durato circa un quarto d'ora, nel quale vennero ferite alcune guardie di Finanza ed un ferroviere, ebbero infine il sopravvento e due dei delinquenti cadevano entrambi uccisi. Si trattava di un pericolosissimo pregiudicato jugoslavo e di un maniscalco di Postumia, torbido agitatore e noto irredentista sloveno.

Nel corso della conseguente istruttoria si venne a conoscere, per confessione d'uno dei briganti arrestati, che due banditi, certi Gergeli e Solar, rimasti latitanti, erano stati anche gli autori dell'esplosione di un tubo di gelatina avvenuto nel 1926 nel palazzo in ricostruzione dell'ex-Hôtel Balkan di Trieste. A loro carico venne quindi iniziato procedimento penale anche in ordine a tale delitto. Però gli imputati principali, Gergeli, Solar e Samsa riuscirono a varcare il confine, evitando la cattura da parte delle nostre autorità che potevano invece trarre in arresto i complici Zele, Smerdu e Kogey. Il Samsa fu arrestato in territorio jugoslavo. Ma per estremo oltraggio alla memoria dei due nostri prodi morti, la Corte d'Assise di Lubiana emise una scandalosa sentenza di piena assoluzione nei confronti del Samsa, che era anche confesso. Fu evidentemente il risultato delle intimidazioni della losca associazione. Infatti dalle stesse dichiarazioni dei banditi si seppe che l'atto brigantesco fu concertato nella delegazione provinciale dell'«Orjuna». L'autorità giudiziaria italiana allora iniziò a sua volta procedimento contro tutti gli autori della gesta e riuscì a provare luminosamente attraverso una minuziosa istruttoria la colpevolezza degli imputati, che furono rinviati alla Corte d'Assise di Trieste. Furono celebrati due giudizi separati che si conclusero con la condanna in contumacia per correità in omicidio e rapina del Gergeli e del Solar all'ergastolo, del Samsa, data la minore età, a 30 anni di reclusione. Degli altri imputati tale Zele Pietro fu condannato a 9 anni, Silvestro Smerdu a 5 anni e 1 mese, e certo Kogey fu assolto. Contro il verdetto di condanna gli «orjunasi» interposero ricorso. Ora si ha notizia che la Corte di Cassazione, in conformità alle richieste del Procuratore generale, e su dotta relazione dello stesso Presidente, ha respinto il ricorso degli imputati confermando la sentenza di condanna.

Direttore di compagnia d'assicurazione rinviato a giudizio per bancarotta

Milano, 29, notte.

Dopo una istruttoria lunga e laboriosa, il direttore della Società Anonima Compagnia del Mediterraneo, Vittorio Bianchini, di Ugo, di anni 36, è stato rinviato a giudizio dal giudice istruttore cav. Emanuele per bancarotta semplice e fraudolenta. La compagnia era fallita cinque anni or sono. Compariranno pure come correi gli amministratori, Renato Sanna di Rodolfo, il fratello ing. Mario, Pietro Nassa fu Giovanni e Vittorio Scagliola.

Il «Sepolcro» d'una chiesa napoletana distrutto dall'incendio

Il sacro Tabernacolo salvato

Napoli, 29 notte.

Il Sepolcro di Santa Maria la Nova è stato distrutto stamane, alle ore 7, da un violentissimo incendio. Il Sepolcro era stato approntato dai Padri Francescani, i quali a più dell'Altare con grande pazienza avevano foggiato una scultura colorata coperta da un ampio tappeto di effetto meraviglioso. La folla dei fedeli già si riversava nella Chiesa per la consueta visita, allorchè un grido si è ripercosso sotto l'ampia volta: Il fuoco! Una vampata ha avvolto il drappeggio di seta e le lingue di fuoco, minacciose, sono salite fino alla volta della Cappella. Invano i frati hanno tentato di strappare i drappi che bruciavano e di raggiungere l'urna per sottrarla alle fiamme.

E' stato necessario avvertire i pompieri, che sono immediatamente accorsi ed hanno iniziato l'opera di spegnimento. Intanto l'urna correva pericolo di essere distrutta e il Padre guardiano, avvalendosi delle sue facoltà, ha autorizzato i pompieri a prendere il Sacro Tabernacolo che, come è risaputo, può essere toccato solo dai Sacerdoti. Un vigile, attraversata la cortina di fiamme, ha sollevato l'urna intatta e l'ha consegnata ai frati, i quali hanno provveduto a collocarla sull'Altare della quarta Cappella, che è stato subito illuminato. Poco dopo i pompieri riuscivano a spegnere l'incendio, e alle 7,30 facevano ritorno alla Caserma. I danni non sono rilevanti, raggiungendo appena le tremila lire; in quanto alle cause, pare che il fuoco si sia sviluppato in seguito ad un corto circuito.

L'incendio del villaggio tirolese

L'opera di soccorso della popolazione

Trento, 29 notte.

Circa il violentissimo incendio che ha distrutto la pittoresca borgata di Mortisa, è assodato che il fuoco si è sviluppato da una casupola disabitata e situata nel centro del villaggio. Ai segnali d'allarme sono accorsi i popolani dei vicini paesetti, prodigandosi con mirabile abnegazione per il salvataggio delle persone e delle cose. Il contegno della popolazione è stato veramente esemplare per calma e per serenità, così da meritare l'alto elogio delle autorità, che alla loro volta hanno preso energici provvedimenti per la ricostruzione del paese, già allo studio presso il Genio Civile.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Cadendo dal tetto della propria abitazione, in Felizzano, certo Stefano Poggio di 42 anni, riportava la frattura della base cranica procedendo sul colpo.

Per aver tolto 60 centesimi dalla cassetta delle elemosine nella chiesa di S. Bernardo in Castagnola di Fracconallo, certa Rosa Teresa di 23 anni, è stata condannata dal nostro Tribunale penale ad un mese di reclusione.

DA AVELLINO

Durante una visita al fratello detenuto, certo Antonio Buner fu preso da improvviso accesso di follia e diede in escandescenze all'indirizzo dei famigliari presenti con lui alla visita. La sua esaltazione divenne furiosa appena egli lasciò il penitenziario. Con sangue freddo e audacia, una guardia municipale e un milite poterono catturare il Buner che è stato trasportato al manicomio di Aversa.

DA BIELLA

La Commissione per il Collegio degli avvocati è stata nominata dal Ministero della Giustizia nelle persone degli avv. Camillo Bonzo, Camillo Giachetti, comm. Riccardo Sormano, comm. Amilcare Strona ed Ernesto Gatti. Il Collegio dei procuratori venne formato: avvocati Riccardo Strona, Ennio Domestione, Alessandro Jona, Saverio Rosazio e Virginio Neri.

DA CUNEO

Sulla conciliazione fra Stato e Santa Sede ha tenuto una conferenza il senatore Gallinaro, Erano presenti tutte le autorità, tranne il vescovo, e un folto pubblico. La conferenza, tenuta nel palazzo del Littorio, ha avuto molto successo.

DA BRESCIA

Una stuccatore, certo Battista Alhard, mentre stava aggiustando il lucernario di un salone nello stabilimento delle Officine riunite, perduto l'equilibrio è precipitato nella sala delle macchine sbattendo contro un torace e riportando la frattura del bacino. Trasportato all'ospedale versa in condizioni allarmanti.

DA GENOVA

Davanti al tribunale penale sono comparsi i componenti di una banda di ingaggiatori di emigranti clandestini, composta di certi Luigi Pasotti, Pietro Carlova, Guglielmo Lavagno, Maria Mazzoni e Assunta Viti, che oltre a favorire l'emigrazione clandestina, trafficavano i clienti fornendo passaporti falsi. Tutti gli imputati sono stati condannati tutta eccezione per la Viti, che è stata assolta per insufficienza di prove. Il Pasotti è stato condannato a 6 mesi di reclusione, il Carlova e la Mazzoni a 12 mesi, il Lagnano a 3 mesi.

Si è costituito in questura il viaggiatore di commercio Edoardo Srevarino, da Torino, abitante in Genova. Si tratta del feritore del trentenne Mario Peirano, in seguito alla lite di cui è stata data notizia dei giornali.

DA LODI

Il Duce ha fatto pervenire, pel tramite del Podestà, la somma di L. 500, a titolo di suo compiacimento, al sig. Rocati Giacinto della nostra città, capo di una numerosa famiglia. Il beneficato ha espresso i suoi sensi di sua devota riconoscenza.

DA MILANO

Di una sciagura sul lavoro è rimasto vittima l'operaio fornitore Clemente Capiola dimorante a Paderno Dugnano, occupato presso lo stabilimento Redaelli di viale Monza. Preso da una cinghia di trasmissione il disgraziato fu ridotto in uno stato pietoso e dovette essere ricoverato all'ospedale Maggiore. Le sue condizioni sono estremamente gravi.

DA ROMA

Due signore, Maria Canestrari di anni 60, commerciante, e la figlia di lei Clementina Sciacchi di anni 40, mentre percorrevano via Quattro sono state aggredite da un giovane che trafugava alla Canestrari la borsa contenente 600 lire, e riuscivano a fuggire.

DA STRADELLA

I Comuni di Rea Po e Verrua Siccomario sono stati riuniti in un solo comune con denominazione Verrua Po, con capoluogo Verrua.

DA TORTONA

Dopo aver compiuto oltre un quarantennio di lodevolissimo insegnamento hanno abbandonato la scuola le maestre Amalia Liberto e Giuseppina Giubardi, quarantennio interamente speso pel bene di migliaia di alunni.

Neopurghes

... purga come una forte dose di olio di Ricino. Esso però è gradevole, non disturba lo stomaco, non disgusta il palato, non reca il minimo dolore intestinale. La sua azione è regolata dai materiali fecali accumulati nell'intestino: maggiore è la quantità di essi e più energica è l'azione purgativa del farmaco.

Purga per due o tre giorni di seguito: nel primo giorno provoca due o tre scariche abbondanti che liberano completamente il corpo di tutti i ristagni fecali di vecchia data; e nei giorni successivi si ha una leggera azione lassativa, che ridà all'intestino la sua funzione regolare.

Mentre i purganti, in genere, sia oleosi, sia magnesiaci, danno malessere inappetenza, il Neopurghes invece promuove l'appetito, da un senso immediato di benessere e di salute.

L. 0.80

IN OGNI FARMACIA

GYRALDOSE
per l'igiene della donna

L'antisettico che tutte le donne devono avere sulla loro toilette

DISINFETTA E PROFUMA

PREZZI RIBASSATI

Compresse
La scatola . . L. 10
La doppia scat. » 17
Polvere . . . » 10
Ovuli . . . . » 10
Sapone . . . L. 6

CARLO ERBA
Soc. An. Ind. ARCHIFAR
Via Pirovano 12-16-18-20

IL SOGNO

La casetta
graziosa, col giardino e i fiori nella buona stagione;
riscaldata come una piccola reggia d'inverno, fornita di abbondante acqua calda per bagno, lavabos, cucina, ecc.;
pulita come si può dove si usa un sol fuoco in cucina.

(Ricordate: queste comodità moderne si hanno con l'impianto "Ideal-Classic" e "Ideal-Cucina")

Richiedere l'opuscolo M che s'invia gratis

SOCIETÀ NAZIONALE DEI RADIATORI
Casella postale 920 - Milano
Tel. 27-836 - 27-822

Pomodori pelati
CIRIO
di gusto squisito
di qualità perfetta

APPENDICE DELLA STAMPA (5)

La maschera del vizio

ROMANZO
di GASTONE RICHARD

Egli parlava seccamente. Il cameriere s'inchinò ed uscì senza dire una parola. Cristiano lo aveva abituato a rispondere soltanto alle domande che gli venivano rivolte.

Alle dieci, il giovane banchiere, dopo aver fatto il suo bagno ed essersi rasato, entrava nella stanza di sua moglie.

Antonia era ancora a letto e giuocava col suo piccino, che la «bonne» le aveva portato da pochi istanti.

Ella porse le labbra al marito, chiedendogli:

— Hai fatto buon viaggio, mio caro?...

— Noi — rispose Cristiano. — Gli elementi non mi sono stati clementi. Il mare era cattivo nel «canale» ed abbiamo impiegato un tempo enorme per giungere da Southampton all'Havre. Sono rimasto fuori di Francia un tempo molto più lungo di quello che avevo previsto... Voi, del resto, avete dovuto accorgervene — concluse sorridendo.

— Infatti — disse Antonia facendo il broncio. — In cinque settimane non mi hai spedito che due lettere, tre cartoline e due telegrammi! Per un marito affettuoso non è molto. Non ti pare

Così dicendo ella rese il piccino alla «bonne», che lo portò via, dopo che Cristiano lo ebbe baciato sulla fronte. Dopo aver adempiuto così il suo dovere paterno, egli si sedette sulla sponda del letto e disse teneramente:

— Io non vi ho trascurata, mia cara, perchè ho dovuto aspramente difendere la mia fortuna ed in conseguenza anche la vostra. Per raggruppare un certo numero di finanzieri contro quel dannato barone Silbersheim, ho dovuto affrontare delle vere battaglie a Londra, a Manchester, a Glascow, e poi all'Aja, a Rotterdam, a Bruxelles, a Liegi. Ho dovuto fare una punta fino a Copenaghen per rintracciare Van Heulinghem e Van Stilling. Da Copenaghen non ho potuto scrivervi perchè un'ora appena dopo il mio arrivo sono ripartito con quei due per Londra, dove fortunatamente abbiamo ritrovato Lord Fielding...

— Dunque, siete riuscito? — domandò Antonia.

— Ho guadagnato un tempo prezioso, e ciò grazie anche alla incomprensibile inerzia di Silbersheim. Se egli avesse giocato tutte le sue carte, mi sarei trovato in una assai grave situazione. Egli ha atteso. Ed io ho visto risorgere la fiducia intorno a me. Ho ottenuto una promessa di neutralità dal gruppo Austriaco e dal gruppo Italiano, così inquieti appunto dall'inerzia di Silbersheim. Se il Parlamento voterà subito i crediti promessi dal Governo, tutto andrà bene.

— Ah! come sono contenta! — disse Antonia. — Non vederti più accanto a me, il saperti impegnato in una lotta piena di pericoli che non ti lasciava più nemmeno il tempo di pensare al tuoi, era un supplizio molto crudele.

— Io voglio provarti invece — disse Cristiano sorridendo — che, malgrado tutto ho saputo trovare anche il tempo per pensare a te.

Così dicendo, egli cavò di tasca un pacchetto avvolto in un foglio bianco e lo presentò alla moglie. Ella strappò il foglio ed aprì il piccolo scrigno che vi era rinchiuso.

— Dio! — ella disse. — Che cosa è ciò, Cristiano?

— Una pietra sacra dell'India, un diamante «carnagé», che un tempo fu incastrato nella fronte di un Dio! Come vedi, ne ho fatto fare un «pendentif» per te.

— Sei un marito adorabile! — disse Antonia, arrossendo di gioia.

Ella aveva tratto il magnifico gioiello dal suo scrigno e lo faceva splendere di tutti i suoi riflessi gialli, verdi e purpurei, nel raggio di sole che filtrava dalla finestra.

Lo strano gioiello aveva la forma di un occhio, un po' più gonfio ad una estremità che all'altra.

Antonia ringraziò il marito, che le disse sorridendo:

— Ho portato anche un regalo per il nostro piccolo Giacomo. Te lo darò più tardi, appena lo avrò tratto dalla valigia.

Così dicendo, egli aveva preso macchinalmente un giornale che la cameriera aveva posto sul comodino, e lo aveva aperto.

Improvvisamente egli emise un grido di stupore ed il giornale tremò fra le sue mani.

— Che cosa c'è? — domandò Antonia, spaventita.

— Là... là... Leggi tu!... Io non posso!... — balbettò Cristiano, mostrando un grosso titolo della cronaca.

Antonia prese il giornale e lesse:

Drammatico accidente all'Hotel Bosco di Boulogne — Il barone David Silbersheim in pericolo di vita.

«Nel momento di salire in macchina ci giunge la notizia di un grave accidente automobilistico che ha avuto luogo al Bosco di Boulogne, verso le quattro del mattino.

«Il barone David Silbersheim, il giovane banchiere che è una delle personalità più in vista del nostro mondo finanziario e che aveva assistito alla grandiosa festa data dagli artisti parigini al Pré-Catelan, è stato travolto dalla propria automobile così violentemente che ha riportato la frattura della gamba sinistra e del bacino. Ha inoltre riportato una grave ferita alla testa.

«E' stato trasportato privo di sensi alla Clinica chirurgica del dottor Lefevre, a Boulogne-sur-Seine, ove i sanitari non osano rispondere della sua vita».

Antonia lasciò cadere il giornale.

Cristiano sembrava fulminato.

— Silbersheim!... — egli mormorò finalmente. — Silbersheim fuori di combattimento per chissà quanto tempo!... Ah!... Dio è con noi!...

Egli si alzò fremente e corse verso la porta, dicendo alla moglie:

— Scusami, non posso rimanere più qui!...

E disparve.

Antonia, stupita, lo udì che gridava con una voce che le aggiacciò il cuore:

— La mia vettura! Presto! La mia vettura!...

. . . . . .

Quando Cristiano d'Izelles giunse alla Borsa, l'immenso tempio dell'Oro era tutto a rumore. Il mercato non era ancora aperto, ma numerosi gruppi si erano già formati un po' dappertutto, ed il tragico accidente che colpiva forse mortalmente il barone Silbersheim formava il tema di tutte le conversazioni.

Il giornale che portava la notizia dell'infortunio era andato a ruba. E così pure un giornale del mezzogiorno, che pubblicava il ritratto del ferito e quello del suo chauffeur Yvon Desguezec, nonchè una intervista che un *reporter* aveva potuto avere con lui al posto di Polizia di Boulogne.

Lo *chauffeur* affermava che, mentre si svolgeva la festa della «Notte della Stella», e mentre egli stava ad attendere il suo padrone, un uomo mascherato da Pierrot nero e che pareva ubbrico, lo aveva abbordato verso le due e mezza del mattino, per pregarlo di condurlo in via Florence.

— Io non sono un conducente di taxi — aveva risposto Yvon — e non posso assentarmi, perchè il padrone può venire da un momento all'altro a cercarmi.

— E' vero!... — aveva riconosciuto il Pierrot sedendosi sul predellino della vettura.

E la conversazione si era subito impegnata fra lo *chauffeur* e l'uomo mascherato, che insisteva. Il rifiuto del suo interlocutore si era invece molto gentile. Il Pierrot scherzava con tanta vena e narrava della *Nicole* così saporite, che altri *chauffeurs* si erano avvicinati per ascoltarlo.

— Muoio di sete — aveva detto a un certo punto il Pierrot. — Che cosa avete da bere?

Gli era stato offerto un bicchiere di vino rosso. Ma lui voleva dello champagne o del whisky. E siccome nessuno poteva forn

Lettere dal Canadà

Montreal

MONTREAL, marzo.

Il viaggiatore che scenda dal treno a Montreal crede di trovarsi entro una pellicola cinematografica composta anacronisticamente di varii passi ed epoche. E' un pallinsesto etno e geografico che richiede una disamina accurata, è una matassa di fili variopinti che con difficoltà si riesce a districare.

Strade larghe e lunghe sino all'inverosimile si distendono ai piede del « monte regio » che dà alla città il suo nome, e ad ogni cento passi sopra le case che al confronto appaiono anormalmente basse s'erge un grattacielo o quasi — certuni oltrepassano i venti piani che ormai ci vogliono per meritare questo nome —; ad ogni dieci passi una farmacia gaia e copiosa attira lo sguardo, con le sue vetrine dove ogni cosa immaginabile è esposta, sicuro indizio che dentro nulla vi sarà negato se non forse — naturalmente — la medicina; i giornali esibiscono centinaia di riviste diverse sulle cui copertine fiammeggianti scefaliche bellezze espongono allo sguardo distratto del passante incanti mellifui e impeccabili: questa è una città americana, non vi ne può essere il minimo dubbio: siamo a Detroit o a Cleveland?

Ma traversando la strada riceviamo una scossa. Queste non sono automobili che ci sbarrano il passo, sono slitte largamente munite di campanelli, addobbate di pellicole per il maggior calore del passaggero e del cocchiere irsuto, e allegramente rinfrenzolate di ciuffi gialli rossi azzurri di lana. Il tintinnio riempie la strada e l'aria gelata e raffinata. Abbiamo preso la prima svolta e ci troviamo in uno stradone bordato di stupendi palazzi dalla linea architettonica signorile e severa; la catena di slitte è ormai ininterrotta; sono per lo più padronali, e passano senza il minimo rumore al di fuori dei campanelli; dentro vi troneggiano signore elegantissima impellicciate sino alle punte delle orecchie. Sui marciapiede scherzano bambini vestiti di rosso con lunghe sciarpe nere — sembra una divisa nazionale — tirando delle minuscole slitte, o bombardandosi (poveri passanti!) con palle di neve. Il cielo è chiaro ed azzurro, il sole splende ma non riesce a riscaldare l'aria che vi penetra sino al cervello: questo è certo Pietroburgo ai tempi degli Czar!

Ma se vai poche diecine di metri verso il Nord e sali sul Monte Regio, trovi folte schiere di sciatori che scendono in città, gridando vivacemente per farti scansare. Giovani vestiti di tutti i colori immaginabili, fanciulle alte ed atletiche. Tutto il monte è un vivaio sportivo tra la neve splendente. Non paiono... i dintorni di Oslo?

Uscite invece dalla città dall'altra parte, più dove la pianura conteggia il larghissimo San Lorenzo. Qui l'occhio spazia senza confini dietro, dietro Caughnawaga sin verso le ultime montagne e ancora oltre verso il nord, dove cacciatori spargono le loro trappole per prendere le bestie feroci che dànno le pelli calde e costose. E questo è il regno della fantasia.

***

In mezzo a tutto questo esotismo ci fermiamo un momento per discutere la strada che dovrà riportarci a casa. Un tranviere, uno scambista, ci guarda un istante e poi dice, con impeccabile accento calabrese: « Il primo tram che passa vi porterà diritto dove volete andare ».

« O mantuani » mi viene in mente, nel cuore, ogni volta che sballottato qua e là all'estero dal destino bohémien, mi capitano questi incontri impreviisti e deliziosi. E chi osa dire che l'Italiano non viaggi?

Vi è a Montreal una enorme colonia italiana, che abita in un quartiere assai periferico, dove termina il boulevard Saint Laurent. Aggiunge un colore locale di più a questa città già così fantastica. Strade si susseguono e continuano a trovare le insegne scritte con quell'italiano strambo che pare una nuova lingua neo-latina da aggiungere alle già esistenti. Questo droghiere chiama il suo negozio una « grosseria », il parrucchiere annuncia addirittura di possedere una « barbaria ». Barbaria invero, una barbaria nostrana, che ci riscalda il cuore in questo gelo iperboreo. Con questa « grosseria » vi voglio ricostruire tutt'una Eneide e una Divina Commedia per soprappiù.

***

V'è un quartiere ebreo, con giornali, teatri, ristoranti, che recano targhe scritte con quell'alfabeto lapidario che rammenta la sublimità del decalogo sebbene sia ormai caduto tanto in basso: v'è un quartiere cinese con i relativi *chop suey* e, sparse ovunque attraverso la città, le ubiquitose lavanderie dove ogni conto è un cimelio, un talismano: figuratevi un foglietino di carta rosa coperto di ideogrammi e strappato irregolarmente in due pezzi, uno per voi, uno per il lavandaio dal codino nero. Il loro felice connubio avverrà soltanto quando la vostra biancheria sarà stata felicemente imbiancata. Tutte le razze del mondo, pare, si sono date convegno in questa città sterminata. Il distretto degli affari sembra prevalentemente inglese, come sono le banche, i più grandi alberghi, le ferrovie, e così via.

Ma Montreal stessa, la vera Montreal è rimasta inscuotibilmente, disperatamente francese. Il popolino, i tranvieri, i fiaccherai e i conducenti delle slitte, i lustrini, i giornalai, tutti sono talmente francesi che si rifiutano di imparare o almeno a sapere l'inglese. Quasi duecento anni son passati da quel fatidico giorno che Montcalm perdette il nuovo mondo all'esercito di Wolfe, due secoli che altrove hanno rovesciato costumi valori fedi: ma il dolce idioma che Lassalle e Marquette qui portarono per fondare in Acadia (*sic*) « le royaume de Dieu » è sopravvissuto meglio del bronzo che gli anni consumano e gli scogli che il mare distrugge. Sordi alla voce dell'interesse, i montrealesi sono rimasti fedeli al linguaggio dei padri. L'accento, è vero, non è quello dell'« Ile de France ». Non si potrà capire sempre a primo volo. Rare sono le esultona, e certi « je ne sais » et « écoutez » vi potranno in-

Invenzioni tedesche

Il «nudismo» integrale
al servizio della... moralità

Parigi, 29 notte.

Il dottor Zimmerman, capo del nudismo tedesco, si trova a Parigi. Un giornalista si è affrettato ad intervistarlo. Ecco le curiose dichiarazioni del medico tedesco:

— Io sono uno dei pionieri del movimento nudista in Germania, perchè ho creato fino da 25 anni fa il « Campo Klingberg ». A quell'epoca il movimento era molto ristretto, ma dopo la guerra prese una estensione formidabile. E' stata una reazione contro il materialismo. E' stato il desiderio di avvicinarsi di più alla natura, fonte di verità e di gioia. Questo spiega la creazione di una dozzina di campi analoghi nel mio Paese, frequentati da oltre 60.000 praticanti del nudismo integrale.

— E che cosa fanno, e chi sono questi nudisti?

— Sono dei medici che si sono resi conto del fallimento della medicina ufficiale, dei militari, dei giuristi, molti giuristi, e un grande numero di Pastori e professori. Ben inteso, le loro famiglie partecipano ai benefici della cura.

— Qual'è la giornata di un nudista?

— I nudisti si levano con il sole; fanno un bagno d'aria sulle rive di un lago dalle 6 alle 7. Poi, piccola colazione con frutta. Ginnastica. Alle 11 nuovo appuntamento presso il laghetto. Bagno e canottaggio. In seguito, colazione in comune; alla vegetariana, s'intende. Per il pasto i nudisti si coprono di vesti leggere e le donne rivestono magnifiche tuniche greche. Quindi riposo, lettura in camera o in piena aria sulle colline del campo. Nuova seduta di ginnastica e nuovo incontro sulla spiaggia del lago fra le 16 e le 18. Bagno, canottaggio. Escursioni nei dintorni. Alle 18.30 cena. Si fa dopo una piccola passeggiata per digerire e infine vi è una piccola riunione. A volte vi sono conferenze letterarie ed anche politiche. La sera è riservata alle gioie dello spirito. Alle 23 ciascuno si ritira nella sua camera per riposare.

— Quali sono le condizioni per essere nudisti?

— Una inchiesta molto severa è fatta sul conto dei candidati. Noi non ammettiamo che persone la cui moralità è conosciuta a perfetta.

— Non vi sono mai stati scandali?

— Mai. La polizia vegila discretamente sul mio accampamento. Gli impostori ed i male intenzionati sono subito eliminati. Voi potete evidentemente giudicare della rivoluzione morale che il nudismo provoca negli individui. Io credo che l'umanità non può essere salvata dal male che dalla pratica del nudismo integrale.

Statua ellenica di Afrodite recuperata nelle acque di Rodi

Rodi, 29 notte.

Nel corso delle esplorazioni del fondo del mare, eseguite dall'ufficio archeologico dietro disposizioni del Soprintendente dott. Iacopi, è stata rinvenuta oggi una bellissima statua di Venere ellenica. La testa della statua, staccata dal tronco, è già stata estratta dall'acqua. Si sta procedendo ora, con la massima cautela, al ricupero del tronco.

Ora Byrd aspetta il sole

NEW YORK, marzo.

(R.) *Le ultime notizie pervenute dalle regioni polari antartiche confermano l'ipotesi recentemente avanzata sulla possibilità della sospensione di ogni ulteriore esplorazione aerea durante questi pochi giorni che rimangono ancora con un po' di luce, dato l'inizio della notte polare antartica, poichè il Comandante Byrd utilizzare il suo tempo nella riordinazione dell'abbondante materiale fino ad oggi raccolto. Parliamo di materiale dal punto di vista generale ed in esso devono essere inclusi i dati scientifici ottenuti da lui e dai suoi uomini di scienza, nonchè le pellicole che sono state impresse durante i varii voli, che rappresentano i rilievi fotografici delle zone attraversate per una larghezza di circa dodici chilometri.*

Si assicura infatti che ogni volo d'esplorazione è stato rinviato alla prossima stagione propizia, cioè ad altri sei mesi. Le aurore boreali, che si verificano anche al Polo Sud e la luce lunare, che nelle regioni antartiche difficilmente è offuscata dalle nubi o dalla nebbia, non possono paragonarsi alla luce solare per potere consentire anche un semplice volo di poca durata entro un raggio limitato. I pericoli sarebbero molti e sarebbe assurdo assumersi imprese che potrebbero costare la vita a qualche prezioso elemento della spedizione.

Sei mesi di giorno sei mesi di notte

Al Polo Sud non vi è nè est nè nemmeno ovest. La longitudine comincia partendo dal Polo e risalendo verso il Nord, ma a poca distanza dal Polo sud i fenomeni che si riferiscono al sole, ed anche alla luna, non variano molto, poichè le marcate differenze fra il giorno e la notte si attenuano man mano che diminuiscono i gradi di latitudine. Riferendoci quindi al Polo si dà anche un'idea di ciò che succede nella zona limitrofa.

Le fasi solari antartiche, ci vengo concesso di usare sole termine, sono uguali a quelle del Polo Nord, con la sola differenza che durante l'anno si verificano in epoche opposte. Il giorno dura sei mesi continui all'anno e durante tutto questo periodo di tempo il sole gira sempre intorno, rimanendo per tre mesi e poi discendendo verso l'orizzonte negli ultimi tre mesi. Quando sparisce dietro l'orizzonte non riappare più per altri sei mesi. Al Polo Nord il sole sorge il 22 marzo e tramonta il 21 settembre, mentre il contrario avviene al Polo Sud, dove il sole sorge il 21 settembre e tramonta il 22 marzo.

Anche la luna ha delle fasi curiose nelle regioni polari, tanto critiche che antartiche. Ogni mese la luna appare, gira sempre intorno nel cielo per circa una settimana risalendo in su e poi gira per un'altra settimana scendendo verso l'orizzonte, dove scompare dopo circa due settimane dal giorno in cui sorge. Per altre due settimane non vi è luna e questo stato di cose si ripete ogni mese.

Dato che la spedizione Byrd opera nelle regioni antartiche ed i suoi mezzi principali di locomozione sono i velivoli, per ora, si trova di fronte a certe difficoltà peculiari che mettono in pericolo la sicurezza della navigazione aerea, anche quando il posto sia sereno un poco di luce. Senza tener conto delle tempeste che possono infuriare a del vento di una velocità tremenda che attualmente ha soffiato nei pressi di Little America, la sospensione dei voli in questi giorni viene anche giustificata dal fatto che le nubi fanno scomparire completamente l'orizzonte e si confondono con la neve, in modo che un velivolo che voli basso si trova sempre di fronte il pericolo di cozzare contro il terreno. Ciò può facilmente accadere quando si ricerca un punto per atterrare o si vuole riconoscere la zona su cui si vola, oppure la base per rientrare. Quando la superficie diventa invisibile non si può stabilire ad occhio quale sia lo spazio che separa dal suolo il pilota che guida il velivolo verso un punto determinato, e non rimane altro che l'utilizzazione degli strumenti di bordo.

Un pericolo e uno strumento per evitarlo

Ma dalle notizie ricevute, che si riferiscono agli ultimi voli per il salvataggio del gruppo Gould e poi per il ritorno alla base del Comandante Byrd, si apprende la sorprendente notizia che l'altimetro non dà alcuna indicazione del sollevamento dei pendii ricoperti di neve o di ghiaccio. In simile stato di cose il problema di un atterraggio forzato diventa molto complicato ed il successo a meno dei pilota, qualunque sanno essere la sua abilità, si riduce a questione di fortuna.

Se Byrd fosse fornito dell'altimetro radio, recentemente inventato in America, tale difficoltà di atterraggio verrebbero a scomparire, appunto perchè l'altimetro di nuova invenzione, funzionante con le onde radio per accertare la distanza che separa un velivolo dal suolo, è indicatissimo per casi simili. Questo nuovo strumento funziona sullo stesso principio dello strumento usato per misurare la profondità del mare, utilizzando l'eco sonora ripercossa dal fondo. Calcolando il tempo impiegato dal suono emesso dalla nave, che sonda i varii punti del mare, per ritornare allo strumento e conoscendosi la velocità delle onde sonore, il calcolo diventa semplice ed in questo modo le misurazioni del fondo dell'oceano si sono potute fare con precisione anche quando la nave fosse in navigazione ad una velocità normale. Però con un altimetro funzionante con le onde radio non sarebbe stata una semplice impresa quella di misurare il tempo impiegato da un'onda radio per attraversare un dato spazio, poichè le onde radio hanno una velocità uguale a quella della luce e nessun strumento al mondo sarebbe capace di calcolare il tempo straordinariamente minimo occorrente all'onda per arrivare al suolo e ritornare all'apparecchio. Basta infatti considerare che nel tempo necessario per chiudere ed aprire gli occhi, cioè per muovere le palpebre, un'onda radio attraversa circa sette volte la circonferenza della terra! La soluzione del problema, il cui merito spetta all'inventore dell'altimetro radio Dott. E. F. W. Alexanderson, si è ottenuta misurando le variazioni di lunghezza d'onda determinate dalla distanza esistente tra il velivolo e la terra nell'onda che viene riflessa dal suolo. Il nuovo altimetro radio dovrebbe riuscire utilissimo anche a Byrd ed ai suoi piloti quando la nubi, o altra causale, impediscono di conoscere con esattezza la distanza del sottostante suolo.

L'audacia dell'ultimo volo

Dai particolari ricevuti in questi giorni sul salvataggio dei tre sperduti sulle falde dei Monti Rockefeller, cioè il geologo Larry Gould, il pilota Berni Balchen ed il radiotelegrafista Sottotenente Harold I. June, risulta in un modo meraviglioso l'ardimento del Comandante Byrd. Vero è che la sua responsabilità per la sicurezza di tutti i suoi compagni è grande, ed immensamente sentita da lui stesso, ma certe imprese arrischiate non si spiegano che col carattere e la capacità di Byrd. Quando erano le ore tre del pomeriggio del 29 Marzo il Comandante Byrd notò che le nubi cominciavano a diradarsi ed il sole pallido faceva capolino di tanto in tanto, ordinò subito di riscaldare il motore di un velivolo e di tenerlo pronto per un'eventuale partenza. Il vento soffiava a 22 miglia all'ora e non si poteva sapere quali condizioni atmosferiche avrebbero atteso ai Monti Rockefeller. William C. Haines, il meteorologo della spedizione, disse a Byrd che il tempo era più buono di quanto egli stesso si sarebbe potuto aspettare ed allora l'eroico Comandante, dopo un momento di riflessione, corse in piedi e con il suo accento risoluto marmoreo: « All righ, we'll try it », « va bene, proveremo ».

Sah i gradini scavati nel ghiaccio, che separano il pianerottolo della casa dalla superficie della candida distesa, e constatato che il motore era in condizioni ottime e che la fornitura di olio caldo era stata completata, scelse come compagni per l'immediato volo di salvataggio il radiotelegrafista Malcolm Hanson ed il pilota Dean Smith. Quest'ultimo viene considerato come il più accorto pilota della spedizione, di pronto intuito e di poche parole, e con giusto apprezzamento, poichè Smith è stato per varii anni in servizio postale aereo degli Stati Uniti ed ha pilotato per tanto tempo nei voli notturni regolari per il servizio postale fra New York e Cleveland, senza che gli sia mai successo un incidente.

Quando il velivolo, che trasportava in direzione dei Monti Rockefeller Byrd, Smith e Hanson, usciti dalla mano degli uomini di Little America, questi si affollarono nella sala in cui era stato apprestato l'apparecchio radio destinato a ricevere le segnalazioni che venivano continuamente comunicate dagli uomini in volo. Dopo le trepidazioni per il messaggio « Stiamo per atterrare », la frase «Landed O. K., every one O. K.» («Atterrati felicemente, tutti stanno bene») ha suscitato la più matta allegria che il posto immaginare fra gli ultimi giovani della base. Si vuole che per la gioia si siano americanamente scambiati un po' di pugni sulle spalle!

Le comunicazioni radio-telegrafiche inviate da Byrd cessarono, ma dopo un po' di tempo pervenne il messaggio, trasmesso da June, annunziante che egli, in compagnia di Balchen e Smith, era sulla via del ritorno a venti minuti dai Monti Rockefeller. Appresa la notizia fu tradotta dal radiotelegrafista Howard Mason, la maggior parte degli uomini si precipitò fuori per facilitare nella semi-oscurità il riconoscimento della base da parte del pilota Smith. Un bagliore pallido segnava l'orizzonte sotto la linea delle nubi e poche stelle tucicavano nella fosca volta celeste. Furono disposte due file di latte ad angolo retto, contenenti degli stracci imbevuti di petrolio, per illuminare il luogo dove si poteva atterrare. Una lanterna fu accesa sopra il segnalatore di colore arancione, in modo da potere servire da faro luminoso nella penombra. Ed infatti queste precauzioni hanno dato un esito favorevole. Smith navigava sopra le nubi, in direzione della costa, e quando vide la striscia nerastra del mare girò indietro seguendo una direzione, che egli ritenea esatta, verso la barriera di ghiaccio, nella speranza di scorgere qualche cosa che potesse renderlo sicuro di trovarsi sul villaggio di Little America. Ma non vedeva nulla. Le fiammate degli stracci imbevuti di petrolio richiamarono la sua attenzione e così atterrò in mezzo ai compagni, che accolsero fraternamente tanto lui che i due sperduti June e Balchen.

Quando ricomparirà il sole

Il ritorno di Byrd è stato precedentemente illustrato ed oggi non possiamo comunicare altro che qualche breve notizia sulle intenzioni del comandante. Egli ritiene di dovere in primavera intensificare le sue ricerche geologiche. Si sa che i due scopi principali che si propone la spedizione consistono nello studio delle condizioni meteorologiche, per accertare la causa di tante misteriose perturbazioni atmosferiche, e nella ricerca di depositi di minerali preziosi, senza trascurare i fossili che potrebbero essere rinvenuti e che rivestirebbero di gran valore per gli scienziati che si augurano di potere accertare, per merito della spedizione Byrd, quale parte abbia avuto nella vita della terra in zona dei ghiacci eterni che costituisce il calotta polare antartica. Potrebbero essere scoperte delle sostanze radio-attive di valore inestimabile o anche depositi di oro o di platino. Non si sa mai ciò che potrà essere trovato nella prossima stagione sotto lo spesso manto di ghiaccio e nelle viscere della terra polare. Quindi Byrd inizia la preparazione delle imprese del prossimo futuro, mentre accudisce a riordinare il materiale raccolto.

Quando ricomparirà il sole e sarà necessario, per i lavori della spedizione, di scoprire una parte del territorio per le osservazioni e le ricerche, liberandola del ghiaccio eterno che la ricopre, allora con tutta probabilità si ricorrerà a metodi moderni, posti già in uso dallo stesso Governo degli Stati Uniti per distruggere gli iceberg che si trovano nelle acque settentrionali dell'Oceano Atlantico. Difficilmente si userà il piccone o qualche arnese simile. Di ciò daremo dettagli più precisi in seguito.

Intanto qui si assicura che il territorio scoperto della spedizione sarà considerato come appartenente agli Stati Uniti e che una parte del territorio già esplorato, confinante con la Terra Edoardo VII, sarà chiamata Terra Scott, in omaggio all'esploratore inglese cap. Roberto F. Scott, il quale, raggiunto il Polo Sud a piedi al principio del 1913, morì durante il viaggio di ritorno. E' sua intenzione del comandante Byrd viene accolta favorevolmente dal pubblico americano nonostante Scott sia stato un inglese, i grandi esploratori devono essere l'orgoglio di tutti i popoli, senza distinzione di nazionalità!

La tragedia del proibizionismo

Gli agenti che sparano e bevono il vino

Londra, 29, notte.

Il « Daily Telegraph », che riferisce la seguente storia, fa notare che ogni giorno vi è un nuovo dramma della proibizione. Tre o quattro giorni fa alcuni agenti del proibizionismo penetrarono in casa di certo King ad Aurora nell'Illinois. E siccome questi li aveva ricevuti con una rivoltella in mano, fecero subito fuoco su di lui e lo uccisero. In seguito uccisero pure la moglie che si era chinata sul corpo del marito. Nel medesimo istante un figlio dell'assassinato, un ragazzetto di dodici anni, si impadronì di una carabina e sparò contro lo sceriffo Roy Smith, che venne seriamente ferito. Gli agenti della proibizione se ne allontanarono in tutta fretta, non senza aver prima bevuto il vino che restava sulla tavola.

Un lieto evento atteso al Giappone

Tokio, 29 notte.

Si annuncia ufficialmente che l'imperatrice è in stato interessante. Il lieto evento è atteso per settembre.

Novità e curiosità scientifiche

Segnalazione automatica dei treni

In una nuova stazione sotterranea di Londra, nella *Piccadilly Underground Station*, recentemente aperta al pubblico, è stato collocato un congegno automatico per la segnalazione degli orari dei treni. I passeggeri che aspettano l'arrivo di un treno sotterraneo, di una delle tante linee che fanno capo alla stazione, hanno sempre sotto gli occhi la completa registrazione dell'orario, senza bisogno di ricorrere al libretto comune, che porta stampate le indicazioni delle varie corse. Anche un orario murale riesce molto complicato per i passeggeri, appunto perchè la nuova stazione di Piccadilly rappresenta il centro di tutte le linee sotterranee di Londra, con un movimento di circa mille e seicento treni al giorno in media. Si comprende benissimo che, con tutto questo traffico, qualsiasi semplificazione nella compilazione di un orario murale riesce sempre di difficile controllo per un passeggero. Invece il congegno di segnalazione automatica, posto nella sala di aspetto, può essere seguito con lo sguardo, ed esso indica il progresso di ogni treno sulla propria linea e quindi gli eventuali ritardi. Detto congegno consiste in un largo apparecchio fornito di sei quadranti rettangolari, contenenti nel centro un indicatore di forma rotonda, che non solo segnano continuamente l'orario dei varii treni che devono arrivare, ma anche la loro posizione lungo la linea ad ogni istante. Il segnalatore automatico non poteva essere più completo e più comodo. E se si pensa che la detta stazione fu costruita per poter essere adatta al movimento annuo di ben cinquanta milioni di passeggeri, si comprende benissimo la importanza che assume il mezzo di segnalazione, l'orario automatico, anche per evitare confusionismo e perdite di tempo ai passeggeri che affluiscono per usufruire dei treni metropolitani. E tale dispositivo è effettivamente utilissimo nelle ore di traffico intenso, e cioè dalle sette alle otto della mattina e dalle cinque alle sette di sera.

I cibi irradiati

Sul mercato americano è apparso qualche settimana fa il primo prodotto irradiato con i raggi ultra violetti da consumarsi a casa. Trattasi di un cereale sottoposto al nuovo processo di irradiazione, brevettato dal prof. Harry Steenbock e da lui ceduto *gratis* alla Università di Wisconsin, nonostante una importantissima Ditta di generi alimentari gli avesse offerto un bel milioncino di dollari per la cessione del brevetto. Il prof. Steenbock fece la sorprendente scoperta che i cibi sottoposti ad un bagno di raggi ultra violetti prevengono il rachitismo, combattono qualche malattia delle ossa ed arrestano probabilmente la tubercolosi e l'anemia. Dopo parecchi anni di esperimenti, riuscì a perfezionare un sistema di irradiazione per mezzo di potentissime lampade elettriche, ed i primi prodotti sottoposti alla prova furono il latte e l'olio. Dati i risultati soddisfacentissimi ottenuti negli ospedali con l'uso dei cibi irradiati, si pensò di estendere il processo a svariati prodotti, in modo da poter arricchire delle proprietà salutari anche i cibi che non al guastano facilmente. In quanto al latte irradiato, tanto utile per i bambini, si provvederà polverizzandolo. Lo scopo per cui l'inventore di questo benefico processo rifiutò di cedere i diritti di fabbricazione ad una Società commerciale, rinunziando al lauto compenso, fu di evitare che per mancanza di scrupolosità o per amore del lucro si rendessero accessibili ai soli ricchi i prodotti irradiati, elevandone il prezzo a danno delle classi povere, che ne hanno bisogno quanto le classi agiate, se non di più. L'Università di Wisconsin ha scelto un metodo speciale per far diffondere i cibi trattati con i raggi ultra violetti, senza che diventassero proibitivi. Ha concesso le licenze per la produzione commerciale di generi alimentari irradiati, a condizione che non si aumentassero i prezzi di vendita dei varii prodotti. Alcune importantissime Ditte hanno accettato tali condizioni e già il primo prodotto è apparso nei negozi di generi alimentari. Altri prodotti irradiati sono attesi dal pubblico soddisfatto.

La cellula fotoelettrica per misurare la luce delle stelle

Pochi strumenti scientifici hanno avuto applicazioni così estese come quelle della cellula fotoelettrica. Essa rappresenta la parte essenziale per la televisione e per il cinematografo parlato e ciò basterebbe per riconoscerne l'importanza immensa. Ma anche nel campo industriale ha trovato larga applicazione la meravigliosa cellula ed ogni giorno si hanno notizie di nuove e svariate utilizzazioni di essa, data la sua proprietà di consentire il passaggio della corrente elettrica in proporzione diretta alla quantità di luce che la colpisce.

Il Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Madison, Wis. ha recentemente spiegato che una cellula fotoelettrica è una lampadina elettrica, che funziona al contrario. In una comune lampada per l'illuminazione basta stabilire il circuito della corrente per avere la luce, mentre in una cellula fotoelettrica occorre far pervenire la luce per stabilire una corrente elettrica. Mettendo a fuoco per mezzo di un telescopio l'immagine di una stella su una cellula fotoelettrica molto sensibile, la luce che colpisce la cellula provoca una data corrente, che viene misurata da un galvanometro. L'intensità della luce dei varii astri corrisponde alla maggiore o minore corrente che la cellula fotoelettrica lascia passare. In questo modo possono essere fatti dei calcoli di massima precisione e fra le altre cose si accerta anche la velocità della stella presa in esame. Se una stella si muove nella direzione della terra, o in direzione opposta, la sua velocità viene misurata dal proporzionale aumento o diminuzione dell'intensità della sua luce in un dato periodo di tempo. Quando l'intensità della luce aumenta, allora è evidente che la stella si muove in direzione della terra, nel caso contrario vuol dire che la stella si allontana. Tali variazioni di intensità di luce producono anche un cambiamento di colore, per il corrispondente numero di vibrazioni luminose.

Apprensioni sulla sorte
del più grande velivolo del mondo

Parigi, 29, notte.

Un radiotelegramma da Copenaghen annuncia che il più grande velivolo del mondo, che fa servizio tra l'America del Sud e l'Australia, non dà più sue notizie. Esso ha a bordo settanta marinai danesi. Per quanto questa nave sia già rimasta una volta senza dare notizia per 80 giorni, si è oltremodo inquieti al riguardo in quanto che essa è munita di apparecchi di radiotelegrafia e di motori ausiliari, cosicchè il suo silenzio appare inesplicabile.

Le statistiche del freddo
42 morti a Budapest

Budapest, 29 notte.

La Società di Soccorso della Capitale ha pubblicato una statistica, dalla quale si rileva che 42 persone sono perite per assideramento nel mese di febbraio, che quest'anno fu eccezionalmente freddo.

Gruppo S.I.P.

E. A. I.

Società Anonima Elettricità Alta Italia

TORINO

ASSEMBLEA GENERALE DEGLI AZIONISTI

Nel Palazzo dell'Elettricità in Torino ha avuto luogo il 28 marzo, alle ore 15, l'Assemblea Generale Ordinaria della Società Anonima Elettricità Alta Italia.

Le azioni depositate erano n. 579.924 rappresentanti un capitale di Lire 144.981.000.

Gli azionisti presenti erano in numero di 141.

Ha assunto la presidenza dell'Assemblea il gr. uff. Giuseppe Besozzi, presidente della Società. Presenziavano il consigliere delegato on. prof. ing. G. G. Ponti, ed i membri del Consiglio d'Amministrazione: signori: Vice-Presidente PAREA conte gr. uff. on. Carlo; PANZARASA gr. uff. avv. Rinaldo; REBAUDENGO conte avv. Eugenio, senatore del Regno; BARBERIS comm. ing. Giovanni; CAMUZZI comm. ing. Carlo; FIGAROLO TARINO DI GROPELLO conte Giuseppe; FOSSATI-REYNERI conte Giuseppe; KOELLIKER comm. Enrico; REY comm. Giovanni; REMMERT gr. uff. Andrea; SALVADORI DI WIESENHOFF conte gr. uff. ing. Giacomo; SAN MARTINO DI SAN GERMANO marchese Vittorio Emanuele; VALLE gr. uff. Adolfo, ecc.

Assistevano pure i Condirettori generali del Gruppo S.I.P. avv. Brozzi, prof. Moiraghi, ing. Roncaldier e il Direttore della Società Elettricità Alta Italia ing. Andreoni.

Fungeva da segretario il notaio regnante dottor Luigi Goggia.

L'on. Ponti dà lettura della Relazione del Consiglio d'Amministrazione.

La Relazione, che è una documentazione ampia dell'attività svolta dalla Società Elettricità Alta Italia nell'Esercizio 1928, dopo avere illustrato rapidamente le caratteristiche dell'Esercizio decorso ed avere dato un largo riassunto dei lavori compiuti, presenta i dati della produzione e della distribuzione. Le tabelle della vendita dell'energia nel 1928 con la comparazione degli esercizi precedenti rilevano che vi è stato un sensibile aumento del consumo, specialmente nella erogazione di energia per forza motrice, essendo i kilowatt-ora venduti nel 1928 ben 447.580.704 contro 425.978.177 dell'anno precedente. Così pure i dati concernenti il carico installato dimostrano tale notevole incremento nella distribuzione, poichè il dato del 1928 segna un totale di kilowatt 203.230 contro 183.065 dell'anno precedente; il carico del 1918 ascendeva a soli kilowatt 55.925.

Successivamente la Relazione si addentra ad esaminare particolarmente il problema delle tariffe torinesi.

Esso è sviluppato largamente nei suoi precedenti di fatto, nella situazione presente, nella comparazione con le altre Città d'Italia e particolarmente con Milano, nel riflesso della sua incidenza presente e futura sul bilancio sociale, nella sua possibile conclusione così testualmente dichiarata:

« Sotto l'impulso delle necessità del « nostro bilancio, consci insieme del « nostro dovere pubblico di essere fornitori inesauribili di energia e non « fornitori a diagramma limitato e « per usi di luce, perchè ogni domanda insoddisfatta è fonte — ancorchè tenue — di regresso, confortati dal recente esempio di Milano, i cui aumenti tariffali hanno avuto il consenso delle Autorità Governative, fiduciosi altresì nell'ammontamento che dà col costi il nuovo impianto del Comune, noi continueremo con energia a volere la « soluzione del problema, disposti ad « accettarla da qualsiasi Commissione costituita dalle Autorità Governative e Comunali, rafforzata anche « da rappresentanti di Enti locali ».

Nell'ultima parte della Relazione è fatto cenno alle operazioni finanziarie compiute nell'anno, ed è illustrato il Bilancio nelle principali sue impostazioni.

Il Bilancio presenta utili per il 1928 che consentono il capitale sociale la rimunerazione del 6%.

La Relazione chiude con l'elogio al personale.

Successivamente il Sindaco avv. comm. QUAGLIA legge la Relazione del Collegio Sindacale.

Aperta la discussione sulla Relazioni e sul Bilancio e Conto Profitti e Perdite, prende la parola l'azionista DESLEX, il quale, portato il saluto agli Amministratori ing. prof. Ponti e Conte Parea, eletti Deputati, ed elogiata la Relazione esposta dal Consigliere Delegato, domanda chiarimenti particolari sui mezzi che il Consiglio intende usare per la risoluzione dell'importante problema delle tariffe torinesi; mentre deve constatare la saldezza tecnico-commerciale della Società, l'azionista vivamente si duole che in Torino siano applicate tariffe così enormemente lontane da quelle di Milano, il che cagiona una ingiusta falcidia al già scarso dividendo corrisposto agli azionisti.

Il Consigliere Delegato on. prof. ing. G. G. Ponti, offrendo esaurienti chiarimenti all'azionista DESLEX, ha l'occasione di meglio sviluppare le varie argomentazioni esposte nella Relazione circa il problema tariffario torinese; espone ed illustra la salda situazione patrimoniale dell'Azienda, mette in evidenza l'influenza dell'opera della nostra Società sullo sviluppo delle industrie che onorano Torino, e presenta i dati relativi ai costi dell'energia acquistata dalla nostra Società.

La documentata esposizione del Consigliere Delegato è accolta da applausi.

La Relazione del Consiglio, il Bilancio ed il Conto Profitti e Perdite sono approvati all'unanimità dagli azionisti intervenuti nella forma dell'acclamazione su proposta dell'azionista comm. Bertelè in segno sia di approvazione e di fiducia verso il Consiglio di Amministrazione, sia di preciso mandato al Consiglio stesso di svolgere energica azione per la risoluzione del problema tariffario torinese, mediante la revisione dei prezzi secondo i criteri esposti nella Relazione del Consiglio.

Il dividendo è pagabile dal 22 Aprile 1929.

Sono eletti a Membri del Consiglio d'Amministrazione i signori: BARBERIS Comm. Ing. GIOVANNI - KOELLIKER Comm. ENRICO - LEVI Grande uff. ISAIA - PANZARASA Grand'uff. Avv. RINALDO - PAREA Grand'uff. On. Conte CARLO - PONTI On. Prof. Ing. GIAN GIACOMO - REMMERT Grand'uff. ANDREA - S. MARTINO DI S. GERMANO Marchese VITTORIO EMANUELE - VALLE Grand'uff. ADOLFO; a Sindaci effettivi i signori: GASPARINI Comm. Ing. LEONE - MORLETI GIACOMO - QUAGLIA Avv. Comm. Cesare ed a Sindaci supplenti i Signori TADINI Avv. DIEGO e TARDITI Dott. Comm. GIUSEPPE.

La Marca Mondiale

AURORA

Penne e lapis neri, coloreti e in oro 18 KR

AUROTAVI

(Servizi da Scrittoio)

Tutta il nostra materiale è garantito senza limiti di tempo, senza concetti di prezzo.

AURORA

CRONACA CITTADINA

L'accordo per i metallurgici

Un chiarimento di Edoardo Malusardi — La continuazione delle trattative presso il Ministero — Le paghe ad economia e la percentuale di cottimo

Le dichiarazioni del Commissario dei Sindacati

La pubblicazione dei minimi di paga per gli operai metallurgici torinesi, concordati presso il Ministero delle Corporazioni, ha destato ieri il più vivo interessamento fra le maestranze degli stabilimenti della nostra Città. Mentre gran parte degli operai hanno espresso la propria soddisfazione per la misura delle tariffe, in qualche ambiente, non tenendo presente il carattere e il significato dei minimi, si è manifestata la preoccupazione che le paghe superiori possano essere riportate al livello delle tariffe stabilite nelle trattative romane. Data l'importanza di questo aspetto della questione, abbiamo creduto opportuno chiedere un chiarimento al Commissario dei Sindacati Fascisti, Edoardo Malusardi, appena tornato da Roma, dopo avere attivamente partecipato alle discussioni svoltesi presso il Ministero.

Edoardo Malusardi si ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Gli operai torinesi possono ritenersi soddisfatti perchè, se anche non tutti i minimi stabiliti sono quelli desiderati, specie in città, bisogna considerare che si tratta di minimi e non di massimi; e la parola « minimo » ha un significato particolare per i metallurgici, in quanto, specie per le prime categorie, esisteva una sperequazione di condizioni fra azienda ed azienda, di cui non si poteva non tenere conto.

« D'altra parte — ha continuato Malusardi — i minimi non modificano le condizioni migliori esistenti le quali, questo è pacifico, debbono essere mantenute intatte — mentre invece dovranno essere portate almeno all'altezza dei minimi le paghe degli operai che avessero condizioni al disotto di quelle umanamente stabilite dalle trattative romane. Si tratta, s'intende, di quei casi che io definirei anacronistici e che già avrebbero dovuto essere presi in esame se non si fosse subordinata la loro trattazione alla definizione dei minimi.

« I minimi, poi, costituiscono una garanzia per gli operai nelle nuove assunzioni, perchè, com'è risaputo, gli operai prima di oggi potevano essere assunti a qualsiasi condizione e il trattamento che veniva fatto loro risentiva della maggiore o della minore mano d'opera disponibile sul mercato; mentre d'ora innanzi, anche in periodo di crisi, gli operai hanno dei minimi su cui poggiare, secondo la qualifica di categoria per cui sono richiesti. Merita anche un rilievo l'accordo per i minimi della Provincia, in quanto esso tiene conto giustamente delle località che gravitano su Torino; è per una perequazione a cui gli operai aspiravano. E' inutile dire che anche per la Provincia, mentre dovranno essere ritoccate le situazioni inferiori il resto della Provincia provveda ad ai minimi saranno mantenute le condizioni migliori e ciò sempre in ottemperanza alle note direttive del Governo e del Partito, contrarie ad ogni diminuzione di paghe o di salari ».

A questo punto abbiamo domandato a Malusardi:

— Si verificheranno tentativi di fare discendere le paghe superiori al livello dei minimi?

— Non credo — ha risposto Malusardi — che questo possa avvenire da parte dei datori di lavoro, perchè non solo essi contravverrebbero allo spirito ed alla lettera dell'accordo ed agli ordini superiori, ma anche perchè noi, Organizzazione operaia, saremmo qui a vigilare che le patuizioni salariali siano integralmente applicate. D'altra parte, non si potrebbe attribuire ciò ai minimi, in quanto i datori di lavoro avrebbero avuto maggiore agio prima, quando non avevamo alcun limite; mentre ora per gli operai sono stabilite delle basi che, ripeto, servono ad indicare il minimo del loro guadagno, oltre il quale tutti possono salire e sotto il quale invece nessuno deve discendere.

Le trattative a Roma per le questioni accessorie

Ci telefonano da Roma:

Le discussioni per la soluzione delle questioni accessorie all'accordo salariale dei meccanici e metallurgici torinesi sono continuate stamane presso il Ministero delle Corporazioni, e dopo una breve sospensione alle 13, sono state riprese alle 15. Alla discussione, che si è svolta sotto la presidenza del comm. Sabbatini, hanno partecipato oggi il delegato corporativo dott. Giorgi, il vice-presidente della Confederazione dell'Industria prof. Balella, l'ing. Fano presidente dell'« Amma » e l'avv. Solari, il presidente della Confederazione dei Sindacati dott. Fioretti, Bacchi, Guidi e Parise della Federazione dei Sindacati metallurgici e Riva, Bertini, l'on. Vassallo, Carabelli e Merli, per i Sindacati torinesi.

Si è affrontata anzitutto la questione della scomposizione della paga e si è deciso di comune accordo di considerare la paga normale dei lavoratori ad economia come risultante dalla aggiunta del 35 % della paga-base alla paga-base medesima; e ciò permetterà di stabilire praticamente, data la paga normale, la paga-base che si ottiene dalla prima dividendo per 135 e moltiplicando per 100. La differenza tra la paga normale e la paga-base costituisce il supplemento per il lavoro ad economia. Tale supplemento rappresenta, ripetiamo, il 35 % della paga-base.

Nel pomeriggio si sono determinate le percentuali di cottimo. Si è delineato di comune accordo che il cottimo debba essere determinato in misura tale da garantire all'operaio di normale capacità lavorativa un guadagno superiore di almeno il 35 % alla paga-base, in altri termini, si è stabilito il minimo di cottimo nella misura del 35 % della paga-base delle singole categorie. Con questa decisione è assicurata ai cottimisti di normale capacità lavorativa un guadagno almeno pari a quello del lavoratore ad economia.

Si è quindi iniziato l'esame delle altre questioni accessorie, ma essendo sorte delle divergenze su di esse, il proseguimento della discussione è stato rinviato a dopo Pasqua. Comunque, con la seduta odierna l'accordo salariale per i meccanici e metallurgici della Provincia di Torino è stato completamente raggiunto.

L'Ufficio di collocamento dei Sindacati Fascisti comunica: « I fonditori in allumínio di prima categoria, gli attrezzisti e gli elettricisti per apparecchi radiofonici, sono pregati di presentarsi all'ufficio di collocamento in via Bogino, 4, per essere inviati al lavoro ».

Le sartine e la Carta del Lavoro

I Sindacati Fascisti confidano di riuscire ad ottenere che anche alle numerose sartine torinesi vengano concessi i benefici contemplati dalla Carta del Lavoro per tutti i lavoratori, cioè ferie, indennità di licenziamento, assistenza, ecc. Diciamo « confidano », perchè le sartine, essendo addette ad una branca di produzione stagionale, non avrebbero il pacifico diritto a tali benefici, e non potrebbero aspirarvi, se non esistessero validi precedenti, sui quali basare la richiesta di « miglioramento ». Questi precedenti sono stati attivamente sostenuti ieri sera dai rappresentanti dei Sindacati, che hanno ripreso le trattative coi rappresentanti dell'Unione Industriale; e saranno portati in causa anche nelle riunioni contrattuali, che avverranno in questi giorni.

E' degno di nota il fatto che alle discussioni sindacali e corporative partecipa, in rappresentanza delle lavoranti per confezioni da donna, un Comitato di sei esperte, che brillano nelle adunanze non solo per la loro specifica competenza, ma anche la garbata e inesauribile loquacità.

L'elogio del Segretario federale al valoroso Ballila di Caveretto

Il ballila Italo Fioretta riceve in questi giorni numerosi attestati di riconoscenza per l'atto di valore da lui compiuto, con piena consapevolezza, domenica scorsa. Il dodicenne Fioretta è in special modo encomiabile perchè egli non ha obbedito semplicemente al generoso istinto che lo spingeva a salvare il bimbo Ozello Nicolini, ma si era anche reso conto del grave pericolo che avrebbe corso chiunque avesse toccato il ragazzo, per le cui membra passava la corrente ad alta tensione, e con una prontezza di spirito invidiabile seppe subito trovare il mezzo di salvare il Nicolini, senza esporre nè se nè gli altri ad una morte certa, in un frangente questa lucidezza e prontezza di ragionamento e di azione ha del prodigioso. Abbiamo detto che il giorno successivo al fatto si recò a complimentarlo nella sua casa colonica, in strada della Cremisa, sulla collina di Cavoretto, un ispettore dell'Opera Nazionale Ballila, il quale ha redatto un regolare verbale del fatto, da trasmettere a Roma, insieme alle fotografie dell'eroico ragazzo. Giovedì il segretario federale, on. Basile, ha a lui inviato il seguente telegramma:

« Fortunato te che conosci la tua vita con un atto eroico, degno veramente della nuova infanzia nell'ana nata sotto l'insegna del Littorio. Ti abbraccia il tuo Carlo Emanuele Basile, Segretario Federale ».

Una riunione presieduta dal Prefetto

per l'Istituto Fascista di Cultura

In una sala della Prefettura, convocati e presieduti da S. E. Minggioni, Prefetto di Torino, si sono riuniti ieri il fiduciario del Gruppo assistenti e professori universitari fascisti, prof. Terzaghi, il commissario al G.U.F. ing. Recchi ed i sigg. avv. comm. Francesco Carrara, prof.ssa Lea Mei e rag. Donato Bachi, presidenti e rappresentanti rispettivamente della Società di Cultura, della Pro Cultura Femminile e dell'Università Popolare.

Dopo brevi parole di S. E. il Prefetto, il quale ha messo in rilievo lo spirito totalitario ed unitario del Regime, anche per quanto riguarda la cultura, il prof. Terzaghi, fiduciario del G.A.P.U.F., ha illustrato a sua volta, come debba sorgere a Torino l'Istituto fascista di cultura, senza annullare o distruggere le istituzioni culturali preesistenti, ma riunendone e coordinandone le attività, in maniera che tutte possano concorrere alla elevazione spirituale ed intellettuale della nostra città. E' stato letto quindi lo statuto già approvato da S. E. Turati, e da S. E. Gentile, presidente dell'Istituto nazionale fascista di cultura.

I convenuti, dopo brevi osservazioni, si sono dichiarati lieti di aderire a questa iniziativa ed hanno deliberato di rimandare ad un prossimo convegno l'atto costitutivo dell'Istituto, al quale non può e non deve mancare vita proficua e feconda.

La Giovani Italiane di Torino hanno lasciato Roma

Ci telefonano da Roma che ieri le Giovani Italiane di Torino, sotto la guida della capo-gruppo, hanno continuato la visita dei monumenti della Capitale. Nel pomeriggio sono state condotte a visitare il Pincio e il parco di Villa Borghese. Quindi, col treno delle 21,25, le Giovani Italiane sono ripartite alla volta di Torino, salutate alla stazione dalla signorina Moretti, segretaria generale dei Fasci Femminili, che ha recato alle giovani torinesi il plauso del Segretario del Partito, e da un gruppo di Giovani Italiane della Capitale. A nome delle Giovani Italiane di Torino, la fiduciaria provinciale, baronessa De Martino, ha vivamente ringraziato l'infaticabile signorina Moretti per la cortese e premurosa ospitalità offerta ad esse dai Fasci femminili. Al momento della partenza del treno le giovanette hanno espresso il loro entusiasmo con ripetuti « alalà » al Duce ed a Roma.

La partenza degli studenti bulgari

Sono partiti per Genova i quattro studenti bulgari che hanno visitato nei giorni scorsi Torino, ospiti del G. U. F.

Gli studenti bulgari, tra i quali era il vice-segretario di quei Fasci giovanili, nella loro permanenza tra noi, oltre aver preso contatto con le varie organizzazioni universitarie, furono accompagnati da camerati del G. U. F. a visitare i principali stabilimenti della città.

Prima di partire gli ospiti hanno voluto esprimere ai dirigenti del G.U.F. il loro sincero entusiasmo per la accoglienza ricevuta e per le visite fatte, e manifestare ad essi la propria riconoscenza, invitando una rappresentanza dei nostri gagliardi a recarsi a Sofia in una prossima occasione.

Il servizio telefonico nella giornata delle elezioni

L'Ufficio stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

« Desidero esprimere una parola di gratitudine alla Sip ed a tutto il suo personale per l'opera compiuta sia nella prestazione degli impianti telefonici nelle varie sezioni, sia per l'impianto della Centrale Statistica. Agli ingegneri, agli operai tutti vada la mia schietta lode per l'abnegazione dimostrata prima e durante lo sviluppo dei lavori. — Carlo Basile, Segretario Federale ».

I fascisti al concerto Lualdi

L'Ufficio stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

« Domani sera, alle ore 21, il deputato fascista maestro Adriano Lualdi, dirigerà un concerto nel Teatro Regio. Poichè è la prima volta che l'illustre Maestro concertatore viene a Torino, dopo la sua designazione a deputato nel Parlamento Corporativo, è desiderio della Federazione Provinciale Fascista che allo spettacolo d'arte intervengano tutti i Fascisti liberi da impegni.

« Ai fascisti che presenteranno allo sportello la tessera del Partito pel 1929 e la ricevuta del pagamento della medesima, sarà concessa la riduzione del 30 % sul prezzo del biglietto ».

L'imposta sugli esercizi esenti da Ricchezza Mobile

Il Municipio comunica che, a partire dal 25 corrente mese, sono pubblicate per 20 giorni consecutivi nell'ufficio tasse via Corte d'Appello 3, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30 dei giorni feriali e dalle 9 alle 12 dei giorni festivi, le matricole principali 1929 dell'imposta sulle industrie per gli esercizi esenti da R. M. e dell'eccedenza all'imposta stessa; e le matricole suppletive 1928 per le tasse sui cani, pianoforti e domestici.

Il Principe Umberto a Soperga

La partenza per S. Rossore

Nel pomeriggio di ieri il Principe Umberto si è recato a Soperga. Era accompagnato dal capitano Santarossa. Ricevuto da mons. Rosia, prefetto della R. Basilica, e dal cappellano cav. Rosasco, il Principe si trattenne per circa un'ora. Ripartì in automobile verso le 15. Sulla strada rasente incontrò un gruppo di ragazzini della scuola municipale dai quali gradì l'offerta di alcuni mazzi di viole mammole, le prime colte sulla collina.

Stanotte, alle ore 0,15, da Porta Nuova, per San Rossore, è partito S. A. R. il Principe di Piemonte accompagnato dal suo aiutante di campo il generale Clerici. Il salutarlo alla stazione erano convenuti S. E. il prefetto Maggiotti, il podestà conte Thaon di Revel, il generale Montefinale, comandante della Divisione militare; il generale Da Pozzo, dei RR. CC., e numerosi ufficiali del 92.o Reggimento Fanteria.

Il console Basile ad Arturo Ferrarin

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

« Il Segretario Federale, Console Basile, appresa la notizia del conferimento della cittadinanza onoraria di Torino ad Arturo Ferrarin, inviava all'intrepido transvolatore il seguente telegramma:

« I duecento nostri gagliardetti guerrieschi, assorbiti nel rombo della tua « elica, che trasvolò Continenti ed « Oceani, e il nostro più forte slancio « salutano in te, arso semplice e sorridente, il nuovo cittadino di questa « Torino, che del tuo nome si illustra. « Ti abbraccia il tuo: *Carlo Basile* ».

« Al saluto del Console Basile, Arturo Ferrarin ha così risposto:

« Ringrazio commosso. L'anima della « nostra vita e lo spirito delle mie modeste opere farà nuova forza per salutarmi di altre imprese degne del vostro affettuoso entusiasmo. - *Arturo Ferrarin* ».

Quattro rivoltellate contro un maresciallo della Squadra Mobile

Due pericolosi pregiudicati catturati in Corso Casale -- Il drammatico inseguimento sul Monte dei Cappuccini -- Un tram trasformato in trincea

Un episodio, che si potrebbe definire brigantesco, è avvenuto ieri, verso le ore 16,30, al Monte dei Cappuccini, dove due marescialli di P. S. della Squadra Mobile si erano recati per un giro di perlustrazione.

Protagonisti dell'episodio, che poteva avere gravissime conseguenze, sono stati i marescialli Alfredo Pezzi e Raffaele Di Pietro. Essi, ieri nel pomeriggio, erano stati incaricati di seguire alcune importanti indagini in corso Casale. Al ritorno, i due agenti, passando di fer una punta al Monte dei Cappuccini, dove, specialmente in questa stagione, si recano a prendere il sole non pochi individui di professione sfaccendati.

Scopo principale della visita era di rintracciare coll, eventualmente, qualcuno di quei mesteri che riescono, malgrado le ricerche, a sfuggire ai mandati di cattura o che sono contravventori alla vigilanza speciale.

Il Pezzi e il Di Pietro, infatti, cominciarono a scovare, sdraiati in un prato, due noti pregiudicati intenti a guardare l'orizzonte per vedere, se per caso, vi spuntassero le primo rondini, ma invece di guardare in cielo, avrebbero visto spuntare gli agenti. Uno di costoro era certo Ezechiele Malinverni fu Giovanni, nato a Vercelli 46 anni fa, vigilato speciale ed uscito dal carcere il 1925, dove aveva scontato una condanna di 15 anni per tentato omicidio, furti e danneggiamenti.

Il Malinverni, oltre questa condanna, durante il corso della sua vita ne aveva avute molte altre, poichè la sua carriera di..... delinquente pentato, risale ai tempi della sua minore età. Scorrendone il certificato penale, si nota subito che le condanne subite da quel pessimo soggetto sono dovute ad atti di violenza, rapina a mano armata, ecc. Si tratta dunque di un personaggio poco raccomandabile, ma assai raccomandato alla questura.

I due marescialli di P. S., senza un solo istante d'esitazione, appena fatta la scoperta, si incitarono nel prato dirigendosi verso i due uomini, che sembravano immersi nella beatitudine della siesta. Ma non era così; quando gli agenti furono a pochi passi dalla coppia sospetta, il Malinverni balzò in piedi e si diede a precipitosa fuga giù dalla china del Monte dei Cappuccini.

Per evitare una seconda sorpresa, il Di Pietro si precipitò sull'altro messere e lo ridusse nell'impossibilità di fare qualsiasi movimento.

Il Pezzi, senza perdere un istante, inseguì il Malinverni, il quale aveva di distanziare il suo inseguitore senza riuscirvi. Infatti, il sottufficiale non cedava e, nei pressi di via Vittozzi si trovava già a pochi passi dal fuggitivo. Ma ecco un improvviso colpo di scena. Il Malinverni, vista la partita persa, si voltò per un attimo, tirò il braccio destro verso l'agente, sfoderando una rivoltella, dalla quale lasciò partire due colpi. Per nulla intimorito dall'atto brigantesco, il poliziotto continuò l'accanito inseguimento.

I due colpi di rivoltella avevano richiamato l'attenzione dei passanti fra i quali si trovavano alcuni militi della M. V. S. N. che si unirono al maresciallo Pezzi per aiutarlo a catturare il pregiudicato, il quale frattanto era giunto in piazza Gran Madre di Dio. Qui, nel punto ove sostano i treni tramviari di Moncalieri, il Malinverni girò dietro ad una vettura della linea e colà nascosto impugnò ancora con la destra la rivoltella appoggiandola all'avambraccio sinistro e prese di mira il Pezzi sparando altri due colpi. La situazione minacciava di diventare drammatica, tanto più che l'energumeno dimostrava tutta l'intenzione di non cedere e di voler far pagar cara la sua cattura. All'inseguimento partecipava pure l'altro maresciallo, il quale si trascinava dietro ammanettato il secondo individuo, che, a causa della corsa forzata, sbuffava come una locomotiva.

Poco oltre la piazza Gran Madre di Dio, una guardia municipale della Sezione di Borgo Po, Pietro Sturniolo, cercò di sbarrare la strada al Malinverni; ma questi, con rapidità non comune, riuscì ad evitare la manovra; non solo, ma puntò contro il vigile la rivoltella senza però sparare. Fortunatamente fu l'arma che non fece fuoco. Finalmente, in corso Casale, all'altezza di via Romani, l'energumeno venne affrontato da un ufficiale a cavallo, dal capo-squadra Matteo Cairo, dal milite Angelo Mutti, della Milizia postale, dal capo-squadra in borghese Spartaco Dalmasso, e da altri cittadini. Il Malinverni e il suo compagno, che è il pregiudicato Stefano Carlo Massino fu Giovanni, nato a Torino il 1899, furono dagli agenti accompagnati in Questura, dove il capo della Squadra mobile, cav. Ramella, li sottopose ad interrogatorio e li passò in camera di sicurezza. Al Malinverni venne sequestrata l'arma con la quale aveva tentato di colpire i suoi inseguitori. Si tratta di una rivoltella marca Galand Weloddog, a rotazione, carica a sei colpi quattro dei quali risultarono esplosi. Sul manico dell'arma, che si ritiene provento di furto, sono intrecciate due iniziali: *L. S.* Nelle tasche dell'individuo furono pure rinvenute ben 23 cartucce cariche.

La « roulette » dei vagabondi

Una sorpresa della guardia civica al gioco della « riffa » -- Il movimentato arresto d'una dei tenutari.

Mario Colosimo fu Raffaele, d'anni 31, da Venaria Reale, e Francesco Guttadauro intrattenevano ieri molte persone in piazza Emanuele Filiberto col giuoco della « riffa », la cosidetta « roulette » dei vagabondi, una specie di lotteria per la quale occorrono precise autorizzazioni dalle autorità. La gente, che sembra ascolta con piacere le chiacchierate degli « imbonitori » ma che finisce poi con abboccare all'amo, si era affittita intorno ai due, per i quali le cose sembravano mettersi assai bene, quando sul più bello capitarono due guardie municipali della Sezione « mercati » ad elevare contravvenzione sento al Guttadauro quanto al Colosimo.

Quest'ultimo, interrogato, si era dapprima rifiutato di fornire le proprie generalità, poi avendo mormorato un nome due agli agenti sembrò inventato lì per lì.

« Non mi muovo di qui » — rispose il Colosimo in atto di sfida mentre invece il suo compagno, più prudente, aveva preso il largo.

Le due guardie si avvicinarono allora al baldanzoso « imbonitore » tentando di afferrarlo per le braccia, ma l'energumeno si ribellò e cominciò a sferrare calci e pugni. Per il pubblico, che prima aveva assistito allo svolgimento della lotteria, ora si svolgeva uno spettacolo non meno interessante di pugilato.

Il forsennato era dotato di forza non comune e riusciva a tener testa a tutto, pur di non lasciarsi arrestare. Con un pugno egli riuscì a colpire al basso ventre la guardia Giuseppe Castellengo, ma quella fu l'ultima sua prodezza. Sopraffatto, immobilizzato, stretto alle braccia, il ribelle fu trascinato fino alla vicina sezione di pubblica sicurezza.

Mario Colosimo è stato passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria, imputato di ribellione e violenza alla forza pubblica.

Un carro-botte di benzina in fiamme

Causa un ritorno di fiamma del carburatore, si incendiava ieri verso le ore 15, un autocarro-botte per il trasporto di benzina della Società Italo-Americana. L'accidente avvenne in via Saluzzo 101 angolo via Foscolo, proprio nel punto in cui si sta costruendo uno stabile. Lo *chauffeur* che era in possesso di un estintore, tentò con quello di spegnere le fiamme, ma sventuratamente l'estintore non funzionò e l'incendio, alimentato dalla benzina, prese più vaste proporzioni propagandosi ai ponti e alla armature della costruenda casa. Subito furono telefonato ai pompieri che con due distaccamenti agli ordini dell'ing. Anglesio, si portarono sul posto ed in breve ebbe domato il fuoco.

La macchina rimase completamente danneggiata, ma non si ebbero a lamentare disgrazie di sorta alle persone. Prestarono servizio d'ordine le guardie municipali della locale sezione.

L'arresto di un ubbriaco

Ernesto Precerutti, fu Pietro, di anni 36, abitante in corso Vittorio Emanuele 78, dopo un'abbondante libazione, si trovava a passare in corso Moncalieri mentre sfilava un reparto di alpini. Egli, sotto gli effetti del vino, indirizzò ai soldati parole offensive. A tagliar corto intervennero gli alpini stessi che afferrarono il Precerutti e lo condussero alla caserma delle guardie daziarie della barriera di Piacenza. Di qui l'ubbriaco passò a smaltire la sbornia alla locale sezione di P. S. dove, al commissario, disse di non ricordarsi di quello che aveva fatto. E' stato pertanto denunciato per insulti all'Esercito.

Caduta accidentalmente da un vagone

Mentre il manovale Giacinto Robiati di 25 anni, residente a Collegno, era intento a scaricare delle merci da un vagone alla scalo Valdocco, causa l'accidentale sbilanciarsi di uno sportello, perduto l'equilibrio, cadde sul binario riportando contusioni all'anca sinistra e profondo ematoma al dorso. All'ospedale di San Giovanni fu dichiarato guaribile in 25 giorni.

Seguendo la Cronaca

E' SUFFICIENTE

uno sguardo alle grandiose vetrine della Ditta

LEOPOLDO GROSSO
VIA GARIBALDI 5

(ang. via XX Settembre) per convincersi che acquistando **Biancheria, Maglieria, Tessuti, Tende,** presso tale accreditato negozio, si fa il proprio interesse

L'onestà dei prezzi
La bontà della merce

sono i principali fattori dell'incontrastato successo che giorno per giorno corona gli sforzi di questa antica Ditta, che con signorilità e slancio ha saputo e voluto dotare Torino di un magazzino veramente moderno.

Presentazione della tessera, sconto del 10 % ai Mutilati ed Invalidi di guerra.

N.B. — Il negozio di via Roma, 18 è stato chiuso contemporaneamente al vestibolo in via Garibaldi, 5. La Ditta non ha nè succursali nè filiali.

Per essere eleganti

non basta un bel vestito di stoffa di ultima moda e un taglio irreprensibile. Alla signora che desidera vestire elegantemente è indispensabile un cappello che sia veramente di moda e che s'intoni alla persona ed all'abito.

« LA PARIGINA »

la nota ed apprezzata Casa di Mode (Cappelli per signora) è in grado di offrire una scelta di modelli vasta ed elegante, tale da accontentare tutti i gusti più raffinati. I prezzi sono di fabbrica. La rimodernatura vengono eseguite a prezzi ridotti da personale specializzato. Data la crescente affluenza di clientela e il successo dei suoi bellissimi modelli « La Parigina » ha ingrandito la sua sede con nuove grandiose sale di esposizione e vendita. Signore, signorine, ricordate sempre l'indirizzo: **via Garibaldi 19, piano primo.**

COMUNICATO

Continua ancora per qualche giorno, nei locali della Sala d'Arte Guglielmi, p.za Castello, 23, la vendita speciale di

TAPPETI PERSIANI

in lotti originali, assortiti in qualità e misure, a prezzi fissi marcati su ogni prezzo. La vendita eseguita per conto dell'**Entrepôt Général des Tapis d'Orient**, gode di tutte le garanzie.

16 - 24 - 28

non è un terno al lotto, ma sono i prezzi di réclame che la

CASA DELLA MODA

Via Garibaldi ang. via XX Settembre pratica per i suoi cappelli di paglia guerniti in tinte di moda. Visitatela. In questa Ditta troverete pure un ricchissimo assortimento di guanti in tinte esclusive, e prezzi convenientissimi.

RENARDS ARGENTES

La più importante collezione esistente in Italia, scelta e classificata personalmente dal Prof. Todros De Benedetti, Dottore in Storia Naturale. Prezzi estremamente convenienti. Via Pietro Micca, 19. Osservate le vetrine.

Ristorante Teatro Alfieri

Stasera grande Serata di Gala
« All'uovo di Pasqua »
Cotillons e attrazioni di arte varia.
Orario prolungato.

CAFFE' TOSTATI E CRUDI

tutte le migliori qualità. Portorico « Moka (postali: 3,20 all'et. Provaletel
Torrefazione Pallavicini, via XX Settembre 77 - Telefono 51-054.

MODE BORLETTI

Modelli primaverili gli ultime creazioni delle **Primarie Case di Parigi.**
Via A. Doria, ang. v. Roma; tel. 51-543.

MOBILI -- Via Mazzini, 44

Coniugi Pagella - Telefono 44-506.
Camere da letto, pranzo, mobili diversi. Ottima lavorazione. Buoni prezzi.

Sorelle JACCOD - Via Consolata, 15

abiti, soprabiti, camiciole e vestaglie. Ricco assortimento. Prezzi convenientissimi.

TUTTA LA MODA
da Romana Calcagni
Via Roma 2 Via Garibaldi 40

La più ricca ed originale collezione di modelli primavera-estate di
abiti - mantelli - principesse - tailleurs
ai prezzi più convenienti.
Accurata confezione su misura.

« Torino »

E' uscito, nella consueta veste elegante, ricca di articoli originali e interessanti sulla storia e la vita cittadine, ornato di molte illustrazioni e fotografie, il numero 3, anno IX, della rivista « Torino », la bella rassegna mensile pubblicata a cura del Comune. Notevolissimo anche in questo fascicolo il notiziario statistico che abbraccia tutta quanta l'attività torinese.

VARIE

SCUOLA ARTIGIANA PARRUCCHIERI. — Sono aperte le iscrizioni al corso professionale dei parrucchieri per signora promosso dalla Comunità Artigiana che avrà inizio nel prossimo aprile. Gli interessati possono rivolgersi fino al 3 aprile alla direzione della Scuola in Galleria Nazionale, via Roma, scala D, dalle ore 21 alle 22.

LA « MERENDA » DEGLI ARTIGLIERI. — La Benemerita Associazione Apalna ha convocato per lunedì dopo Pasqua tutti i soci e le loro famiglie a Ciriè. Il convegno per la partenza è alla stazione di corso Ponte Mosca, alle ore 14 precise. Il Comitato è a disposizione dei soci per quelle informazioni che essi ritenessero opportune richiedere.

LA PRO ARTE E CULTURA effettua per domenica, 31 marzo, e lunedì, 1.o aprile, una gita, che avrà per mèta Milano, la Certosa e Pavia. Il viaggio da Milano alla Certosa e Pavia e ritorno viene effettuato in comodi torpedoni, come pure la visita generale di Milano, che avrà luogo nel mattino di domenica, 31, dalle ore 9 alle ore 11,30. Sarà pure provveduto alle necessarie illustrazioni dei monumenti visitati.

Note spicciole

Gruppo rionale fascista Maria Giada. — Si rammenta ai camerati ed agli inscritti del Circolo che questa sera avrà luogo l'ultimo trattenimento famigliare della stagione.

O. N. D. - A. S. E. — Lunedì, 1.o aprile, Merenda Pasquale a Santena. Iscrizioni in sede, venerdì.

Cassa di Assistenza per la Maternità, via S. Dalmazzo, 12. — L'assemblea generale ordinaria dei soci è convocata per mercoledì 10 aprile, alle ore 21, in sede.

M.V.S.N. — Coorte universitaria. — **Corsi premilitari.** — Domani domenica non avranno luogo le lezioni per i premilitari della Coorte Universitaria, le lezioni si riprenderanno domenica 7 aprile, tenendo conto che l'adunata per detto giorno avrà luogo alle ore 7,30, anzichè alle ore 8. Domenica pure interverrà a tale adunata gli studenti delle scuole medie sup. di alla Coorte Universitaria già provvisti di divisa.

M.V.S.N. — 1.a Coorte Artiglieri C. A. — Gli ufficiali sono pregati di trovarsi questa sera sabato alle ore 21, presso il Comando di Gruppo, in corso Vinzaglio, 11, per comunicazioni importanti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 21,15: « Concerto sinfonico del m.o Adriano Lualdi ».
TORINO — Riposo.
VITTORIO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. dialettale G. Gerti). — Ore 21: « Pigiasocca e Pignaverde » di Nolentinetti.
ALFIERI (Compagnia Armando Falconi). — Ore 21: « Azais » di Beer e Vernesti.
CHIARELLA (Comp. ital. Opera Comica). — Ore 21: « La sonnambula » di V. Bellini.
BALBO (Compagnia Vanda Capodaglio). — Ore 21: « Madame Roland » di G. Forzano.
ROSSINI (Compagnia dialettale « La Stabile di Torino »). — Ore 21: « I mostrin a Val Dondona » di Poncin e Croce.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Gianduja al centro della Terra ».
DOPPEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

Spettacoli di domani

REGIO: Riposo. — **TORINO:** Riposo. — **VITTORIO:** Riposo. — **CARIGNANO:** ore 21: « O Tralecchello » di U. Palmarini. Ore 21: « Ciò fernando de cuci » di O. Gandini. — **ALFIERI:** ore 15: « Azais » di Beer e Vernesti. Ore 21: « La spada di Damocle » di A. Testoni. — **CHIARELLA:** ore 15: « La Traviata » di G. Verdi; ore 21: « Elisir d'Amore » di G. Donizetti. — **BALBO:** ore 15 e 21: Due spettacoli. — **ROSSINI:** ore 15 e 21: « I mostrin a Val Dondona » di Poncin e Croce. — **GIANDUJA:** ore 15 e 21: « Gianduja al centro della terra ».

Cinematografi

GHERSI — « La passione di Giovanna d'Arco » (Falconetti e Silvain). — Successo.
AMBROSIO — « L'aiutante dello zar » con Ivan Mosjoukine e Carmen Boni. - Prem.
VITTORIA — « La volpe argentata » (Myrna Lay e Conrad Nagel). — Varietà.
POYAL — « Il miracolo di Lourdes ».
ITALIA — « La sella del diavolo ». Avventure.
ROMA — « Aviatori... per forza ». Comica.
SPLENDOR — « Volga... Volga ». Schlettow.
ALPI — « Indiavolato reporter ». - Successo.
PRINCIPE — « Ombra della notte ». Prem.

I Divertimenti

« L'AIUTANTE DELLO ZAR » al CINEMA AMBROSIO

Interpretato dal celebre attore Ivan Mosjoukine e dalla grande attrice italiana Carmen Boni. Verrà offerto oggi in visione questo film grandioso e avvincente. E' la recente fatica di due artisti benjamini della nostra folla.

CINEPALAZZO
IL VENTO

L'opera trionfale Metro Goldwyn.
Lunedì, 1.o aprile IL KRASSIN
Avvenimento straordinario dell'epoca.

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 Antenna — Lunghezza d'onda metri 375,3

Il programma d'oggi

Ore 16,45: segnale di apertura - Borsa e Cambi - Notizie Stefani. — Ore 17: concerto dell'ottetto dell'E.I.A.R.: 1) Rossini: « La Cenerentola », sinfonia; 2) Leroux: « Le Nil », intermezzo; 3) Puccini: « Turandot », fantasia; 4) Grieg: « Per Gynt » I.a Suite; 5) Lavotta: « Leggenda »; 6) Brunetti: « Minuetto in re »; 7) Moniuszko: « Marcia turca ». — Ore 18,15: fine della trasmissione.

Ore 20,30: segnale di apertura - Notizie Stefani. — Ore 20,35: segnale orario - Comunicati ufficiali dell'E.I.A.R. — Ore 20,50: Radio giornale dell'E.N.I.T. — Ore 20,45: Comunicazioni del Dopolavoro. — Ore 20,55: concerto dell'orchestra dell'E.I.A.R. diretta dal maestro Gedda: 1) orchestra: Amber: « La Muta di Portici » - sinfonia; 2) Pacini: « Mazzetto »; 3) tenore L. Fort: Donizetti: « Elisir d'amore » - « Una furtiva lacrima »; 4) violinista E. Giacone: Francoeur: « Siciliana » e Pizzicato »; 5) soprano M. Basso: Floto »: « Marta » - « Qui sola vergin rosa »; 6) ottetto dell'E.I.A.R.: Kalmann: « La Baiadera », fantasia; 7) tenore L. Fort: Cilea: « Arlesiana » - « Lamento di Federico »; 8) soprano M. Basso: Mascagni: « L'amico Fritz »; 9) ottetto dell'E.I.A.R.: Luigini: « Balletto egiziano n. 1 ». — Ore 22,25: notizie varie. — Ore 22,30: trasmissione gramofonica. — Ore 23,30: fine della trasmissione.

Mamme e bambini

Le seguenti mamme che ci hanno scritto entro il mese corrente, sono invitate a trovarsi martedì, alle ore 15,30, presso gli Uffici della nostra « Carità del Sabato »:

Laura, via Saluzzo; Maria G., borgo Principe Oddone; Celestina B., via Boccaccio; Maria E., via Andorno; La sciarpa M. G. A.; Orsola C., corso Casale; A. C.; S. R., via Mongvendo; M. G., via Nizza; M. R. corso Lecce, (casa popolare); Rina B., via Saluzzo; Maria C., Richelmo; G. H.; R. I., via Cottolengo; Caterina, Barriera di Milano; Rina F., corso Ponte Mosca; Angelina B., piazza Carlina; Vittoria V., via Passalacqua.

M., corso Regina Margh. — « Sono vedova, ho una bambina di otto anni, lavoro solo pochi giorni per settimana, vorrei fare ritirare la bambina in qualche istituto. Finora invano mi raccomandai all'Opera di assistenza alla maternità ».

R. — L'Opera di assistenza non può certo procurare un ricovero a tutti i bambini le cui mamme ad essa si rivolgono. Rinnovi la sua preghiera. Meglio sarebbe ingegnarsi per cercare un po' più di lavoro ed allevare lei la sua bambina.

Ines M., corso Francia. — « Sono moglie di tre piccoli; uno frequenta la prima classe elementare. Il marito, muratore, guadagna poco e non si basta. La bambina di 5 anni lo scorso anno fu all'ospedale ottalmico; avrebbe ancor bisogno di qualche cura, e chiederei che fosse accolta in qualche colonia esti

ULTIME NOTIZIE

GERMANIA

I partiti alla ricerca della ricetta per risanare il bilancio

Berlino, 28, notte.

Si fanno nuovi sforzi più o meno efficaci fra i partiti per cercare di preparare anche alle disgraziate condizioni del bilancio tedesco, e per esso al Governo socialdemocratico che deve condurlo per mano, dopo le *feste* ad affrontare il voto del Reichstag. Il loro uovo di Pasqua. E' noto che dalle condizioni in cui questo bilancio sarà votato e dai mezzi che saranno escogitati d'accordo fra i partiti per rimediare all'enorme *deficit* che lo affligge (che è nientemeno di circa 600 milioni di marchi) dipenderà in sostanza anche la possibilità della famosa grande coalizione di sinistra dalla cui formazione o meno si fa dipendere in sostanza anche la permanenza della socialdemocrazia al Governo del Paese. Ma è altrettanto noto come finora ogni tentativo in proposito si sia infranto contro la cattiva volontà dei partiti, i quali quanto più ricono a parole di volere il ristabilimento del bilancio e di fare niente altro che gli interessi del Paese, tanto meno lo perseguono nel fatto, poichè altro non tengono d'occhio in sostanza che l'interesse delle loro clientele.

Tutti sono d'accordo nella necessità di fare dei tagli al bilancio e di ridurre le spese e aumentare le entrate; ma il disaccordo comincia nella questione dove debbono essere fatti questi tagli e dove debbono essere aumentati gli oneri al contribuente. Ora nessun accordo è stato possibile. Si vorrebbero mettere nuove tasse. Ma quali? Ed ecco il partito socialcomunista che si oppone a qualsiasi specie di aumento della pressione tributaria, soprattutto se questo aumento debba toccare gli interessi della grossa industria di cui esso è l'esponente. Si voleva aumentare la tassa sulla birra, ma apriti cielo! Qui è il partito popolare-bavarese che minaccia la secessione. Peraltro i democratici ed i socialdemocratici ed in parte anche il Centro si oppongono ad ogni aggravio di carattere sociale che sia capace di diminuire la potenza di acquisto delle masse.

Siamo oggi in presenza di una ripresa di tentativi e di discussioni per cercare di accomodare le cose. Sono le frazioni dei socialisti, dei democratici e del Centro, cioè della cosidetta piccola coalizione (ovvero coalizione di Weimar con l'aggiunta dei popolari-bavaresi, adescati dall'assicurazione che si rinunzia alla tassa sulla birra), che avrebbero nuovamente escogitato un programma di economia adatto a risanare il bilancio e in pari tempo a risolvere la situazione politica. Il piano di economie ascenderebbe però soltanto a 180 milioni, ottenuti a spese della difesa nazionale e dell'aviazione e con un aggravio della tassa sui tabacchi.

La debolezza e il punto interrogativo di questo piano consistono però sempre nel problema dell'atteggiamento che terrà davanti ad esso il partito tedesco-popolista al di fuori del quale esso sembra sciogliersi, dappoichè è noto che, data la costituzione dell'attuale Reichstag, non è più con la costituzione della piccola coalizione di Weimar, ma è soltanto con la costituzione della grande coalizione — cioè con la partecipazione dei popolisti — che si può risolvere la situazione e stabilizzare il Governo socialdemocratico.

I giornali di destra e nazionalisti, punti sul vivo per il fatto che il più e il meglio delle economie proposte cadrebbe sul bilancio della difesa nazionale e dell'aviazione, si sforzano di mettere il piano escogitato dai weimaristi in cattiva luce appunto agli occhi dei popolisti per farlo fallire e parlano di esclusioni e di rospi che a questi ultimi si vorrebbero fare ingoiattire.

D'altro canto il giornale dei popolisti, cioè la «Deutsche Allgemeine Zeitung», si esprime alquanto sibillinamente, sebbene tuttavia non in maniera da sogliare preventivamente ogni speranza di soluzione. Così scrive il giornale:

«Questi piani corrispondono a quanto già si sapeva dal campo della cosidetta coalizione di Weimar. Ma tuttavia non è affatto troppo tardi perchè ad un certo punto anche il partito popolista possa inserirsi in tali discussioni. Un tentativo di porre il partito popolista davanti al fatto compiuto non può avere successo e d'altro canto il partito stesso ha tutto il dovere di contribuire ad una soluzione parlamentare della crisi attuale. La posizione dei popolisti è tanto più forte in quanto che essi senza che senza di loro la posizione degli altri partiti borghesi entro la coalizione con la social-democrazia sarebbe disperatamente debole».

Il dissenso, come si vede, malgrado l'apparente e dichiarata buona volontà di tutti, è tutt'altro che lieve e superficiale. Dopo la Pasqua si vedrà se questa rose fioriranno.

G. P.

Due memorandum

Contro le mire inglesi sulle colonie già tedesche e per una agricoltura locale della Renania

Berlino, 29, notte.

In un *memorandum* indirizzato al ministro degli Esteri, Stresemann, la Società coloniale germanica denuncia le mire inglesi sulle colonie africane già tedesche. La Società coloniale invita Stresemann ad adoperarsi strenuamente onde ottenere che l'attuale sistema di mandato sotto gli auspici della Società delle Nazioni venga mantenuto fino a quando la Germania potrà rientrare in possesso delle colonie che ha perduto in seguito alla guerra.

Il dottor Fuchs, presidente del Parlamento della Renania prussiana, in un lungo *memorandum* presentato al Reichstag dice che nella Renania occupata vi è un soldato alleato ogni sette abitanti. Secondo il dottor Fuchs, il totale dei contingenti alleati nella Renania ammonta a 30.920 soldati, dei quali 15.836 francesi, 5470 belgi e 9112 inglesi. Fuchs mette in rilievo questo stato di cose per dimostrare la necessità che il Reichstag tenga conto delle spese eccezionali sopportate in questo periodo dalla Renania prussiana onde disporre gli opportuni sgravi fiscali nel corso della discussione relativa al bilancio. (*Radio Stefani*).

Il patto Kellogg

raccoglie l'unanimità al Senato francese

Un discorso di Briand

Parigi, 29, notte.

Il Senato ha proceduto oggi alla ratifica del patto Kellogg. Il relatore della Commissione degli Esteri, Lebrouse, ha esposto l'alta portata del Patto di Parigi e i benefici che ne ritrarranno le Nazioni che lo hanno firmato. Il testo è chiaro e preciso. Nessun Parlamento ha fatto la minima riserva nel ratificarlo. Spetta ora al Senato di aderire al patto generale di rinuncia alla guerra.

Prende a sua volta la parola il Ministro degli Esteri, Briand. Egli spiega in quali condizioni il Patto era stato firmato.

«Certamente — egli osserva — il Patto avrebbe potuto essere più completo: si sarebbe potuto, per esempio, prevedere una organizzazione internazionale per punire coloro che vi contravvenissero. Ma nell'ordine internazionale non si ha il diritto di intraprendere qualche cosa senza essere sicuri di riuscire. Perciò non bisognava oltrepassare certi limiti e urtare contro l'impossibile. Quel che occorre è l'organizzazione della pace: bisogna erigere giudici tra i popoli suscettibili di venire a contesa e di battersi. E' sufficiente? Forse sarebbe necessario avere una organizzazione di forza a disposizione della Società delle Nazioni per colpire le inosservanze ai patti. Già ad un certo momento non si è stati lontani dall'ottenere questo risultato. Una proposta di aiuto finanziario alle Nazioni attaccate è stata di recente sottoposta al Consiglio della Società delle Nazioni che l'ha accolta con favore. Su domanda del Ministro degli Esteri francese il Consiglio ha ritenuto che le misure da prendere dovessero essere estese a tutte le Nazioni senza eccezione che lo desiderassero.

Briand ha concluso dicendo che il Patto di Parigi non può nuocere a nessuno e che, se anche non reca ai popoli una pace certa ed assoluta, certamente però la facilita.

«Il Patto merita dunque la vostra approvazione, ha detto Briand. Alla Camera è stato approvato alla quasi unanimità: sarebbe una bella cosa se potessi telegrafare agli Stati Uniti che anche il Senato lo ha votato alla unanimità».

E l'alta assemblea, che ha accolto con applausi il discorso di Briand, ha risposto alla sua preghiera dando la sua approvazione unanime.

Tardieu parla sulla bara dell'agente ucciso dai comunisti

Parigi, 29, notte.

Le esequie dell'agente Reilus, ucciso domenica scorsa a Clichy da dei dimostranti comunisti, hanno assunto oggi un carattere di commovente solennità. La musica della prefettura di polizia e due compagnie di «gardiens de la paix» precedevano il carro funebre che scompariva sotto le corone, tra le quali si notavano quelle del Ministro degli Interni, del prefetto di polizia, del Consiglio municipale, della Guardia repubblicana, del personale dei Commissariati, ecc. I cordoni erano retti da un agente di Parigi, da uno dei sobborghi e da un caporale dei pompieri, da un allievo della guardia repubblicana e da un gendarme. Un agente recava le medaglie del defunto, precedendo la famiglia ed i personaggi ufficiali, tra cui erano il maggiore Garin, rappresentante del Presidente della Repubblica, il ministro degli Interni, Tardieu, il prefetto di polizia, Chiappe, e quello della Senna, Renaudi, il generale Heraux, comandante la piazza di Parigi, il generale Simon, rappresentante il Governatore militare di Parigi, e tutti gli alti funzionari di Polizia.

Pronunziarono discorsi il presidente del Consiglio provinciale, Fleuriot, il signor Honnorat, a nome dell'Associazione dei dipendenti della prefettura di polizia, il prefetto di polizia, Chiappe, che disse tra l'altro:

«Gli assassini dell'agente Reilus appartengono ad una nuova categoria di delinquenti, quelli che cercano di nascondere sotto una veste politica i loro istinti delittuosi. Costoro non devono essere confusi con francesi o stranieri che nel nostro Paese, terra di libertà, possono fare propaganda delle idee anche più ardite, ma devono rispettare le leggi del Paese che li ospita. Costoro devono essere combattuti e smascherati. Noi ci impegnamo di fronte a questa bara di difendere ancora più energicamente la grande missione che ci è affidata. Il proteggere e fare rispettare l'ordine è la libertà».

Ha preso quindi la parola il Ministro degli Interni, Tardieu, il quale ha detto:

«Noi avremo cura che la forza alla quale nostra parte, che agguati come quelli di domenica non ci sorprendano senza difesa, che la legge, garanzia comune dei cittadini, rimanga per il bene di tutti inviolata».

Dopo di che, tra l'emozione dei presenti, il Ministro depose sulla bara dell'agente la croce della Legion d'Onore.

Dopo una cerimonia religiosa nella Chiesa di San Vincenzo da Paola, la salma venne tumulata nel Cimitero di Montparnasse.

Unico incidente: mentre il Ministro Tardieu terminava il suo discorso, un individuo gridò:

«Ciò vuol dire un animale di meno!».

Arrestato immediatamente, l'individuo, certo Giovanni Vidal, venne imprigionato. Uno dei suoi compagni, che si trovava in quel momento con lui, è attivamente ricercato.

L'attentato a De Rivera smentito

Parigi, 29, notte.

Un telegramma da Madrid smentisce formalmente la notizia pubblicata all'estero secondo cui un individuo avrebbe compiuto un gesto di minaccia verso il generale Primo de Rivera al momento in cui il treno nel quale si trovava il Presidente del Consiglio stava per entrare nella stazione di Barcellona.

Un comunicato ufficiale annuncia che il Governo sottoporrà prossimamente ad un «referendum» popolare il progetto della nuova Costituzione e quindi indirà le elezioni. Il Parlamento che ne risulterà dovrà decidere se il regime dittatoriale debba oppure ne continuare. (*Radio Stef.*)

Una protesta francese a Washington

per l'affondamento della goletta

Parigi, 29, notte.

In questi circoli diplomatici si assicura che il Governo francese starebbe preparando una protesta da presentare al Governo di Washington in relazione all'affondamento della goletta inglese «I. M. Alone», a bordo della quale si trovavano anche marinai di nazionalità francese.

Come il Governo turco

ha accordato l'ospitalità a Trotzky

Costantinopoli, 29, notte.

E' noto che al suo arrivo a Costantinopoli Trotzki aveva inviato una lettera a Kemal Pascià. Ecco il testo della risposta che gli è stata data dal Governatore della città e che fissa le condizioni di dimora in Turchia dell'ex-commissario del popolo per la guerra:

«Sono incaricato di portare quanto segue a vostra conoscenza. Il Governo dei Soviets allegando la necessità nella quale vi trovate a motivo della vostra salute di curarvi al di fuori del territorio dell'Unione, ha sollecitato dal Governo della Repubblica turca un visto destinato a permettervi di venire in Turchia. Ci è parso naturale rispondere favorevolmente al passo che uno Stato amico del quale manteniamo buone relazioni faceva in favore d'uno dei suoi cittadini. Noi non possiamo sapere tutti i motivi che hanno determinato la vostra partenza dal territorio sovietista nè ci spetta naturalmente ricercarli. E' in ogni caso certo che sul territorio della Repubblica turca le violenze cui voi fate allusione nella vostra lettera non possono neppure concepirsi.

«Voi siete libero di recarvi dove vi piacerà. Se volontariamente desiderate prolungare la vostra dimora qui, l'ospitalità della Turchia non vi mancherà e in tal caso non potrà essere questione a vostro riguardo di un trattamento diverso da quello di cui un regime comune fa beneficiare tutti gli stranieri. Le nostre Autorità di Polizia hanno già preso tutte le precauzioni possibili per garantire la vostra sicurezza personale durante la vostra dimora. Tuttavia, se voi doveste temere un'aggressione qualsiasi, fareste bene ad avvertirne la nostra Polizia, che si affretterà a prodigarvi il suo aiuto e la sua protezione».

Leone Trotzki, sua moglie e suo figlio passeggiano ora liberamente a Costantinopoli. Trotzki riceve tutti i giornalisti che si presentano all'albergo in cui abita e fa loro lunghe dichiarazioni.

Egli segue tutti gli articoli che si pubblicano in Russia su di lui.

Rispondendo all'accusa fatta da Jerosiowski, membro del partito comunista, il quale ha scritto che Trotzki si è avvilito accettando l'oro dei borghesi, il figlio di Trotzki ha dichiarato ad alcuni giornalisti turchi:

«Se mio padre pubblica i suoi articoli si è che vuole guadagnare del denaro. Le sue pubblicazioni riguardano documenti storici che si riferiscono a Lenin e al partito comunista».

Leone Trotzki spera fermamente di partire fra breve per la Germania.

Dichiarazioni di Minorescu a Parigi

Politica ed economia romene

Parigi, 29, notte.

E' a Parigi da 48 ore, senza sapere, il ministro degli Esteri romeno, Minorescu. Lo scopo del suo viaggio a Parigi sarebbe, secondo si pretende in questi circoli, strettamente privato. E' facile supporre tuttavia che esso debba essere piuttosto messo in rapporto con quello della Regina Maria e con i colloqui di quest'ultima con l'esule di Dibard. Minorescu ha già veduto Poincaré e Briand, insieme con Diamandy, ministro di Romania a Parigi, e riceverà la stampa parigina ieri ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«La politica estera della Romania non è la politica di un partito. E' la politica dell'intero Paese. Si è detto con ragione che è la «politica dell'istinto nazionale». Il fondamento di questa politica è il mantenimento della pace sulla base dei Trattati esistenti. La Romania per raggiungere questo obiettivo ha concluso una serie di Trattati e di accordi. Trattati di alleanza e di amicizia, che hanno il carattere comune di essere difensivi. Noi abbiamo ratificato il Patto Kellogg che il Governo precedente aveva negoziato. Con l'Ungheria nel voglismo mettere fine alla irritante questione degli optanti e abbiamo la ferma speranza di riuscirvi. Noi abbiamo firmato il Patto russo, un accordo con la Grecia e il Patto-tipo della Società delle Nazioni. Abbiamo concluso un Trattato con gli Stati Uniti, un accordo con la Francia, l'Inghilterra e l'Italia circa il Danubio. Abbiamo inviolato dei negoziati con la Bulgaria. Infine, ultimamente, a Varsavia abbiamo fatto con i polacchi una dichiarazione sulla nostra volontà di vivere in pace con tutte le Nazioni sulla base dei Trattati. Siamo al potere dal mese di novembre. Le nostre elezioni sono state fatte così liberamente che persino le minoranze sono largamente rappresentate nella nostra Assemblea. Il nostro bilancio in equilibrio è stato votato prima del 1.o gennaio. Noi compiamo la riforma agraria proponendoci di vedere aumentare la capacità di produzione della Nazione. Noi abbiamo votato una nuova legge dalle miniere. Ormai il capitale straniero sarà trattato su un piede di uguaglianza col capitale romeno. La Romania può essere, e deve diventare, un elemento di progresso di primo ordine nel concerto delle Nazioni civilizzate».

I londinesi in campagna

Duecentomila automobili e centomila motociclette - Il sole come in luglio

Londra, 29, notte.

Un immenso bagno di sole: questo è stato il venerdì santo del Regno Unito. La prima giornata delle feste pasquali non avrebbe potuto essere più universalmente radiosa: non semplice sole, ma sollione duppertutto. Un improvviso irradiamento di pieno estate alla fine di marzo. Il ghiaccio sugli stagni non si scioglie interamente che verso la metà del mese e oggi siamo balzati in piano luglio. Un proposito unico ha accomunato gli inglesi: la bagnatura di sole. Nessuno oggi è rimasto in casa. Londra sembrava una metropoli meridionale. Soltanto le lumineravoli gite ai campi ed al mare scongiurarono in città e nei dintorni l'afa delle case. Sono registrate in questa zona urbana duecentomila automobili private e centomila motociclette. Le ondate di traffico centrifugo sulle vie delle grandi comunicazioni che si diramano da Londra, inducono a credere che non una sola di queste trecentomila macchine sia rimasta in «garage». Lo sgrigionamento meccanico fuori della cerchia metropolitana è proseguito tutta la notte scorsa e per l'intera giornata di oggi. Le autorità addette alla vigilanza stradale accertano che la dimensioni assunta questa volta dall'esodo automobilistico risultano realmente senza eguali. Si è intensificato ed accelerato anche il movimento delle automobili dei poveri: le Società che esercitano «autobus» pubblici hanno moltiplicato le gite pasquali tra Londra e il contado. I Tamigi a monte della città si è riempiuto di imbarcazioni e di abbigliamenti estivi, come in pieno luglio.

Re Fuad a Praga in giugno

Praga, 29 notte.

Ieri l'altro è arrivato qui il Ministro degli Esteri egiziano, Hafez Afif bey. Ieri egli è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri, Bénes, con il quale ha discusso circa la visita che farà a Praga Re Fuad nel giugno di quest'anno.

Un orefice sfortunato

Tre milioni di gioielli rubati a Bruxelles

Bruxelles, 29 notte.

Un audace furto di gioielli è stato compiuto ai danni dell'orefice Cosemans, in uno dei principali viali della Capitale. Qualche tempo fa questo commerciante aveva aperto nella casa attigua al suo stabilimento un grande negozio per esporvi i gioielli. La sera i gioielli erano raccolti in apposite casseforti dello stabilimento. Ieri sera si stava procedendo alla chiusura del magazzino e tre valigie piene di gioielli erano state collocate nel vestibolo dietro una porta chiusa a chiave in attesa che anche le altre valigie fossero pronte per essere trasportate nelle casseforti. Ad un certo momento la luce elettrica si spense ed un uomo attraversò la bottega dichiarando di essere lo *chauffeur* del gioielliere. Un elettricista, chiamato d'urgenza, constatò che la corrente era stata interrotta a distanza grazie ad un ingegnoso dispositivo. Era stato attaccato alla leva di un interruttore generale un ferro da stiro di peso sufficiente per abbassarla. D'altra parte, per mezzo di una corda che giungeva sino al primo piano, era stata tenuta alzata la leva sino al momento scelto per fare il colpo e provocare l'oscurità. Quando la luce ricomparve si constatò che una delle valigie era sparita. Essa conteneva un grandissimo numero di gioielli di ogni specie, il cui valore oltrepassa i tre milioni. Il ladro, di cui si hanno in parte i connotati, si era introdotto prima della chiusura nel magazzino e aveva fatto il colpo avvalendosi attraversando un laboratorio di sartoria, era salito nel solaio, e attraverso i tetti era disceso in un parco vicino.

Nel 1924 Cosemans era già stato vittima di una banda di ladri internazionali che con un'audacia incredibile si erano impadroniti di gioielli per il valore di alcuni milioni. Parecchi di questi gioielli erano stati poi ritrovati più tardi a Londra dove erano stati venduti.

Polemiche borsistiche a New York

New York, 29 notte.

Riunita ora che il formidabile crack borsistico delineatosi l'altro ieri in Wall-Street è stato stornato dall'intervento del finanziere Mitchel il quale accorse al salvataggio degli speculatori pericolanti ponendo a loro disposizione la somma di 25 milioni di dollari forniti dalla «National City Bank». Senonchè il senatore Carter Glass, già Ministro del Tesoro, avanzò oggi la richiesta che il signor Mitchel si dimetta da consigliere di amministrazione della Banca Federale di New York. Il senatore Glass sostiene che il Mitchel ha dato uno schiaffo al Consiglio della Banca federale il cui proposito è di restringere il credito per far cessare l'ondata di speculazione che si diffonde attraverso il Paese. Il Mitchel, secondo il senatore che protesta, minaccia il suo giuramento di fedeltà alla Banca Federale e si butta dalla parte degli speculatori.

Il signor Mitchel per sua scrba il silenzio di fronte a queste accuse e gli alti funzionari della Banca Federale, dal canto loro, declinano di discutere la controversia. E' possibile che il senatore Glass sviluppi la sua reazione presentando al Congresso un disegno di legge inteso a provvedere la Banca Federale di maggiori poteri per imporre la propria volontà. Comunque, l'intervento di Mitchel, con i milioni della «National City Bank» ha fatto sì che in 48 ore i prezzi di naufragio che rimanevano in Wall-Street abbiano ricuperato la metà del terreno che avevano perduto. La prospettiva ora è che gli alti prezzi prevalgano di nuovo raggiunti. In tal caso lo spinoso problema che da lunghi mesi impensierisce i più responsabili fra i banchieri americani si riprodurrà sia e quale senza alcuna soluzione alle viste, fuorchè l'eventuale rinnovarsi di un *crack* che da ultimo dovrà essere irreparabile.

L'avventura sull'Atlantico

Tre aeronauti raccolti sfiniti — Sette giorni di burrasca e di fame.

Parigi, 29, notte.

Si annunzia da Madrid che i tre passeggeri che effettuavano nel canotto di salvataggio olandese «Stuttevaar» la traversata dall'Europa agli Stati Uniti sono stati raccolti a 600 miglia dalle grandi Canarie dal transatlantico spagnolo «Marques de Comillas». Gli sventurati erano completamente sfiniti. Durante i sette giorni in cui rimasero senza bere nè mangiare dopo avere esaurito tutti i loro viveri avevano invano tentato di attirare l'attenzione delle navi che passavano. Le onde che sballottavano la fragile imbarcazione sottraevano alla loro vista i segnali disperati dei poveretti. Il piroscafo spagnolo li sbarcherà a Porto Rico.

La rivista del Duce ad una legione di Balilla

Roma, 29, notte.

In un interessante episodio, verificatosi ieri dopo la cerimonia alla caserma dell'Aeronautica, si ha notizia ora. Il Duce, di ritorno dalla marcia Cavour, passando in automobile per Villa Borghese, incontrò una Legione di Balilla ciclisti agli ordini del seniore Lezzi. Fatta fermare la macchina, accompagnato dal segretario del Partito S. E. Turati, il Capo del Governo passò in rivista le camicie nere, compiacendosi assai vivamente del loro contegnante. Specialmente si soffermò ad osservare i piccoli fucili modello 91 che una Centuria di fucilieri portava con fiera baldanza, e le biciclette delle giovani camicie nere. I Balilla, che salutarono alla voce il Duce, furono poi passati in rivista dal presidente dell'Opera Nazionale, on.le Renato Ricci.

Nel Fascismo biellese

Biella, 29, notte.

Un comunicato della Federazione Fascista di Vercelli annunzia che essendo stato trasferito il seniore dott. Vedani al Comando di Zona della M. V. S. N., la direzione del Fascio di Biella e dell'Ispettorato della zona biellese, tenuta sinora dal dott. Vedani, sarà assunto dal comm. prof. Camillo Sormano, membro del Direttorio Federale.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 29 notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Magistratura: Oneglia, giudice al Tribunale a Casale è nominato consigliere di Corte d'Appello, è destinato al Tribunale di Casale con funzioni di presidente; Mariani, vice-pretore alla pretura mandamentale di Torino, è incaricato della reggenza della pretura di Torino.

Cancelleria: Bellori, cancelliere alla pretura di Cuneo, è trasferito alla pretura di Dronero; Cinselli, cancelliere alla Corte d'Appello di Torino, è trasferito al Tribunale di Torre.

TEATRI

Il 5.o concerto sinfonico al Regio

La Direzione del Regio comunica:

«Con la direzione del maestro Adriano Lualdi, compositore e critico musicale, di cui il pubblico torinese ebbe ad applaudire qualche volta l'opera *La figlia del re*, l'Orchestra stabile municipale darà stasera, sabato, alle ore 21-15 il quinto concerto sinfonico. Il programma prescelto è il seguente:

«*Parte prima.* — SIBELIUS, *Sinfonia N.* 2 in re maggiore.

«*Parte seconda.* — BORODIN, *Nelle steppe dell'Asia*; VERETTI, *Introduzione e Scherzo* (prima esecuzione in Italia); ELGAR, *Variazioni su tema originale* (op. 36); LUALDI, *Le furie d'Arlecchino*, ouverture.

«Il concerto è in abbonamento e la vendita dei biglietti continuerà dalle ore 10 in poi alla Segreteria del Teatro. Gli inscritti e tutti i Circoli rionali fascisti avranno per questo concerto la riduzione del 50 per cento sui prezzi di ingresso al Teatro, tanto per la platea quanto per le tre gallerie».

AL BALBO, da questa sera, 30 marzo, al 22 aprile, agirà la compagnia drammatica italiana di Vanda Capodaglio, diretta dal gr. uff. Umberto Palmarini. Nel corso della stagione la compagnia rappresenterà diverse novità, fra le quali «Topaze», commedia in quattro atti di Marcel Pagnol. E' annunciata per questa sera la rappresentazione di «Madame Roland» di Giovacchino Forzano.

AL CARIGNANO, come è stato annunciato, questa sera debutta la compagnia dialettale genovese di Gilberto Govi con la commedia in 3 atti di Valentinetti: «Pignasecca e Pignaverde».

ALL'ALFIERI, con «Azaïs» di Beer e Verneuil, debutta questa sera la compagnia italiana di Armando Falconi.

AL CHIARELLA, la compagnia italiana dell'opera comica esordisce questa sera con «La Sonnambula» di Vincenzo Bellini.

TEATRO DEL DOPOLAVORO (già Romano). — Domani al Teatro del Dopolavoro Provinciale (Ex-Romano), avrà luogo un grande concerto corale col concorso di abili solisti, dato dalla Società Corale Po e Borgo Po. I posti si possono prenotare presso la direzione del Teatro e alla sede del Dopolavoro Provinciale, in via Massena, 12.

SPORT

Un volo da Roma al Texas

organizzato dall'Aereo Club Americano

Parigi, 29, notte.

Il colonnello W. East Kwood, comandante nazionale dei Cadetti dell'aviazione americana e vice-comandante nazionale della Marina Corp. U. S. A., si trova attualmente a Parigi. Egli ha dichiarato di avere intenzione di offrire un premio di 25.000 dollari al primo aviatore che compirà un volo da Roma a Dallan (Texas). Il colonnello ha aggiunto che durante il suo recente soggiorno in Italia venne ricevuto dal Capo del Governo, on. Mussolini, al quale espose il suo progetto; ha riferito inoltre che varii aviatori italiani si sono iscritti per il progettato volo, che sarà organizzato sotto gli auspici dell'Aeronautic Association of America. (*Radio Stefani*).

Atletesse italiane e straniere

in una grande riunione al Littoriale

Bologna, 29, notte.

La Fidal» con il suo odierno comunicato annuncia per il 12 maggio prossimo al Littoriale in occasione del congresso delle federazioni femminili estere una grande riunione di atletica femminile con l'intervento di numerose atlete straniere. Le gare in programma saranno le seguenti: Corsa piana podistica metri 80 e 800; corsa ostacoli: metri 80; staffetta podistica 4x100; salto in alto e lunga con rincorsa; lancio del disco, lancio del giavellotto, getto del peso. La «Fidal» ha pure stabilito il calendario degli incontri interregionali.

Un operaio e un orefice arrestati per furto di platino in uno stabilimento

Piacenza, 29 notte.

Domenica scorsa veniva compiuto un audacissimo furto in uno stabilimento cittadino per la fabbricazione della seta artificiale. Mediante chiavi false un ladro penetrava nel reparto nel quale durante i giorni di riposo settimanali si riponevano gli strumenti più delicati dello stabilimento, cioè la filiere che servono alla filatura della seta, in grande parte costruite in platino e come tali costosissime. Complessivamente lo stabilimento ne possedeva trecento per un valore superiore alle 300 mila lire. La mattina del lunedì si scoprì il furto. Le filiere erano state tutte rubate. In seguito ad indagini della Questura, oggi furono tratti in arresto il ladro ed il ricettatore. Il primo è un ex-operaio dello stabilimento, certo Ferdinando Tosca, di 35 anni ed il ricettatore un orefice ambulante tale Camillo Freschi d'anni 54. La trecento filiere sono state ritrovate e tutte ricuperate in un nascondiglio di una cantina dove il Freschi aveva collocate il Freschi.

Uccisa da un albero sradicato dal vento

Milano, 29, notte.

La bufera di vento scatenatasi ieri, improvvisa e forte, dalle 15 in avanti ha fatta una vittima: la giovane Angela Grandi, di Giuseppe, di anni 26, contadina, abitante alla cascina Casalino presso Zibido San Giacomo.

La Grandi, sorpresa dalla burrasca in piena campagna mentre lavorava con altri tre contadini, credeva opportuno abbandonare i campi per ritornare frettolosamente a casa. Un furioso colpo di vento abbattava un grosso albero e lo scaraventava a molti metri di distanza investendo in pieno la disgraziata. Essa è morta poco dopo in una cascina, dov'era stata ricoverata.

Due mortali infortuni ad Alessandria

Alessandria, 29 notte.

Sono accadute nel nostro territorio due mortali disgrazie: l'operaio Luigi Tasso, mentre era intento a riparare alcune comunicazioni di luce elettrica presso Moncalvo, ha urtato contro un filo ad alta tensione, rimanendo fulminato sul colpo.

Nel pressi di Ovada, il negoziante Carlo Bottero stava guidando un carro trainato da un mulo, quando l'animale, imbizzito, si dava a pazza fuga. Il Bottero, temendo di essere travolto sotto il veicolo, ha spiccato un salto ed è caduto malamente riportando contusioni interne, che lo hanno tratto a morte per emorragia.

Un morto ed un ferito grave per una imprevista frana

Roma, 29, notte.

In una cava presso Montecompatri, mentre alcuni operai erano intenti ad uno sterro ed altri a caricare un camion, si è staccata improvvisamente una frana, che ha colpito in pieno il giovane Pio Villa, conducente del camion e figlio del proprietario della cava, e l'operaio Napoleone Biasi. Il Villa è morto poco dopo per frattura della base cranica. Il Biasi è tuttora in osservazione.

CRONACA

Gravissima disgrazia di un muratore

Il manovale muratore Giovanni Canova di Domenico, d'anni 23, abitante in via Fiocchi, 4, mentre lavorava in un cantiere di corso Tortona, 5, fu colpito al capo da un pesante massello e cadde gravemente ferito al suolo. Prima da compagni di lavoro, poi da militi della Croce Verde, il povero fu soccorso e trasportato all'ospedale di San Giovanni. Il Canova aveva riportata la frattura della volta cranica e la frattura del braccio sinistro. Fu ricoverato con prognosi riservata. Sembra che la disgrazia sia stata originata dal fatto che un pesante modiglione che doveva essere infisso nel muro, precipitando al suolo, andò a colpire il Canova.

Un camion che si capovolge

Verso le ore 16,30 di ieri, un camion della Società Anonima Telefoni speciali, contrassegnato dal numero di targa 9355-TO, guidato dallo chauffeur Enrico Giulice, di anni 24, abitante in via Saluzzo, 42 bis, percorreva la via Onorato Vigliano. Sul camion aveva preso posto l'operaio Antonio Leone. A circa 100 metri dopo la curva della strada, nei pressi della cascina Devecchi, per lo scoppio di un pneumatico, la macchina si sbandò e si rovesciò nel prato fiancheggiante la via, investendo e travolgendo nella caduta, il calderaio Paolo Barberis, il quale riportò la frattura dell'omero sinistro. Anche lo chauffeur Giulice riportò ferite di minor entità. Con un'altra automobile della stessa ditta, i feriti vennero trasportati all'ospedale Mauriziano, dove il medico di guardia prestò loro le cure del caso, rimandando il Giulice e facendo ricoverare il Barberis, che è guaribile in 40 giorni.

L'infortunio d'un operaio telefonista

L'operaio telefonista Giuseppe Ferraris di anni 21, abitante in via Cellini 30, saliva su di un palo situato alla barriera daziaria di via Nizza, per collocare dei fili di trasmissione, essendosi rotta la cinghia di sostegno che lo assicurava contro il palo stesso, ma non le «graffe», rimase penzoloni battendo del capo e del petto contro il legno. Raccolto da compagni di lavoro il Ferraris venne trasportato all'ospedale di San Giovanni dove gli furono riscontrate contusioni al capo, al torace ed al volto con conseguente commozione cerebrale. Venne ricoverato con prognosi riservata.

L'imprudenza di un ragazzo

Lo scolaro Giuseppe Righi, di 12 anni, abitante a Venaria Reale, si era imprudentemente attaccato ad un'autoambulanza militare che percorreva la strada di Lanzo, nei pressi della nuova Barriera. Ma ad un tratto al ragazzo vennero meno le forze e si lasciò cadere al suolo. L'urto fu violento e il Righi rimase stordito in mezzo alla strada. Lo raccolse il signor Luigi Cristiano di Caselle, che passava in quel punto con la sua automobile e lo trasportò all'Assistenza Martini, dove il dott. Mariani, avendogli riscontrate escoriazioni e contusioni in più parti del corpo nonchè la commozione cerebrale, lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Una vittima a Milano

Milano, 29 notte.

Il venditore ambulante Ernesto Bonatti, di 33 anni, che alloggia in via Carlo Bosi 26, è stato travolto in via Filadelfia da una automobile privata, riportando uno squarcio mortale alla testa.

LA TEMPERATURA

29 marzo 1929

I rilievi della Stazione Barbetti:

Pressione Barometrica: ore 9: 749.

Temp. massima del giorno 28 + 19

Temp. minima notte dal 28 al 29 + 5

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Stato	Mare
Roma	19	7	sereno	
Milano	20	7	»	
Genova	18	11	»	L. m.
Venezia	13	6	»	calmo
Firenze	19	6	»	
Ancona	19	7	coperto	mosso
Bologna	16	6	sereno	
Napoli	20	8	¼ coperto	L. m.
Taranto	13	7	coperto	»
Palermo	15	8	½ coperto	»
Catania	13	8	coperto	mosso
Cagliari	16	8	¼ coperto	calmo
Tripoli	18	12	½ coperto	mosso
Massina	15	9	coperto	mosso
Trieste	12	10	sereno	L. m.
Trento	20	6	»	
Piuma	13	8	¼ coperto	L. m.
Bari	14	9	coperto	calmo
S. Remo	19	13	sereno	mosso
Bengasi	22	11	¼ coperto	»

Stato Civile di Torino

29 marzo 1929

NASCITE: maschi 2, femmine 4.

MORTI: Bonini Pier Domenico Paolo fu Gerardo, d'anni 40, di Torino, ingegnere, corso Vinzaglio, 29 — Zammatteo Eugenia di Luciano, id., 30, di Torino, impiegata, via Frassinetto, 36 — Ferraro Tommaso fu ? anni, id. 73, di Carignano, pensionato, corso Dante, 42 — Allora Anna vedova Novarese, id. 58, di Torino, casalinga, via Villafranca, 28 — Tubaldo Luciano di Albano, id. 1, di Gassino, strada Abbadia di Stura, 115 — Ghiglione Francesco fu Pietro id. 68, di Torino, commerciante, via Valperga Caluso, 24 — Sisco Paola vedova Arnò, id. 68, di Torino, agiata, via S. Donato, 21 — Bugnano Silvio di Alessandro, id. 9, di Colle Rhemondo, trovatello, via Mercadante, 27 — Devitofrancesco Marcella vedova Cappone, id. 75, di Verolengo, casalinga, via Rosolo, 8 — Carando Luigi fu Francesco, id. 53, di Livorno Ferraris, decoratore, via Vigliani, 16 bis — Mazzebach Federico Adolfo fu Giovanni, id. 72, di Francoforte sul Meno, pensionato — Di Lorenzo Stefano maritato Pupelo, id. 38, di Rezzio Calabria, manovale — Gualdi Teresa fu Giorgio, id. 68, di Carpi, cuoca — Fraenos Achille, id. 17, di Cuse, muratore — Bodo Francesco fu Giovanni, id. 74, di Morano Po, mediatore — Vernero Caterina di Tommaso, id. 22, di Cambiano, operaia — Faggi Carlo fu Pietro, id. 40, di Vercelli, parrucchiere — Pera Giu

A 3910

UOVA PASQUALI
A SORPRESA

Cioccolato fondente "2000,,

Ogni uovo rinchiude un gingillo grazioso

UNICA

Come due guardie ideali, la macchina e la cellophane proteggono la purezza del nostro uovo di cioccolato: la prima sostituendo il lavoro manuale, la seconda rivestendo l'uovo di un sacchetto sigillato.

Eutrofina

indispensabile in ogni casa allietata da bimbi: previene e guarisce ogni forma di debolezza, di rachitismo, di esaurimento infantile

In vendita in tutte le Farmacie

E' un colorito Bertimay

Riconoscerete subito la Signora che impiega la cipria di lusso Bertimay. Il suo colorito è talmente fresco, giovanile e vellutato che attira tutti gli sguardi

La Cipria Bertimay è perfetta

Tecnici della bella parigina hanno impiegato 39 settimane di studi e di esperienze per arrivare a questa perfezione. Essa è profumata col costosissimo estratto alla moda "Parmi mes Rêves". Grazie alla sua presentazione in bustine essa è alla portata di tutte le signore. Infatti costa solo L. 2.50 la bustina

Acquistando due bustine di due colori differenti che voi stessi potrete mescolare per ottenere la vostra nuance personale, riceverete completamente gratis un meraviglioso sapone della giovinezza Bertimay. Questo sapone è degno per il suo profumo e la sua schiuma densa e abbondante a essere qualificato il sapone tipo della bellezza.

Bustina L. 2.50
Sapone L. 2.

E' la prima volta che prodotti per la bellezza, sono offerti ad un prezzo che tutti possono pagare.

POUDRE BERTIMAY
La cipria dei bei colorito di Francia
Concessionari per il Piemonte: S. Vastapane, Piazza Savoia, 6, Torino

IL COTVRNO ERA LA CALZATVRA NELL'ARTE
COTVRNIA È L'ARTE NELLA CALZATVRA
REGALATE E REGALATEVI UN PAIO DI CALZATURE «COTURNIA»

TORINO
VIA GARIBALDI, 51 - VIA GARIBALDI, 10
VIA NIZZA, 110 - VIA MIGLIETTI, 8
CALZOLERIA STIVALE VERDE - Via Corte d'Appello, 7
CALZOLERIA ROMA - Piazza Emanuele Filiberto, 9

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BUDA prezzo liquidasi macchina imbottigliare, uso famiglia. Re Umberto, 92. 37067

GALLINE fuci italiani conici, primissima marca, vendonsi. Telefonare 44047. 35078

ESENCENTE liquido trentila sodio, cloccolato tavoli ferro. Via Cottolengo, cinque; portinaio. 35809

GHIAINO e sabbia vagliolavate per cemento armato vendo. Via Cibrario, telefono 47-879.

MACCHINARIO, merci, mobili, fabbricato industriale con salto acqua, vendonsi. Rivolgersi curatore fallimento Fiorella, rag. Ricchiardi, via Fabro 1, Torino. Telefoni 43-959. 14526

TRATTRICE Fiat tipo 702 completa, attrezzi agricoli, occasione, vende Crivello, Borgata Casanova, Carmagnola. 14528

Offerte d'impiego
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

DERDASI abile manutatore elettricista, per cabina alta tensione. Presentarsi lavori eseguiti. Scrivere cassetta 87 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37067

CERCASI commessa pratica calzaturo, San Agostino, 4, Di Vesti. 65640

CERCASI subito ragazzo quindicenne per ufficio commerciale. Offerta con referenze, cassetta 11 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37117

DATTILOGRAFIA 12 mensili, inizio qualsiasi giorno, orario a scelta. Iscrivetevi nuovi Corsi aprile diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Scuola Moderna - Via Venti Settembre, 31 - Telefono 40-434. 38703

ONDULAZIONI, manicure, taglio insegna brevissimo tempo. Grande saione Dante Mario, via Vallichiglia, 17. 65717

SARTORIA Cucci, Lagrange, 31, cerca abilissima lavorante sarta vesto e apprendista. 27648

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

TRENTADUEQUINDICENNE, cuoca discreti finanziari offresi infermiera, dama compagnia o guardarobiera. Libera anche subito. Scrivere cassetta 96 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14519

TRENTENNE sana pulita fidata occuperebbesi giornaliera famiglia signorile lavori domestici. Scrivere cassetta 98 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65417

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

A. Vendesi avviatissima drogheria, grande alloggio. Lunga capitalizzo. Sito unico. 16,000. Immobiliare, Ippodromo, 5. 14509

AVVIATA industria, forte reddito, cerca socio disponga 70-80.000. Scrivere cassetta 96 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BURRO, nova, riservesi. Indicare posizione, prezzo. Scrivere cassetta 91 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13069

CAUSA altri impegni rilevasi officina riparazione automobili autocarri, con alloggio. Scrivere cassetta 73 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37022

GENTILISSIMO rimettesi negozio cuoio, pelliccio convenientissimo, ricamatrice, pettinatrice, doccia, posto ammontare. Doratore, Cavour, 20. 37078

ELEGANTE, avviato negozio, retro, centrale, cedo, tratto cambio, parziale vitalizio. Scrivere cassetta 34 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14518

FARMACIA compero ovunque. Scrivere cassetta 17 M, Unione Pubblicità Ital., Torino.

OFFICINA meccanica, forte lavoro, cedesi. Scrivere cassetta 33 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65560

TORINO, vendesi fonderia da ghisa, produzione mensile 40-50 tonn., ottima clientela, locale proprio posizione centralissima. Scrivere cassetta 61 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36598

VENDO alimentario con alloggio, miti pretese. Via Madama Cristina 19, portineria.

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO. Vendesi villa recente costruzione, quindici ambienti, ampio giardino, lire 160.000, con mobili artistici antichi lire 200.000, rara occasione. Scrivere prof. Perasso Alassio. 65661

ALPIGNANO, casa 6 camere, vigna, mq. 5600 libera, 48.000. Bassino, Po, 21. 65456

CASA esentata 85 locali, negozi, reddito 61.000, 600.000. Gilotta, Carlo Alberto, 45. 65486

CASA Porta Nuova, 1.400.000; 80 camere 750.000 Gilotta, Carlo Alberto, 45. 65487

CASA 100 camere, negozi 500.000; 70 camere, 475.000. Gilotta, Carlo Alberto, 45. 65491

MONTAGNA, vendo palazzina 14 vani, acqua potabile, negozi bottiglieria, privativa. Precaria. Valli Lanzo. 36981

VENDO casa 7 vani, esentata, terreno fabbricabile. Germanasca, 14. Bologna. 37044

Domande ed offerte di locali ed appartamenti voti ed immobiliari
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI locali uso industria alimentare. Via Cigna, 48. Munso. 65459

AFFITTANSI una, tre camere separate, convenienti mensili. Corso Vittorio, 73. 65485

AFFITTASI alloggio nove vani e vasto locale uso associazione, laboratorio, centralissimi. Cavour, 7 bis. 37059

ALASSIO affittasi appartamento soleggiatissimo grosso mare. Sarubbi, casella postale 164, Torino. 65674

ALASSIO. Appartamento soleggiatissimo tutto mare grosso spiaggia, signorilmente mobiliato, occasione, dieci annualità, permutabile appartamento. Sarubbi, casella postale 164, Torino. 0870)

ALLOGGI casa signorile ,scala marmo, fermosifone, quattro camere (due parchettate), abitata, terrazza, disimpegni. Prezzi assoluta convenienza. Principe Oddone 32.

ALLOGGIO bellissimo cinque vani con terrazzo, libero subito. Via Rubiana, N. 71.

BELLA camera, poco rilievo, vicino Porta Palazzo Tappino, corso Napoli, 90. 14580

CERCASI subito locale 200-300 mq. per industria silenziosa. Mossano, corso Valentino, 36. 65484

DUEMILACINQUECENTO, tremila metriquadrati, coperti magazzino vicinanze scalo ferroviario. Scrivere cassetta 38 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65471

LIBERO subito vendesi alloggio cinque ambienti. Corso Principe Oddone 36, rivolgersi portinaio. 36977

LOCALE con forza motrice coperti, piccolo rilievo, affitto 120. Via Nizza, 29. 37031

LOCALE industriale mq. 1000 circa, uffici, magazzini, coperti. Scrivere cassetta 37 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65469

MAGAZZINO vuoto vendesi via Bara 7. Vendonsi alloggi, camere, convenienti.

MANSIA indicando alloggio 8-10 camere disimpegni. Statuto, Cibrario, Fracia. Scrivere cassetta 58 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36051

PERTA Nizza cambierei grande camera con due coricati. Giornalista, Accademia Albertina N. 22. 36004

VIA Roma 1, affittansi luglio diversi locali uso uffici laboratori, magazzini vendita.

200 metri bellissimi locali Affittansi angolo corso Peschiera. Rivolgersi via Morosini, N. 28. 65377

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI elegante matrimoniale con salottino, consolle moderne. Pasta, Piazza Castello, 29. 65405

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A Acquisto a prezzi altissimi, gioielli di valore, vende e cambia. Gioielleria via Roma, di fer. davanti Cinema Ghersi. 14522

A A A A Acquisto a prezzi massimi oro, brillanti platino. Largentina, Carlo Alberto, 20. 65477

ACQUISTO macchina cucire Singer uso famiglia. Scrivere cassetta 94 B, Unione Pubblicità Italiana Torino. 14537

ALLA più grande liquidazione mobili; prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 44.

A Mobili lusso e comuni assortimenti diversi; fabbricazione propria; stagionatura garantita; facilitazione pagamenti. Forzi. Cagliori, 92 (Borgo Rossini). 14476

A prezzo d'occasione vendo matrimoniale, sala pranzo nuove. Corso Oddone 65.

BILIARDI, rimodernamenti, panno, riparazione, accessori, consolati Delmastro, Nizza 1no, Torino. Esclusivista Palla Savoia. Compra vendita biliardi usati.

CAMBIO camioncino con ricca camera pranzo, letto, armure pianoforte; differenza contanti. San Fermo, 7, Foglizzo. 14567

CAMERA pranzo stile inglese, entrata stile parocco puro, parolo salottino, ricco salotto impero, camera letto noce. Calcia, Rarotti 3.

GRAMMOFONO lussuoso, sonoro, corredato, quattrocentocinquanta; pianoforte straccalone. Mongineyro, 1, Portinaia. 65458

GRAMMOFONO mobile (originale tedesco) potente, millenovecento. Trattasi cambio valigetta. Cagoiale, 8. 36778

LAMPADARI lussi Economici? Alla Fabbrica Alea, Corso Orbassano, 24, Telefono 48-564. 37040

MOBILI da cucina in legno compensato, laccati, verniciatura di mobilio a domicilio; prezzi convenienti. Guglielmenetti, piazza Statuto, 5. 14077

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Marzini, 44. 14500

MOBILIO di ufficio, scrivania, macchina da scrivere, armadi, serracarte, ecc., vendonsi subito seguito locale. Visibili mattino 9-11, via Vittorio Amedeo 12, 24. 14507

SERVIZIO tavola porcellana finissima ricche decorazioni, completi dodici persone. Oltre trecentonovantacinque. Gallati, via Carlo Alberto, 24. 14521

TAVOLINI marmo, sedie ferro, vendo. Birraria Casalegno, Ferrucci 20 bis, Boringhieri.

VENDESI cassaforte a muro marca Acquadro. Rivolgersi portinaio corso Re Umberto 6

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCANSI da importante Casa trattrici agricole e industriali, rappresentanti solvibili per ogni provincia Piemonte. Scrivere cassetta 91 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14530

CERCANSI serii rappresentanti vendita olii e saponi. Fratelli Schiva, Oneglia. 14092

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTASI sidecar moto Norton modernissimo, occasione. Via Chiesa Salute 39, Bosco.

ARIES, Saroléa, Norton, Triumph, Gnom, Imperial, Indian, Rudge, stracciocasions vendo. Inghilterra, 93. 14505

AUTO corsa cilindrata 1500, perfettissima, cambio 500. Manifestato, Pomba, 2. 37115

AUTOMOBILISTI noleggiatori, presso Sacaf, Concessionaria Fiat, via Balbino 39, troverete occasione che vi occorre. 7106

CERCASI 501 coupé cabriolet. Autorimessa Rolando, corso Cairoli, 10. 36996

FIAT 509 Weyman, 502 Berlina, Torpedo 501, Torpedo Berlina, 509 Spyder. Cooperativa Proprietari, Stadium. 37064

FRERA 350, valvole testa, ottimo stato 3150, vendesi. Tronconi, via Monginevro, 50.

GIUBBE, gheti cuoio, acquistasi dal fabbricante. Valenta, corso Galileo, 15. 65401

INDIAN Scout, Triumph, S. D., Pongri, stracciocasioni. Salotta, Napione, 1. 14522

LIQUIDIAMO diversi chassis Fiat adatti per camioncini e carrozzerie torpedo e balloon, smontabili, prezzi convenientissimi. Tabacco, corso Moncalieri, 258, telefono 30-510.

MOTOCICLISTI: Sunbeam, Triumph, Sarolea, Frera, Della Ferrara, Indianscout, Cicsteria, Davidson. Motoagenzia, via Biella.

MOTOSIDECAR Harley Davidson, vendesi qualunque prezzo, stracciocasione. Parini, Via Nizza, 93. 37110

OCCASIONE vendo moto ciclo Benelli. Lancellotti, corso Regio Parco 24. 37015

TRIUMPH 250 rimessata, balloon, impianto luce e dinamo, clacson, vendo 2500. Valle Cavour, 3. 40211

VENDESI Weymann Alessio 502 e berline rigide. Madama Cristina, 30. 14617

Mia madre fa la pappa con Era sostituisce il Burro

Soc. An. VAN DEN BERGH
Stabilimento Villastellone (Piemonte) - Agenzia di Milano - Viale Brianza 8 - Tel. 27548

ERA - La margarina confezionata di ingredienti sanissimi - è un invito e un programma per le economie massaie. Costa metà del burro naturale e dà uguali risultati di calorie e di nutrizioni.

Chi prova l'ERA ripete l'esperimento e finisce per constatare che essa è il condimento più ricercato e più saporito per le vivande e dolci.

La Società Anonima VAN DEN BERGH conta oltre 200 stabilimenti in Europa con un impiego di 114.696 persone che dànno all'igienico e saporoso prodotto il contributo del loro studio e della loro fatica.

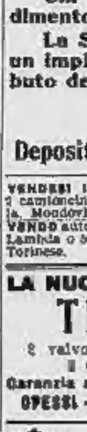
Rifiutate le volgari imitazioni!!

Deposito: Fratelli Jarre - Docks Porta Nuova, Corso Dante, Telef. 65-827 - TORINO.

VENDESI IX P, ripassato prolungato, tipo 2 camioncino, ottime condizioni, tipo 5 Italia, Mondovì 93. 37005

VENDO autobus chassis 15 ter o cambio con Lambda o 507 coupé. Scrivere Sarbotti, Piano Torinese. 36980

LA NUOVA MOTOCICLETTA
TRIUMPH
8 valvole in testa velocissima
8 tubi di scappamento
Garanzia assoluta - Prezzo imbattibile
OPESSI - Via Belle, 7 - Tel. 44-543



FABBRICA ITALIANA
CASSE-FORTI
Casseforti speciali per famiglie
G. POESIO
Via Andrea Doria, 4 - Torino - Telef. 41-00

SIFILIDE 914 Indolora
Endovenose - Pastumi - Compito. Nervoso - Tardivo
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto, 14
già interno Clin. Finger, Vienna 1923-25
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1926
Ore 11-12; 17-20 — Fest 9-12 — Sale separate

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Scala n. 3
Via Po, VENTI
Feriali: ore 11-12; 15-17; 19-20. - Fest. 11-12.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite
Dir. Meschinelli - Via Nizza, 17 Ore 10-12 e 17-21

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

SIFILIDE Malattie della PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALINO, via XX Settembre, 62, p. 1°
Ore 9 alle 12,30 e dalle 16 alle 20. Fest. 9-12.

Specialista org. uro-genitali anche i casi ribelli, complicati, sifilide-pelle specialm. del viso, caduta capelli. Tariffe min. sparate
Dr. Cav. ZONI Via San Anselmo, otto
Feriali ore 14-18 e 19-20 - Fest. 10-12

Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Ore 10-11,30; 16-18

LEVATRICE PREMIATA BELTRAMO
via G. Bonelli 27 bis. Visita anche gior. festivi

Tipografia del giornale LA STAMPA